TORINO
Anno 74 - Num. 100
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tal. 41-529): Arte Cinematografica - [illegible] timenti - Osservazioni: L. 30 per linea agiata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-050 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. [illegible] Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. 3. [illegible]

LE LIGNITI ITALIANE
in una relazione al Duce

300 milioni di tonn. accertate e 500 presunte - Il programma per un razionale sfruttamento dei vari bacini - La produzione di 3 milioni di tonn. sarà raggiunta entro quest'anno

Roma, 24 aprile.

Il presidente dell'« Azienda Ligniti Italiane » ha presentato al Duce la seguente relazione sul programma di sfruttamento dei bacini lignitiferi italiani:

« Duce,

« ho iniziato subito il lavoro in esecuzione della consegna da Voi datami per l'« Azienda Ligniti Italiane » e mi faccio premura informarVi di quanto è stato fatto fino ad oggi. Senza attendere le formalità di legge per la costituzione dell'A.L.I. ho proceduto a una rapida organizzazione dei servizi essenziali: impianto della [illegible] creazione degli uffici, assunzione di elementi tecnici, compilazione di norme, regolamenti, [illegible]. Contemporaneamente ho compiuto varii sopraluoghi e preso diretto contatto coi dirigenti delle aziende esercenti le miniere di lignite.

« Mantenendo continuo collegamento coi competenti uffici del Ministero delle Corporazioni e con gli altri organi parastatali e corporativi, ho preso in attento esame tutti i principali problemi riguardanti le lignite: loro estrazione, loro collocamento, loro utilizzazione.

« In merito alla situazione attuale del problema, le indagini eseguite in questa breve scorcio di tempo presso le ditte esercenti miniere lignitifere, appoggiate a elementi raccolti di carattere geologico, minerario, industriale e commerciale, nonchè con sopraluoghi eseguiti, mi pongono nella condizione di poter esporre quanto appresso:

« *Consistenza lignitifera nazionale.* — E' risultato confermato quanto già a proposito più volte scritto, e cioè:

a) ligniti xiloidi: tonnellate: accert. 80.000.000, pres. [illegible];
b) ligniti torbose: tonnellate: acc. 184.500.000; pres. 341.500.000
c) ligniti picee: tonnellate: accert. 24.500.000; pres. 67.500.000
Tot.: tonn. accert. 288.500.000; presunte [illegible]. In cifra tonda: tonnellate accertate 300 milioni, presunte 500 milioni.

Produzione. — La coltivazione delle lignite va assumendo un ritmo promettente. Le miniere, sotto la spinta dell'A.L.I., hanno già iniziato attrezzature e organizzazioni capaci di portare la produzione ai quantitativi da noi previsti. Occorre un periodo di due o tre mesi ancora per entrare in pieno lavoro. Così possiamo, con gli elementi oggi raccolti, presumere che la produzione delle lignite sarà la seguente:

Miniera	Città consumin.	Produzione al 30-6-1940 Tonnellate	Produzione al 31-12-1940 Tonnellate	Produzione nel 1941 Tonnellate
Valgandino	soc. italiana lavorazione argilla	7.500	40.000	50.000
	soc. Elettrochimica	—	15.000	30.000
Spresanello	—	20.000	50.000	60.000
Valdarno	soc. Mineraria	350.000	1.000.000	1.300.000
	La Carpinaia	40.000	110.000	150.000
	Porcio Avane	25.000	60.000	80.000
	Rupinata e Borro al Corsi	50.000	70.000	90.000
Quercula				
Pratovecchio-Stia	—	—	30.000	40.000
Mugello	—	10.000	30.000	50.000
Lillano e Campalli	soc. Ligniti e der.	5.000	20.000	50.000
Tritti K. Buca				
Sala - Rondelibri - Monte				
Folloniea	—	30.000	80.000	[illegible]
Campagnatico	—	—	50.000	80.000
Rocio-Paganico				
Ribolla Carteani	Montecatini	65.000	[illegible]	200.000
Baccinello	soc. Min. Valdarno	25.000	[illegible]	80.000
Roccastrada				
Acquanera	—	10.000	20.000	30.000
Spoleto - Collazzone				
Aspra - Branca - Colle dell'Oro	soc. Terni	200.000	[illegible]	700.000
Pisciluco	—	—	25.000	30.000
Fattoria del Cogo	soc. Miniere Tiberine	15.000	40.000	80.000
Guaido Cattaneo	soc. Termoelettrica Umbra	65.000	150.000	400.000
Nestore	—	—	[illegible]	[illegible]
Pietrafitta	—	—	280.000	280.000
Fulli	ing. Dalle Ore	—	10.000	30.000
Bristive	—	—	40.000	60.000
Morcone	—	20.000	40.000	60.000
Mercure	—	30.000	100.000	200.000
Altre di minore importanza complessivamente		10.000	[illegible]	30.000
	Totale Tonn.	957.000	[illegible]	4.000.000

« Aggiungendo la produzione ottenibile dalle nuove miniere di cui è in corso la concessione di sfruttamento, la produzione raggiungerà nel 1940 il quantitativo da Voi fissato in tre milioni di tonnellate. Nel 1941 la produzione ottenibile dalle miniere lignitifere supererà i quattro milioni di tonnellate.

« Ho però rilevato che in genere le miniere, specie quelle coltivate a sotterraneo, lamentano concordemente scarsità di maestranze specializzate e se ne mostrano assai preoccupate. L'A.L.I. si è immediatamente della questione ed intende affrontarla in pieno, istituendo presso le grandi miniere (Val d'Arno, Spoleto e Ribolla) d'accordo con le ditte esercenti (Società Valdarno, Società Terni, Società Montecatini) corsi di pratica mineraria per giovani operai. Il problema potrà così essere risolto, aumentando sensibilmente entro pochi mesi il numero dei minatori e eliminando la difficoltà più grave dell'incremento della produzione.

Soprattutto l'A.L.I. dovrà agire da elemento propulsore sulle ditte esercenti le concessioni: niente sarà trascurato perchè la massima produzione possibile venga in breve tempo raggiunta. A tal scopo ho già fatto predisporre un programma di controlli da esercitarsi con frequenti ed improvvise ispezioni da parte di ottimi elementi tecnici, di cui l'A.L.I. va assicurando la collaborazione alle miniere che dovranno essere impegnate alla massima produzione di cui sono capaci.

Distribuzione. — Altro grave problema affrontato dall'A.L.I. è quello della razionale distribuzione delle lignite, per evitare il ripetersi del grave quanto imponderabile inconveniente da Voi ricordatomi e che già si verificò nella passata Grande Guerra, per cui lignite col 50 per cento di cenere, escavate nel meridionale, venivano trasportate nell'Italia settentrionale, richiedendo talvolta un consumo di energia per il trasporto superiore a quella che sono capaci di sviluppare.

« Proprio in questi giorni mi è capitato di rilevare in una visita eseguita alla miniera di Morcone (provincia di Benevento) che lignite di scadentissima qualità — potere calorifico di circa 1800 calorie — ottenuta in quella miniera appena escavata veniva spedita a Trieste per essere utilizzata in stabilimenti industriali. Non appena l'A.L.I. sarà in possesso di tutti gli elementi di produzione per ogni miniera, sarà completato lo studio che avrà per base la utilizzazione nelle zone più prossime ai luoghi di produzione delle lignite più povere, riservando soltanto a quelle più pregiate la esportazione in località lontane.

« Non posso dissimularmi le difficoltà da risolvere in pieno per questo grave problema in quanto che le lignite di migliore qualità (Ribolla, Valdarno e Spoleto) sono utilizzate in parte notevole negli stabilimenti siderurgici della Elva (Piombino), Sanglovanni Valdarno, della Società Terni (Terni), cosicchè soltanto le qualità più scadenti che si escavano in forti quantità nelle miniere del meridionale (Morcure, Morcone, Briatico, provincia di Benevento, Potenza e Catanzaro) non potendo trovare che scarso impiego per usi locali e in regioni prossime ai centri di produzione dovranno necessariamente venire trasportate ove il consumo lo richiederà. Cercherò di far ridurre al minimo possibile gli inconvenienti con la essiccazione naturale sia pure incompleta ed anche con l'uso di mezzi artificiali. A questo scopo l'A.L.I. ha già in corso degli esperimenti negli stabilimenti della Società Toscana Azoto, ove trovasi installato un modernissimo impianto di essiccamento.

Utilizzazione in posto. — « La vita delle miniere lignitifere più povere è legata all'uso che di quelle sarà fatto nel prossimo di tempo. Varie sono le possibilità. L'A.L.I. studierà, quando la sua organizzazione sarà completa, impianti che consentano la trasformazione dell'energia calorifera di quelle lignite in altra capace di essere facilmente trasportata a distanza o di alimentare industrie locali, concorrendo così al tempo stesso alla risoluzione del problema della disoccupazione che in certe regioni (Mezzogiorno) non può essere trascurato. Vari sono i progetti che a tale uopo sono stati dall'A.L.I. in questa prima fase considerati. Dovendosi in un primo tempo provvedere alla sostituzione, nel massimo quantitativo possibile, del carbone di importazione dall'estero, saranno studiati a fondo tali progetti dopo che l'Azienda avrà assolto il suo compito fondamentale. Si tratta d'altronde di impianti che importano forte impiego di capitali. Quindi maggiore necessità che la Azienda debba studiarli in profondità, col proposito di appoggiarsi all'iniziativa privata per la esecuzione. Tuttavia a questo riguardo ho già iniziato personali trattative con importanti gruppi minerari, sull'esito delle quali mi riservo di darVi presto concrete notizie.

Ricerche. — « Numerosi sono i bacini appartenenti al «quaternario» e al «terziario» che costituiscono il suolo nazionale. Soltanto dove, in seguito ad erosione, frane o cotture di argille per incendi spontanei di lignite sono apparsi segni visibili di giacimenti, furono eseguite indagini sotterranee; ma rare (per non dire nessuna) sono le zone che vi procedettero con regolarità e con adeguati mezzi. E' necessario che si sappia una buona volta se questi rassicurandoni banchi di lignite. Il lavoro da svolgersi in questo campo dall'A.L.I. è imponente. Non può però essere svolto affrettatamente anche perchè mancano i macchinari occorrenti e, specie in questo momento, difficilmente si possono trovare sul mercato.

« Pertanto, in un primo tempo si procederà alla esplorazione di quei bacini ove è accertata la esistenza di banchi di lignite. Dovremo con sondaggi misurarne la estensione, la potenza ed entrare in possesso degli elementi necessari a svilupparne l'importanza dal punto di vista della quantità e della qualità, da cui dovrà dipendere poi la decisione, per quanto riguarda le maggiori possibilità di sfruttamento e la più razionale utilizzazione, creando magari impianti sul posto. L'A. L. I. ha già in corso ordinazioni di trivelle per procedere colla massima rapidità

« Una delle regioni che mi propongo di far esplorare subito è quella del Mercure ove, dalla visita che insieme a [illegible] ho eseguito, mi sono convinto che non sono da escludersi sorprese nelle valutazioni fatte finora sulla consistenza di quel giacimento lignitifero che per la sua qualità dovrà essere in seguito sfruttato per stabilimenti da creare sul posto.

« Dall'Albania pure ci vengono segnalati i giacimenti di lignite giacea a xiloide, che sembrano abbastanza interessanti. L'A.L.I. si riprometto di estendere al più presto possibile la sua attività anche in quelle regioni.

Provvidenze per i minatori. — « Gli operai delle miniere debbono sottostare ad un duro e pericoloso lavoro: è un dovere perciò che le provvidenze dalla legge veluta in loro favore siano severamente e con larghezza applicate. L'A.L.I. si interesserà in modo particolare di questo capitolo, che fa parte del suo compito, istituendo un ufficio di controllo che eseguirà accurate opere di accertamento presso le varie miniere. Ogni arbitrio, ogni abuso che dovesse essere commesso a danno degli operai sarà impedito ed energicamente stroncato.

« Duce! Mi è grato poterVi assicurare che siamo ormai pressimi alla messa in carcia regolare di questo organismo da Voi voluto, che dovrà portare alla valorizzazione di ricchezza finora trascurate ed isolate e costituirà, ne sono certo, un valido contributo alla realizzazione anche nel campo dei combustibili, dove la natura non fu provvida per il nostro Paese, del programma di autarchia la cui saggezza appare sempre più evidente, specie in questo eccezionale periodo della vita europea ».

Il Consiglio dei Ministri convocato pel 1° maggio

Roma, 24 aprile.

Il Duce presiederà, la mattina di mercoledì prossimo 1° maggio, a Palazzo Viminale, la riunione del Consiglio dei Ministri.

All'ordine del giorno della sessione figurano numerosi ed importanti argomenti.

La prossima, come è già stato ufficialmente annunciato, sarà la prima delle adunanze periodiche che, in attuazione delle disposizioni impartite dal Duce e fino a nuovo ordine, il Consiglio dei Ministri terrà ai primi di ogni mese.

L'Italia e la guerra

«L'ora del Mediterraneo»

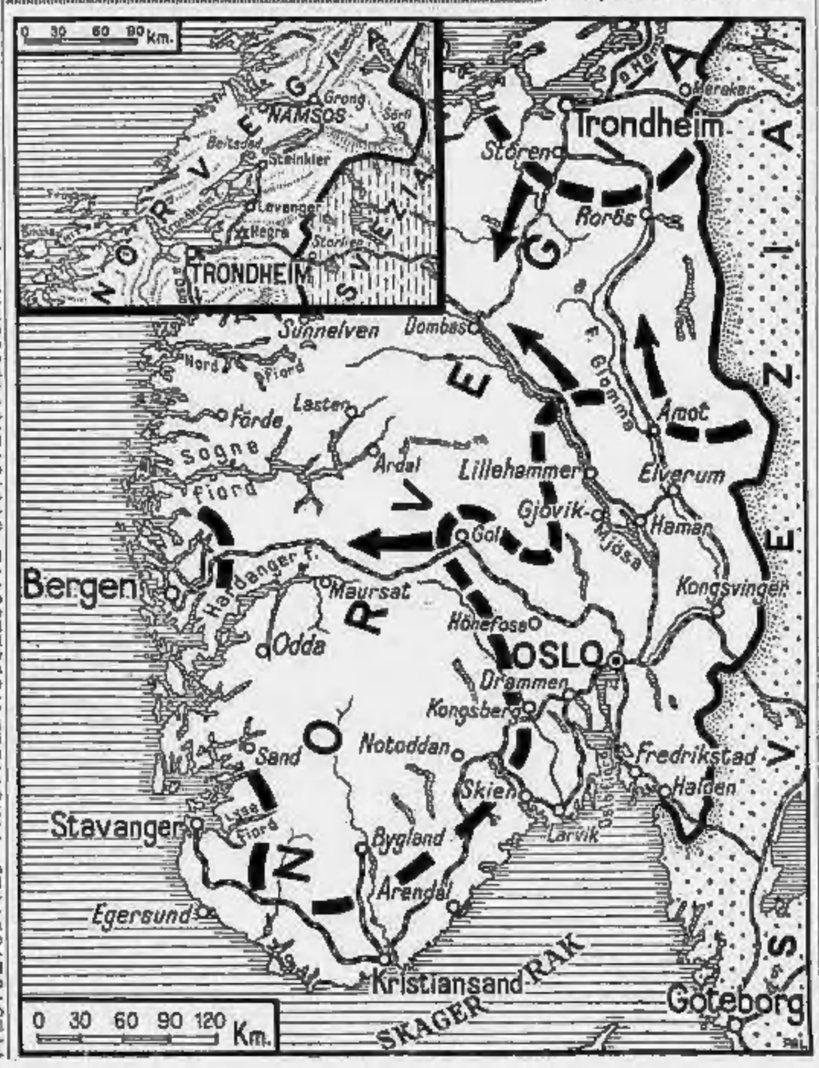
Buenos Aires, 24 aprile.

La *Razon* analizza la posizione dell'Italia nel conflitto europeo e, dopo aver precisato le prospettive della lotta in Norvegia, scrive che è giunta l'ora del Mediterraneo. Il giornale aggiunge: « Gli alleati ritornano a promettere ora quanto promisero nel 1915 e negarono di compiere più tardi, incorrendo poi, per maggiore errore, in quelle malaugurate [illegible] ginevrine che dimostrarono all'Italia quanto mal collocata fosse la sua secolare anglofilia e quanto tenui e fragili fossero le supposte affinità etniche ».

La *Razon* conclude: « L'Italia farà la sua politica nazionale nel significato mondiale della parola senza accettare alcun suggerimento o minaccia da nessuna parte. L'interesse nazionale e la visione del proprio avvenire sono le uniche direttive di questa grande nazione. Per il bene del mondo, che deve molto al genio italiano sin dagli albori della civiltà, è da augurare che la genialità dei suoi uomini saprà trovare la via migliore che serva all'avvenire di questa stessa civiltà, poichè essa è anche la nostra ».

(*Stefani*)

Lieto e sorridente, il Principe ereditario di Danimarca, Federico, torna alla propria residenza, dopo avere annunciato al Re la nascita della principessina.



I TEDESCHI ALL'OFFENSIVA

Le truppe inglesi duramente battute a nord di Trondhjem si ritirano verso la loro base di sbarco di Namsos - Comincia la maniera forte anche contro i reparti norvegesi che resistono

(DAL NOSTRO INVIATO)

Stoccolma, 24 aprile.

A settentrione di Stenkjer, sul primo campo di battaglia che si è venuto creando con la marcia verso sud delle truppe alleate e quella verso nord dei reparti germanici, le armi tedesche hanno conseguito una sfolgorante vittoria sugli avversari. Quelle stesse truppe alleate che, sbarcate nei giorni or sono a Namsos sulle ali della propaganda democratica scendevano rapidamente verso Trondhjem per spingersi sin fino all'ultimo i tedeschi a ridare una reggia al vecchio re Haakon, quelle stesse truppe [illegible] in disastrosa ritirata dopo avere imparato a proprie spese che è ben più facile diramare comunicati vittoriosi che conseguire una vittoria su un campo di battaglia.

Gli alleati ineguiti

Come [illegible] più fatto sapere, il fronte prescelto dalle truppe germaniche per difendere in posizioni di vantaggio che si verificasse il contatto con gli avversari correva all'incirca — da Occidente verso Oriente — lungo la linea che congiunge Aljord, sulle rive del Mare del Nord, a Follosa a Malm e a Sunnan per poi seguire le rive orientali del lago di Snaan sino alla località che appunto dà il nome al lago stesso. Da Snaa questo fronte si prolungava su una linea impreciosa fino al confine svedese.

Le truppe franco-britanniche avevano scelto per la loro marcia di avvicinamento al nemico la strada che segue le rive occidentali del lago Snaan, mentre altri contingenti scendevano dalle coste meridionali del fiordo di Namsos verso Stenkjer seguendo la strada di Roedhammer. Come abbiamo raccontato ieri, le truppe germaniche, dopo avere inflitto gravi perdite ai nemici con azioni di bombardamento eseguite contemporaneamente dall'aviazione che batteva gli obbiettivi più lontani e dall'artiglieria che tempestava quelli più vicini, sono balzate al contrattacco sul terreno compreso fra le rive occidentali del lago di Snaan e la strada di Roedhammer.

Occupata Namdalsnidet attenendo il risultato di impedire il collegamento fra le colonne precedenti da Roedhammer e quelle ormai arrivate a Kvam, i reparti germanici hanno investito le truppe alleate a Sud di questa località. Le navi da guerra tedesche hanno attivamente cooperato con le truppe di terra svolgendo un attivissimo bombardamento sul nemico dopo essersi addentrate con ardita manovra nello stretto punto terminale del fiordo di Beitstad di fronte alla località omonima. Il combattimento è durato poche ore e, come abbiamo detto, si è concluso con una brillantissima vittoria germanica.

Le truppe alleate sono in ritirata inseguite da quelle tedesche che sfruttano abilmente il successo ottenuto. Mentre il combattimento seguiva il suo corso, la aviazione germanica ha rinnovato l'azione di bombardamento su Namsos dove gli inglesi stavano tentando di riparare in qualche modo ai danni della prima incursione. La situazione delle truppe alleate dopo questa prima battaglia sulla quale non si hanno ancora bilanci, appare già critica tanto più che i tedeschi lanciati all'offensiva premano da ogni parte. Occupata Formofossa una decina di chilometri in linea d'aria a nord di Snaan, reparti avanzati germanici minacciano di ingiare la via al resto della colonna alleata sconfitta a Krum, avanzando da Namdalseidet lungo la vallata del Nam, altri contingenti tedeschi cercano di venire a contatto col nemico che ha iniziato un movimento di ritirata anche in questa zona.

La battaglia di Stenkjer si sta rapidamente trasformando in battaglia di Namsos e non ci sembra che gli alleati, battuti nella prima, possano nutrire la speranza di successo nella seconda. La battaglia vittoriosamente condotta a termine dai tedeschi si è svolta durante una bufera di neve e questa difficoltà atmosferiche non fanno che creare una cornice di gloria sia alla fanteria che all'aviazione germanica. La minaccia tedesca su Namsos si profila ormai evidentissima e immediata. Nel corso della battaglia si è notato che le truppe alleate hanno acquistato [illegible] meccanici e poca artiglieria in preferenza [illegible] data alle armi automatiche. Viene segnalata la presenza nella zona di alcuni reparti francesi di cacciatori delle Alpi.

Questa vittoria di Stenkjer [illegible] è il solo successo che coroni lo sforzo delle armate tedesche. La valle del Glomma vede avanzare le truppe motorizzate germaniche che, aggirando tutto il centro di resistenza che incontrano sul loro cammino, passeggiano velocemente verso il Nord. Ardal, a circa 80 chilometri da Koeros, è stata raggiunta. Alla colonna di estrema destra è lasciato il compito di annientare il centro di resistenza norvegese di Tryvil e un battaglione di fanteria è raggiunto la punta meridionale del lago di Foemund, a poche decine di chilometri dalla frontiera svedese.

Anche da Stoeren, a sud di Trondhjem, le truppe tedesche hanno progredito verso Sud-est andando incontro al contingente che risalgono la valle del Glomma. La cittadina di Rena, dove si erano asserragliate alcune centinaia di norvegesi, è stata messa a ferro e fuoco dalle retroguardie germaniche. A Lillehammer nessuna novità tranne una larga attività dell'aviazione germanica che batte senza sosta la linea ferroviaria di Dombas.

Il guanto di ferro

Dal fronte di Narvik il generale Dietl, comandante della guarnigione il quale è amico personale di Hitler ed è titolare comandante del Reichenhall di Monaco di Baviera, ha fatto sapere che la guarnigione germanica resisterà e che ha tutto predisposto per accogliere il nemico il quale — diciamo noi — continua a far pubblicare che arriva ma non si muove. Anche la famosa pedina di Narvik che sembrava del tutto favorevole agli alleati non risulta più tanto facile da muovere.

Dalla Norvegia Sud-occidentale giungono altre notizie favorevoli all'occupazione germanica. Due reggimenti si sono arresi nelle vicinanze di Stavanger, un altro ha deposto le armi a una cinquantina di chilometri ad oriente di Bergen. Inoltre, reparti di fanteria tedesca provenienti da ieri la stazione ferroviaria di Turge e quella di Al lungo la ferrovia Oslo-Bergen, dimodochè tutta questa linea ferroviaria già da parecchi giorni sotto il controllo tedesco si può dire occupata militarmente.

Da ieri i tedeschi, che sino allora avevano cercato di condurre la guerra nel modo più umano possibile cercando di vincere in battaglia contro i norvegesi con la persuasione e con la forza delle armi, hanno deciso di usare il pugno di ferro della loro potenza militare. Questo in seguito alla nuova situazione militare che si è venuta creando con lo sbarco delle truppe alleate e soprattutto per il fatto che ignoti ad Oslo hanno segnalato agli aerei inglesi gli obiettivi da battere durante le incursioni aeree nella notte fra il 22 e il 23 aprile.

Non esiste dubbio che questa decisa azione militare condurrà a risultati di gran lunga più decisivi di quanto non si aspettino Londra e Parigi. Se, infatti, i tedeschi non hanno raggiunto certe località che sembrano indispensabili per ottenere decisivi successi militari, ciò è dovuto alla prevalenza temporanea delle considerazioni politiche e diplomatiche su quelle militari. Ora sono i soldati che comandano in tutto e per tutto, e la musica presto sarà diversa. Il frastornato « fronte di resistenza » norvegese non potrà mai più risorgere. Quanto a quello che sembra si stia formando con l'aiuto delle truppe inglesi a nord di Lillehammer lungo la valle di Gudbrand vedremo presto quanto varrà.

Le provocazioni della Svezia

Da tutte le località della costa settentrionale vengono segnalati intensi successi dell'aviazione e dei sottomarini germanici. Questi ultimi rimangono in agguato nelle vicinanze delle imboccature dei fiordi nei quali sono stati accertati sbarchi di truppe alleate e attendono al varco i convogli di rinforzo e di rifornimenti attaccandoli con grande coraggio e con successo. Le perdite franco-britanniche sono assai rilevanti e ogni giorno la lista delle navi perdute si allunga anche se l'Amiragliato tace. Per conto suo l'aviazione britannica rinnova quotidianamente le proprie incursioni sulle basi germaniche di Norvegia e non sappiamo davvero se ammirare il coraggio degli aviatori inglesi o biasimare i comandi che mandano a compiere voli di senso suicida.

Intanto la pressione britannica contro la Svezia si va sempre più manifestando e gli inglesi sono passati dalle parole ai fatti. Numerosi aerei che la stampa svedese dichiara di nazionalità sconosciuta perchè non tedeschi, hanno sorvolato a lungo la zona mineraria di Kiruna dove è stato dato un primo allarme antiaereo. Apparecchi, i quali non essendo tedeschi non possono essere che inglesi, sono stati avvistati nel cielo di Jukkasjaervi e di Tuollavaara-gruvarna. La caccia svedese ha preso il volo immediatamente ma gli inglesi sono fuggiti verso Nordovest sottraendosi al contatto.

In conseguenza a queste provocazioni, il Governo svedese continua alacremente la preparazione del Paese per far fronte alle più pessimistiche eventualità. E' stato bandito un prestito nazionale di mezzo miliardo di corone (circa 2 miliardi e mezzo di lire) che si prevede sarà coperto in pochi giorni. A titolo di cronaca segnaleremo che un senso di disagio regna nei circoli giornalistici e propagandistici della Svezia dopo il severo ammonimento che la radio di Berlino ha impartito ieri sera lamentando la parzialità e la tendenziosità di certa stampa svedese.

All'ultima ora si segnala che le truppe tedesche sono state avvistate dalle guardie svedesi di frontiera a Flasminyen. Questa località si trova nelle vicinanze del lago di Foemund.

Felice Bellotti

Ufficiali e soldati norvegesi, dopo essere stati disarmati, vengono accompagnati da una scorta tedesca.

I comunicati inglesi
sui bombardamenti aerei e sulle esplorazioni terrestri

Londra, 24 aprile.

Il Ministero dell'Aria comunica:

« Un'altra serie di operazioni offensive è stata eseguita da apparecchi britannici da bombardamento la scorsa notte contro basi aeree utilizzate dal nemico per la invasione della Norvegia. L'aerodromo di Westerland nell'isola di Sylt è stato fortemente e con successo attaccato. Bombe sono state lanciate sull'autorimessa e sulla pista producendo parecchi incendi ed una grossa esplosione. A nord di Sylt un certo numero di piroscafi tedeschi in servizio di pattuglia ha aperto un intenso fuoco antiaereo contro gli apparecchi britannici che, immediatamente, hanno risposto attaccando e affondando due piroscafi.

« Attacchi sono stati eseguiti anche sulle basi aeree tedesche di Aalborg, Kristiansand, Oslo e Stavanger ed un volo offensivo di ricognizione è stato eseguito sul fiordo di Trondhjem. Particolari sulle operazioni non sono ancora giunti, ma dalle prime informazioni si hanno indicazioni che esse hanno avuto piena successo ».

Un'altra nota fornisce particolari su tali azioni. L'aerodromo di Westerland è stato sottoposto a bombardamento per circa un'ora e quaranta minuti. L'aerodromo di Stavanger è stato bombardato per la quindicesima volta. Una ventina di apparecchi nemici sono stati beneagliati dalle [illegible] britanniche e una parte di essi sono stati distrutti o gravemente danneggiati. Le bombe ad alto esplosivo hanno causato nuovi danni su quel campo già sconvolto dalle precedenti azioni. Altri apparecchi britannici hanno colpito ripetutamente la pista di lancio e gli edifici dell'aerodrome di Kristiansand, ad onta della reazione della D.C.A. nemica. La base aerea di Fornebu, principale aeroporto di Oslo, è stata nuovamente bombardata e sono stati causati nuovi danni.

Sulle operazioni terrestri in Norvegia, il Ministero della guerra comunica:

« Nella regione di Trondhjem, il contrattacco menzionato nel comunicato di ieri è stato sferrato da importanti forze tedesche sbarcate da navi che si trovavano nel fiordo di Trondhjem. Dopo una lotta abbastanza accanita, le nostre truppe sono riuscite a ristabilire la situazione primitiva. Non vi è nulla da segnalare di merito nelle operazioni in altri punti ».

Il corrispondente dal fronte norvegese dell'agenzia ufficiale Reuter ha telegrafato stasera:

« I germanici stanno evidentemente facendo sforzi enormi per spezzare, prima che sia troppo tardi, la catena alleata che chiude a poco a poco Trondhjem. Però, malgrado i loro violenti contrattacchi attorno a Steinkjer, le truppe alleate si mantengono saldamente sulle loro posizioni. L'entità delle forze alleate aumenta ogni giorno più, dato che ora sbarcano al Nord (Namsos) ed al Sud (Andalsnes). La notizia che gli alleati controllano ora la ferrovia al sud di Trondhjem fino a Lillehammer è di grandissima importanza strategica poichè viene così chiusa una strada di cui i tedeschi a Trondhjem si avvalevano per poter avere rinforzi ».

Il comunicato norvegese

Stoccolma, 24 aprile.

Il Comando supremo norvegese comunica:

« *La ferrovia di Andalsnes da Lillehammer a Dombas è nelle mani dei norvegesi. I difensori norvegesi si stanno equipaggiando con armi fornite dalla Potenza alleata.*

« *Dalle ultime notizie giunte nella notte scorsa risulta che le truppe norvegesi e quelle alleate hanno impegnato aspri combattimenti con le forze tedesche nel settore settentrionale di Trondhjem. Il Supremo Comando norvegese giudica che le operazioni si svolgano in modo favorevolissimo e pensa che la avanzata tedesca possa essere arrestata al momento strategicamente opportuno.*

« *L'avanzata tedesca appoggia le fanterie germaniche ed ha bombardato le città di Spikkestad e di Stenkjer. Nel corso dell'ultimo bombardamento di Namsos una [illegible] di borghesi sono rimasti*

I comunicati tedeschi

Berlino, 24 aprile.

Il bollettino di stamane del Gran Quartiere Generale dice:

« *Le forze navali e terrestri avversarie nella regione di Narvik hanno ricevuto rinforzi, ma fino ad ora non sono passate all'attacco. A Nord-est di Trondhjem le truppe tedesche hanno occupato, dopo breve combattimento, l'importante passo Stenkjar situato all'estremità Nord-est del fiordo di Trondhjem. Sono stati catturati 80 prigionieri. Ad est di Bergen le nostre truppe proseguono i loro attacchi contro le forze norvegesi presso Voss. I combattimenti nella regione di Stavanger sono terminati. Dopo breve ed ostinato combattimento, le nostre truppe aeotenute dall'arma aerea, hanno disarmato due reggimenti norvegesi. Il gruppo principale tedesco che avanza a Nord e a Nord-ovest di Oslo, sostenuto da reparti corazzati e dall'arma aerea, ha spezzato ovunque la resistenza del nemico e procede rapidamente. Rinforzi aduvano continuamente ad Oslo.*

« *Un tentativo di apparecchi aerei inglesi contro i dintorni dell'aeroporto di Oslo è rimasto senza risultato. Solo alcune abitazioni hanno riportato danni. Durante il 23 la nostra aviazione ha eseguito voli di esplorazione su tutto il Mare del Nord, particolarmente sulle Orcadi e sul settore marittimo davanti alle coste occidentali norvegesi. Nostri apparecchi da combattimento hanno attaccato operazioni di sbarco dei britannici sulla costa e bombardato le vie ferroviarie e le strade ordinarie che conducono nell'interno del Paese. Nel fiordo di Namsos un cacciatorpediniere avversario è stato gravemente danneggiato. Davanti ad Andalsnes un altro cacciatorpediniere ed un trasporto avversari sono stati colpiti da bombe che hanno provocato incendi a bordo delle due navi. Una nave da trasporto è stata colpita all'ingresso del fiordo di Molde da tre bombe che l'hanno messa nella incapacità di manovrare. In altra località una nave mercantile avversaria, colpita da parecchie bombe, si è gravemente abbandonata. Le bombe dei nostri aviatori hanno divelto le rotaie delle linee ferroviarie che conducono verso l'interno, distrutte stazioni e incendiato magazzini. Un treno averario di trasporto è stato colpito in pieno ed incendiato. Località occupate dal nemico ed accantonamenti sono stati distrutti ».*

A proposito dell'occupazione di Stenkjer da parte dei tedeschi, il *D.N.B.*, diramo questo comunicato:

« *Steinkjer, situata all'estremità punta settentrionale del profondo fiordo di Trondhjem, rafforza particolarmente la posizione delle truppe tedesche che dominano ora la ferrovia che da Namsos, passando per Grong, conduce a Trondhjem. Con questa occupazione, avvenuta dopo un breve combattimento, le truppe tedesche hanno all'ergato notevolmente il territorio da loro occupato ed acquistato una maggiore libertà di operazione. Qualunque tentativo del nemico da Namsos lungo la linea ferroviaria verso Sud urterebbe a Steinkjer, 100 chilometri a Nord di Trondhjem, contro la resistenza germanica particolarmente [illegible] vorita dalle difficoltà del terreno [illegible]* ».

Fermento contro la Francia nel mondo arabo

Quattro capi del nazionalismo di Siria condannati a morte - Proteste indignate da tutti gli ambienti islamici

Cairo, 24 aprile.

La condanna a morte ed all'ergastolo di numerosi capi siriani ha sollevato un coro di indignate proteste in tutto il mondo arabo.

Il Mokattam, occupandosi degli avvenimenti in Siria, scrive che molti deputati egiziani hanno chiesto al Primo Ministro di fare un passo presso il Governo francese in favore dei condannati di Damasco, passo al quale, soggiunge il giornale, la Francia non può rimanere indifferente. «La sentenza che condanna i capi siriani, tutte personalità notissime del mondo arabo, viene giudicata come una nuova prova della politica subdola seguita in Siria dalla Francia. Il comitato della gioventù islamica ha telegrafato all'Alto Commissario francese a Beirut invitandolo a sospendere la esecuzione delle sentenze per evitare che esse abbiano una ripercussione sulle relazioni dei paesi arabi con gli alleati, i quali, si commenta in questi circoli, mentre implorano la loro collaborazione, acconsentono con questo contegno il loro vero sentimento verso di essi. Varie personalità siriane hanno telegrafato a Bagdad ed a Riad sollecitando anche l'intervento di quei Governi in favore dei condannati e per impedire queste nuove violenze.

Il Wafd Al Misri scrive che il mondo arabo costituisce una sola Nazione della quale gli alleati cercano l'amicizia al solo scopo di garantire i propri interessi militari nel bacino orientale. «E' quindi assolutamente ridicolo che — continua il giornale — mentre alcuni organi inglesi aventolano insanamente al mondo arabo la possibilità di una soluzione ad esso favorevole del problema siro-palestinese, si condannino a morte e all'ergastolo i più nobili esponenti del movimento nazionale siriano. Se la sentenza che hanno avuto in Egitto una così larga e favorevole ripercussione verranno eseguite (esso termina) si andrà fortemente nel mondo arabo una atmosfera soffocante che renderà assai difficile al Governo egiziano l'adempimento degli impegni assunti verso le democrazie».

Accordi complementari per gli scambi tedesco-romeni

L'aumento delle esportazioni tedesche in Romania

Bucarest, 24 aprile.

In serata tra il ministro germanico Clodius e il signor Marian, segretario generale per il commercio estero, dopo trattative che duravano da varie settimane, sono stati firmati alcuni accordi complementari alle convenzioni commerciali e di clearing in vigore fra la Germania e la Romania. In verità non si può dire che si tratti di grandi innovazioni apportate ai trattati di commercio in vigore tra i due Paesi, l'incontro delle delegazioni economiche germanica e romena rispondendo a una consuetudine ormai invalsa tra questi due Paesi che si completano economicamente. Infatti al fine di perfezionare sempre più gli scambi reciproci, le commissioni miste governative e commerciali dei due Paesi si riuniscono periodicamente per scambiarsi le rispettive constatazioni su quanto concerne il funzionamento degli accordi in vigore.

In seguito ai nuovi accordi complementari non è variato il corso del marco che rimane quello fissato nella riunione precedente.

Risulta pertanto che le esportazioni germaniche in Romania nel primo trimestre del 1940 sono considerevolmente superiori a quelle dello stesso periodo degli anni precedenti, il che vale a dimostrare che tutta la propaganda britannica tendente ad affermare che il blocco avrebbe ridotto a mal partito la Germania non corrisponde all'evidenza dei fatti. Gli sforzi britannici per impedire il traffico commerciale germanico con gli Stati del sud-est europeo si possono quindi considerare inefficaci. D'altra parte questi Paesi si rendono conto che un aumento artificiale delle loro relazioni commerciali con l'Inghilterra non potrebbe essere che fittizio e verrebbe a creare alla fine del conflitto gravi squilibri nella loro economia, il sopraggiù degli acquisti britannici venendo allora fatalmente a cessare.

Immane rogo in una sala da ballo

Più di 200 negri bruciati vivi - Presi come in una trappola

New York, 24 aprile.

Più di duecento negri, tra uomini e donne, sono morti la notte scorsa in seguito alle ustioni riportate in un incendio scoppiato in una sala da ballo di Natchez, nello Stato del Mississippi. Centinaia di coppie stavano volteggiando su un palco eretto in una vecchia chiesa chiusa al culto da parecchio tempo, allorquando, per cause ancora ignote, si è sviluppato l'incendio nell'atrio prospiciente l'unica uscita.

I ballerini sono stati presi in trappola come sorci, e nessuno di essi ha potuto salvarsi. Il «coroner» che ha ispezionato l'edificio in cui è avvenuta la tragedia ha contato 203 cadaveri e crede che il totale delle vittime possa essere superiore alle duecentocinquanta. Egli ha detto che i cadaveri erano ammucchiati come balle di cotone. La maggior parte delle vittime sono morte soffocate. Quasi tutti sono negazzi, che stavano ballando il cosidetto «Witterbug Ballo».

Un testimone ha dichiarato al capo della polizia che l'incendio è stato causato da uno negro, la quale mentre accendeva la sigaretta, appiccò inavvertitamente il fuoco ai festoni della sala da ballo.

Tre morti in Argentina per una sciagura aviatoria

Buenos Aires, 24 aprile.

Una grave sciagura aviatoria è avvenuta nella provincia di Catamarca. Un aeroplano, che riforniva un gruppo di cacciatori smarritisi in una zona selvaggia, è andato a fracassarsi contro la sommità di una montagna della catena dell'Ancaste. Il pilota, il meccanico e due occupanti sono periti.

Il discorso del Ministro Serena alla Camera

L'opera del Regime nel settore dei lavori pubblici

Roma, 24 aprile.

Dopo aver ascoltato l'annunciata esposizione del ministro Serena, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato stamane il bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici. Nel corso della stessa riunione dell'assemblea plenaria, è stato pure iniziato l'esame del bilancio del Ministero della Cultura Popolare.

L'ingresso del Duce

La riunione è stata aperta dal Presidente GRANDI alle ore 9,30. Erano già al banco del Governo i ministri Pavolini, Serena, Ricci, Riccardi, Thaon di Revel, Host-Venturi e i Sottosegretari Pricolo, Cavagnari, Benini, Cianetti, Marinelli, De Marsanich, Nannini, Amicucci, Putzolu. Aula molto affollata.

Mentre il segretario SCARFIOTTI dava lettura del verbale della riunione di ieri, è entrato nell'aula il Duce accompagnato dal Segretario del Partito. L'assemblea è sorta in piedi prorompendo in una lunga, vibrante, entusiastica acclamazione, alla quale si è associato il numeroso pubblico delle tribune.

Il PRESIDENTE ha ordinato il saluto al Duce, ma la manifestazione non si è placata fino a quando MUSSOLINI, raggiunto il suo seggio, dopo aver risposto con il saluto romano non ha fatto all'assemblea ripetuti cenni di sedere.

Si riprende la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici.

BARBERO, ultimo oratore, rileva che mentre gli altri Stati europei trascurano in questo momento la politica delle opere pubbliche, l'Italia fascista, pur essendo pronta come non mai ad entrare in combattimento con tutto il peso della sua forza quando il Duce lo comandi (vivi prol. appl.), continua, intanto, la sua grandiosa opera di costruzione e di ricostruzione e anche nel settore dei LL. PP. la politica del Governo si è orientata verso l'autarchia, mentre tutte le opere sono proseguite con ritmo intenso.

La discussione generale è chiusa. E poichè il relatore della Commissione generale del bilancio ha rinunciato alla parola, è salito alla tribuna, salutato dai vivissimi applausi della Camera il ministro Serena.

Il discorso del Ministro

L'oratore inizia affermando che un esatto apprezzamento dell'attività fascista nel settore dei LL. PP. non può derivare dalla semplice valutazione degli stanziamenti finanziari. Accanto alle cifre è necessario allineare altri valori considerevoli che muovono e impulsi e a vasti risultati nel campo costruttivo, e consolidano anche in tempi difficili l'equilibrio tra i mezzi a disposizione e gli obbiettivi da raggiungere.

Così orientata l'attività del Ministero procede su di un piano di praticità che accoglie e stimola le molteplici risorse della volontà e dell'ingegno, i ritrovati della tecnica nuova, e, soprattutto la più convinta obbedienza agli imperativi dell'autarchia, e naturalmente alle esigenze della difesa nazionale.

Nella concezione realistica della guerra totale, che aduna in un solo tenace sforzo tutte le risorse militari, economiche, politiche e spirituali della Nazione, anche le opere pubbliche sono in funzione dell'aumento del potenziale bellico. Il Ministero dei LL. PP. ascrive a suo onore la collaborazione che presta incessantemente alle Forze Armate con la sua vasta e sperimentata organizzazione tecnica. Come ha opportunamente ricordato il relatore Musetti le maggiori cure sono state decisamente rivolte al raggiungimento, anche in materia di costruzioni, di quella autarchia, che, al vaglio dei fatti, si afferma indispensabile premessa alla vittoria delle armi (appr.). Se l'autarchia secondo la concezione, le tassative direttive del Duce non è più da considerarsi come una necessità contingente, ma come un definitivo assetto dell'economia italiana, anche la vasta attività che si riferisce alle opere pubbliche, o alla amministrazione che ad essa presiede, deve assumere orientamenti di carattere organico e continuativo tali da stabilire una norma non soggetta a deviazioni o tentennamenti.

Architettura e autarchia

Scendendo a particolari, il Ministro precisa così che l'Azienda della Strada impiega soltanto materiali italiani. Tutti gli impianti macchinari e servizi dipendenti dal Ministero dei LL. PP. vanno mano a mano trasformandosi e adattandosi alle nuove esigenze. Nel settore dell'edilizia, invece, è da registrare qualche misoneismo assolutamente ingiustificato. Che sia possibile raggiungere l'autarchia nelle costruzioni edilizie è confermato eloquentemente nella luminosa tradizione della nostra architettura che fu e resta insuperata nel mondo (vivi appl.). La costruzione in muratura senza cemento, senza ferro, ha sempre permesso le maggiori possibilità alla fantasia e al genio artistico degli architetti italiani. Si sono in tal modo realizzati quegli edifici imponenti complessi e di un ardire altrettanto sostanziale quanto non ostentato, che offrono uno degli aspetti caratteristici della nostra tradizione architettonica. La recente mostra Leonardesca ha divulgato largamente le concezioni strutturali di Leonardo, concezioni che si irradiano in tutta la nostra architettura: da Bramante a Michelangelo sino alla cupola di San Pietro.

E' ovvio ora che non esista una architettura schiettamente nostra quando sia legata a materie prime straniere. L'impiego dei materiali nostrani riattiverà inoltre risorse economiche locali pressochè nulle in declino e assegnerà nuove possibilità di vita e di lavoro al nostro valoroso artigianato (vivissimi) applausi).

Il programma idroelettrico stabilito dalla Commissione Suprema per l'autarchia per l'anno XVIII, prosegue il Ministro, malgrado le difficoltà nell'approvvigionamento dei materiali metallici, viene attuato con qualche anticipo sui tempi previsti.

Degli studi compiuti dall'Ufficio Idrografico del Ministero è risultato che complessivamente la energia idrica tecnicamente producibile ammonta a circa 56 miliardi di Kwo annui. Se si considera che un Kwo corrisponde a circa 2/3 di chilo di carbone importato, potremo dedurne che le nostre risorse totali idroelettriche equivalgono a circa 40 milioni di tonnellate di carbone annue. Questa sarà la vittoriosa avanguardia del carbone bianco autarchico per eccellenza e più rispondente alle esigenze moderne (appl.).

Contemporaneamente allo sviluppo degli impianti è stata estesa razionalmente la rete delle linee di trasmissione e distribuzione elettrica il che consente l'interscambio dell'energia disponibile.

Quindi il Ministro illustra la sistemazione del Tevere e l'Adige-Garda e Tartaro-Canalbianco; la regolazione del Lago Maggiore e del Lago di Como. E' così assicurata la irrigazione di circa 300 mila ettari e l'aumento della produzione idroelettrica di circa mezzo miliardo.

Opere portuarie e stradali

Dopo le opere portuali, e la sistemazione dei porti e degli approdi peschereci, l'Eccellenza Serena tratta dell'utilizzazione delle sabbie ferrifere del Lazio e della Campania. Quindi, riprendendo il tema delle realizzazioni, si sofferma sull'A.A.S.S., che dopo la sistemazione definitiva di 13 mila km., ha attualmente in corso la sistemazione di 700 chilometri di strade; sul nuovo assetto dei principali accessi alla Capitale per l'E. 42; sulle grandi comunicazioni stradali nei territori dell'A.O.I.; sul vasto piano di costruzioni attualmente in corso in Albania; sulla circolazione in Italia, specialmente quanto alla viabilità minore; e, proseguendo, elenca le mole poderose delle opere ferroviarie, igieniche e sanitarie, dell'edilizia statale, nell'Urbe e Mussoliniana, specialmente, e dell'edilizia scolastica; e ancora delle ricostruzioni carcerarie nelle quali il conte Grandi ha riferito al Duce in una recente relazione.

L'oratore, procedendo, non dimentica l'attività del Consorzio tra gli Istituti fascisti per le case popolari; accenna, quindi, al risanamento degli abitati connesso all'esecuzione dei piani regolatori.

Ma in particolare illustra il piano regolatore dell'Urbe che sarà aggiornato definitivamente alle speciali esigenze determinate dalla creazione del nuovo quartiere dell'E 42 e dalla necessità della espansione verso il litorale. Dopo avere rivolto un vivo elogio a tutto il personale amministrativo e tecnico, il Ministro dichiara che sullo zelo e la fede dei dipendenti tutti dell'Amministrazione si può fare sempre fondato assegnamento, anche se ulteriori incombenze dovessero richiedere un moltiplicato rendimento, sia al centro che alla periferia.

Sei anni di attività

Anzi alla periferia verrà potenziata la funzione del Genio civile, che ha tradizioni di capacità e di altissimo valore unanimemente riconosciuta, e armonizzata più efficacemente con quella dell'Ispettorato Compartimentale, dimostratosi utilissimo per lo studio e il coordinamento dei problemi interprovinciali. Notevoli provvedimenti sono stati adottati per l'esatta esecuzione delle opere pubbliche; particolarmente importante è quello relativo alla nomina del collaudatore o della commissione di collaudo per le opere di speciale interesse, al momento dell'appalto e non al termine dei lavori quando ogni serio accertamento riesce pressochè impossibile.

Il Ministro così conclude:

«Sei anni fa il Duce affermava: "Se gettiamo uno sguardo nell'immediato futuro, possiamo affermare che verso il 1940 molte opere attualmente in corso saranno compiute. Compiuta sarà buona parte della bonifica integrale, specie nell'Agro Pontino; i principali acquedotti saranno finiti, e sistemata gran parte della rete stradale ordinaria, ultimato il riassetto edilizio delle Università italiane, il che basterà ai loro bisogni per qualche secolo; i piani regolatori di molte città saranno in pieno svolgimento, fra cui quello di Roma. Dopo la Roma dei Cesari e dopo quella dei Papi, quella Fascista, la quale con la simultaneità dell'antico e del moderno ci impone all'ammirazione del mondo".

«Le previsioni del Duce, come sempre, si vanno realizzando. La Italia fascista, nonostante i tempi difficili, è tutta un cantiere di opere che varranno a trasformare il volto e aumentarne la potenza». (Vivissimi, gen. prol. appl.).

I capitoli del bilancio dei Lavori Pubblici e l'articolo del relativo disegno di legge sono stati approvati senza discussione.

Alle 10.55 il Duce ha lasciato il Suo seggio. Al poderoso: *A noi!* con il quale l'Assemblea ha risposto al Saluto al Duce ordinato dal Presidente, è seguita una fervida, appassionata acclamazione che si è protratta fino all'uscita di Mussolini dall'aula.

La Cultura Popolare

Dopo una sospensione di venti minuti la riunione è stata ripresa per iniziare l'esame del bilancio del Ministero della Cultura Popolare.

BONARDI pone in rilievo la crisi del turismo dovuta alla situazione internazionale che incide particolarmente sull'industria alberghiera, ed invoca disposizioni per la conservazione dell'attrezzatura ricettizia in vista dell'immancabile ripresa alla fine dell'attuale conflitto. L'oratore si occupa, quindi, della tassa di soggiorno, di una revisione della legislazione del turismo, e degli Enti provinciali, a proposito dei quali rileva che la funzione del turismo dovrebbe essere considerata e svolta su un piano nazionale e non provinciale.

GUGLIELMOTTI segnala l'importanza assunta nella vita nazionale e nella propaganda della verità e della fede fascista dal Ministero della Cultura popolare, il quale, sorto sotto le direttive di Galeazzo Ciano, è oggi retto da un giovane che è una delle più geniali espressioni della Rivoluzione. Occupandosi dei problemi della radio e del giornalismo nega che vi sia concorrenza tra questi due moderni strumenti di propagazione, anzi il giornale scritto si può considerare integrato da quello parlato. Una assoluta collaborazione tra di essi varrà a creare un organismo sempre più potente al servizio degli ideali fascisti.

Dopo aver accennato alla produzione grammofonica, l'oratore, venendo al giornalismo, afferma che prima del Fascismo, il giornalismo italiano non aveva una sua precisa posizione giuridica e professionale: oggi esiste un albo, esiste un Istituto di previdenza che si collega all'opera ad alla fede di Arnaldo Mussolini e che — in collaborazione con l'Eiar — garantisce una situazione di quiescenza ai giornalisti resi ormai sicuri del loro avvenire.

Dopo aver accennato alla creazione dell'Ente Stampa, che raccoglie e tende a valorizzare i giornali di provincia, Guglielmotti segnala con fierezza i progressi del giovane giornalismo che raccoglie elementi ben preparati e di sicura fede. Il giornalismo fascista, che in Africa e in Spagna ha avuto i suoi combattenti e i suoi eroi, è oggi in linea.

Chiusa la discussione generale, il cons. naz. Quaglio ha prestato giuramento. La seduta ha avuto termine alle 12,20.

Domattina la Camera si riunirà in assemblea plenaria alle 9,30. Dopo l'atteso discorso del Ministro Pavolini, verrà votato il bilancio della Cultura Popolare; quindi sarà messo in discussione il bilancio degli Esteri. Si prevede che la discussione sarà breve, poichè, come è noto, il Ministro Ciano farà una esposizione della politica estera dell'Italia fascista al Senato nel mese prossimo.

Il riscaldamento nel prossimo inverno

L'uso di combustibili solidi esteri e di coke, sottoposto a particolare disciplinamento - In quali casi e in che misura è opportuno modificare gli apparecchi

Roma, 24 aprile.

E' in corso di promulgazione ufficiale la legge concernente il divieto di vendere e usare combustibili esteri o coke a scopo di riscaldamento.

In relazione a tale provvedimento, a decorrere dal 1° settembre 1940-XVIII è fatto divieto di vendere e di impiegare combustibili solidi esteri, o coke derivato dalla distillazione degli stessi, per uso di riscaldamento di edifici o locali pubblici o privati. Tuttavia, con l'autorizzazione del Ministero delle Corporazioni, potrà essere consentito ad alcune categorie di consumatori, da determinarsi dal Ministero stesso, l'uso del coke prodotto dalle Officine del Gas, nonchè degli agglomerati di produzione nazionale, anche se contenenti carboni minuti di importazione, come pure dell'antracite che si rendesse disponibile.

Sempre in relazione all'anzidetto provvedimento i proprietari o utenti di impianti di riscaldamento hanno l'obbligo di denunciare i quantitativi di combustibili solidi esteri e di coke, che fossero per avere a propria disposizione al 31 agosto 1940. La denuncia dovrà essere fatta entro il 15 settembre 1940 al Prefetto della provincia, il quale, ove non autorizzi il consumo delle quantità denunciate, potrà, in qualsiasi momento, disporne la requisizione totale o parziale. Severissime sanzioni, che consistono in un'ammenda da lire mille a lire ventimila, sono stabilite per i contravventori.

Si apprende che subito dopo la emanazione del provvedimento da parte degli organi competenti saranno presi i necessari accordi per disciplinare compiutamente, nei riguardi di tutto il territorio nazionale, l'applicazione della legge. Una delle prime cure degli enti interessati sarà quella di accertare, attraverso una diligente indagine, quale è, per la prossima stagione invernale, la presunta disponibilità di coke prodotto dalle Officine del Gas, nonchè di agglomerati di produzione nazionale anche se contenenti carboni minuti di importazione, e di antracite, da poter eventualmente porre a disposizione, ai fini del riscaldamento, di quelle categorie di consumatori che saranno autorizzate all'uso dal Ministero delle Corporazioni.

A conclusione di una tale indagine sarà stabilita una specie di graduatoria dei bisogni di riscaldamento, nella quale, come è facile comprendere, terranno il primo posto gli edifici presentanti un interesse pubblico, quali gli ospedali e le Case di cura in genere. Saranno successivamente tenute presenti le scuole e, in una ulteriore graduazione di bisogni, i settori che, per esigenze climatiche, meritano più degli altri di essere tenuti in considerazione.

Intanto, in relazione ai numerosi quesiti che vengono formulati ed alle richieste di trasformazione e di adattamento di impianti avanzate, è opportuno, in seguito ad un attento esame della questione, far presente quanto segue:

1) la trasformazione degli impianti di riscaldamento per utilizzare liquidi materiali non è in alcun caso obbligatoria, ma, come si è ripetutamente detto, facoltativa;

2) la linea di massima non è minimamente consigliabile la trasformazione o l'adattamento dei piccoli e medi impianti, dato che tale trasformazione si presenterebbe particolarmente costosa e porterebbe ad un inutile sciupio dei metalli;

3) solamente per i grandi impianti possono consigliarsi, in relazione al tipo di combustibile di cui l'utente potrà assicurarsi la disponibilità, le trasformazioni e gli adattamenti da realizzare in seguito ad attento esame tecnico;

4) l'Associazione nazionale per il controllo della combustione sta concretando le istruzioni pratiche a cui sarà data, al momento opportuno, larghissima diffusione per la condotta degli attuali impianti senza cioè trasformazione o adattamento) in relazione ai vari tipi di combustibile di cui potrà aversi la disponibilità.

La morte del conte Carlo Gloria

Genova, 24 aprile.

E' morto quest'oggi, nella nostra città, il generale di Corpo di Armata conte Carlo Gloria, senatorne. Attualmente prestava servizio presso il Ministero della Guerra; aveva partecipato alla guerra libica e alla Grande Guerra. Era insignito di numerose onorificenze essere fu per lungo tempo direttore della rivista «Artiglieria e Genio».

I Buoni del Tesoro

I premi per l'ottava serie

Roma, 24 aprile.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi dei Buoni del Tesoro, scadenza 1941.

Ecco i numeri estratti:

OTTAVA SERIE

Due premi da L. 100.000:

828.868 731.449

Quattro premi da L. 50.000:

1.811.824 464.044
1.290.038 901.962

Cinquanta premi da L. 10.000:

576.989	1.310.498	95.311
930.440	1.487.588	439.448
1.835.581	1.261.898	1.561.592
178.794	1.417.827	1.434.205
443.011	1.965.662	1.534.451
694.419	1.306.933	76.904
1.800.175	1.834.080	628.337
1.508.180	278.387	1.013.486
43.167	838.747	1.168.092
1.551.764	1.397.089	877.742
1.882.134	490.352	539.887
722.296	1.990.907	814.745
483.295	1.282.435	830.512
1.376.812	1.564.991	1.187.960
1.836.188	452.188	1.781.775
1.939.543	950.528	685.484

1.925.174 1.310.963

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila, estratti il 20 aprile 1940-XVIII. Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 892.814, e quello di lire 500 mila al Buono n. 771.424.

La Biennale dell'Autarchia

Mazzini presiede a Roma una riunione dei rappresentanti le 22 Corporazioni — Le basi di una collaborazione totalitaria

Roma, 24 aprile.

Nel pomeriggio di oggi, presieduta dal cons. naz. Mazzini, ha avuto luogo presso il Ministero delle Corporazioni una riunione di tutti i vice-Presidenti e rappresentanti delle ventidue Corporazioni, per fissare le basi della collaborazione che tutte le Corporazioni dovranno offrire alla migliore riuscita della Mostra Biennale dell'Autarchia che si terrà a Torino nel 1941. All'adunanza è intervenuto il vice-Segretario del Partito Pancolato. Per il Ministero delle Corporazioni erano presenti il direttore generale dei servizi corporativi, gr. uff. Anselmi e l'ispettore generale della Direzione del commercio, comm. Bertoccioli.

Ha preso per primo la parola il cons. naz. Mazzini il quale, nella sua qualità di presidente del Comitato provvisorio di organizzazione della Biennale dell'Autarchia, ha illustrato i compiti dell'importante manifestazione, la quale si propone di porre in rilievo e di esaltare lo sforzo e le realizzazioni attuate nel campo dell'indipendenza economica del Paese. Sotto questo aspetto la Biennale dovrà richiamare l'attenzione del popolo italiano non solo sui benefici già conseguiti, ma altresì sulla inderogabile necessità di dare la più completa e definitiva attuazione alle direttive autarchiche del Duce.

Il cons. naz. Mazzini ha anche ricordato il successo ottenuto dalle due sessioni di «Torino e l'Autarchia» organizzate dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, e ha altresì osservato che quelle iniziative si possono considerare come il primo germe, il nucleo originario delle nuove manifestazioni trasferite sul più vasto piano dell'impero.

Successivamente illustrando il progetto urbanistico della prima Biennale dell'Autarchia, che occuperà un'area di circa 400 mila metri quadrati, dei quali quarantamila risulteranno di superficie coperta, ha esposto e riassunto i criteri che dovranno presiedere alla sistemazione delle partecipazioni degli espositori nei ventidue settori della biennale che si intitoleano alle corporazioni e che costituiscono la parte espositiva propriamente detta delle manifestazioni di Torino.

Gli scopi dell'edunanza

Passando ad occuparsi degli scopi dell'adunanza, il cons. naz. Mazzini ha rilevato che una Mostra, la quale si propone di illustrare ed esaltare le conquiste autarchiche, per riuscire egregiamente nell'intento, deve necessariamente contare, oltre che sulla collaborazione, sull'apporto valido e fattivo delle Corporazioni, che tanta viva parte prendono alla battaglia per l'indipendenza economica nazionale.

Anche nella organizzazione tecnica della Mostra si dovrà tener conto dei grandi settori corporativi in cui si basa l'ordinamento attuato dallo Stato Fascista.

Concludendo, ha pregato i vice-Presidenti e i rappresentanti delle Corporazioni non solo di esprimere il loro pensiero, ma anche di collaborare validamente, nel settore della rispettiva competenza, alla organizzazione e al successo della manifestazione; ha soggiunto che a questa prima presa di contatto, altre seguiranno; e che, come la Biennale, attraverso i suoi organi, non mancherà di tenere i vice-Presidenti corporativi al corrente dei suoi sviluppi organizzativi, così i vice-Presidenti potranno offrire, di volta in volta, l'ausilio dei loro suggerimenti.

All'esposizione del cons. naz. Mazzini ha fatto seguito un'ampia discussione, alla quale hanno partecipato quasi tutti gli intervenuti, e particolarmente i consiglieri nazionali Gervasio per il settore della Vitivinicoltura, Gray per le Professioni e Arti, Vezzani per la Zootecnia e la Pesca, Visco per la Cerealicoltura, e Tarchi per la Chimica.

Tutti gli oratori, dopo aver ringraziato il camerata Mazzini per la convocazione dell'adunanza e per l'invito di collaborazione loro rivolto, hanno indistintamente convenuto sulla bontà delle direttive che il Comitato organizzatore si appresta ad attuare nel darvita alla Biennale torinese della Autarchia.

Per queste considerazioni hanno assicurato che tutte le Corporazioni non mancheranno di studiare i mezzi più adatti per venire efficacemente e proficuamente incontro alle finalità che l'iniziativi si propone di conseguire; hanno concluso affermando che ciascun vice-Presidente esaminerà la questione nel campo della sua specifica competenza, e, previa consultazione anche con gli altri membri della Corporazione che si riterrà opportuno interpellare, riferirà in una prossima adunanza.

La riunione si è così chiusa con l'intesa che tali scambi di idee avranno luogo periodicamente, in rapporto agli sviluppi del lavoro di organizzazione della Biennale.

Ventidue distinti settori

La Biennale Nazionale dell'Autarchia si propone di documentare e illustrare le innovazioni e realizzazioni concrete dell'azione autarchica nei singoli settori della economia nazionale. La Biennale si propone, altresì, di dare alla massa dei visitatori una chiara e intuitiva visione dell'ordinamento corporativo e sindacale italiano. La Biennale comprenderà ventidue distinti settori, che sono intitolati alle ventidue Corporazioni nazionali.

Anche la struttura urbanistica della Biennale è ispirata a tale concetto, e infatti i singoli settori corporativi risultano raggruppati in tre nuclei corrispondenti ai tre cicli in cui si distinguono le Corporazioni.

Oltre al contributo e alle varie collaborazioni che i capi settore corporativi daranno alla Biennale, loro compito particolare sarà quello di segnalare all'Ente quali sono i problemi di attualità dell'autarchia, nell'ambito di ciascuna Corporazione, e quali le più importanti realizzazioni conseguite, predisponendo gli schemi di allestimento dei vari settori corporativi, secondo cui dovranno ordinarsi le partecipazioni degli espositori. Esse si dovranno limitare alla presentazione di prodotti e di realizzazioni di riconosciuto valore autarchico, partecipazioni che, serrendo ogni carattere pubblicitario ed esibizionistico, potranno essere considerate come elementi rappresentativi del più vasto complesso costituito dalla corporazione. Questo preventivo severo controllo sarà attuato dai capi settore corporativi e dalle apposite commissioni di accettazione che saranno a suo tempo costituite.

Gli aumenti salariali ai lavoratori edili

Roma, 24 aprile.

In seguito ai deliberato del Comitato Corporativo Centrale ed in applicazione delle direttive impartite dalla Confederazione, la Federazione dei Lavoratori dell'Edilizia ha stipulato, con le rispettive Federazioni dei costruttori e delle industrie dei materiali da costruzione, gli accordi di categoria per gli aumenti salariali di carattere generale.

Per la maggioranza dei rappresentati (muratori e affini, cementieri e addetti all'industria promiscua cemento e calce) è stato concordato un aumento del 15 per cento; mentre per le industrie dei laterizi, calce, gesso e addetti agli impianti idrici, igienici, di riscaldamento, eccetera, la percentuale è stata del 14 per cento, tenuto conto delle difficoltà che in questo momento attraversano tali industrie per la deficienza delle materie prime ad esse occorrenti.

In vista poi delle prossime riunioni della Corporazione delle costruzioni edili per l'esame di un importante ordine del giorno, il Comitato tecnico corporativo ha tenuto alcune riunioni per esaminare il problema della unificazione dei prezzi del cemento per zone regionali o interregionali. Gli studi e le proposte del Comitato, insieme agli altri problemi concernenti l'industria del cemento, quali la disciplina dei consorzi e l'attività degli impianti industriali, saranno esaminati dalla Corporazione nella prossima riunione.

Il Ministro Riccardi a Milano

Inaugurazione a Varedo di uno stabilimento Saia

Milano, 24 aprile.

Il Ministro per gli Scambi e le Valute, Ecc. Riccardi, è giunto stamane nella nostra città recandosi a visitare gli stabilimenti della Breda e della Caproni. Più tardi in un albergo del centro il Ministro Riccardi si è incontrato col Ministro romeno del Commercio, Christu, col quale ha avuto uno scambio di idee sulle relazioni economiche dei due Paesi in dipendenza dei recenti accordi commerciali.

Il Ministro romeno ha poi consegnato al Ministro Riccardi le insegne di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine di Re Carol. Nel pomeriggio, il Ministro Riccardi ha inaugurato il nuovo stabilimento della Saia Viscosa, a Varedo, capace di una produzione quotidiana di 60 mila chilogrammi di fiocco rayon.

Tornato in città, il Ministro Riccardi ha visitato il «Covo» dei «Popolo d'Italia». Ricevuto dal Presidente il «Mistica fascista», dottor Vito Mussolini, il Ministro, sempre accompagnato dal Prefetto e dal Federale, è passato con vivo interesse attraverso gli storici locali.

Guarneri ricevuto dal Papa

Roma, 24 aprile.

Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza l'Eccellenza Felice Guarneri con la famiglia: ed il Padre Gillet, Generale dei Domenicani, che gli ha riferito sulle Feste Caterinìane di Siena e su quelle che si svolgeranno a Roma.

Oggi vacanza nelle scuole per festeggiare Marconi

Roma, 24 aprile.

Per l'anniversario della nascita di Guglielmo Marconi domani sarà vacanza in tutte le scuole.

A Roma il Governatore ha disposto che la bandiera nazionale sia issata sulla torre capitolina e sui balconi dei palazzi dei Conservatori e del Museo; la bandiera di Roma sulla loggia del palazzo Senatorio e le bandiere nazionali sugli altri edifici del Governatorato. Le vetture autotranviarie e le altre in servizio pubblico saranno pure imbandierate.

Alle ore 14,10 l'eccellenza Federzoni commemorerà alla radio Guglielmo Marconi. La trasmissione sarà effettuata da tutte le stazioni dell'E.I.A.R.

Gli esami per l'ammissione alla nuova scuola media

Roma, 24 aprile.

Come è stato già annunciato, col prossimo anno scolastico (16 ottobre) funzionerà la prima classe della nuova scuola media. Gli esami di ammissione a tale scuola avranno luogo presso gli attuali ginnasi, istituti tecnici ed istituti magistrali nelle due sessioni del corrente anno scolastico con le norme ed i programmi in vigore. Potranno pertanto sostenere i suddetti esami gli alunni che abbiano compiuto o compiano entro il 31 dicembre 1940 i nove anni di età.

Le udienze del Duce

Roma, 24 aprile.

Il Duce ha ricevuto il camerata Aldo Borelli, direttore del *Corriere della Sera*, che Lo ha intrattenuto su questioni di carattere giornalistico.

Clinica ritenuta responsabile

della leggerezza di un'infermiera

Roma, 24 aprile.

Un caso interessante in tema di responsabilità civile è venuto all'esame della Corte di Cassazione. Nel 1932 un avvocato veniva ricoverato in una clinica cittadina per essere operato di cataratta in un occhio. L'operazione ebbe un felice esito ed il paziente, dopo qualche giorno, ebbe il permesso di levarsi dal letto con le debite cautele.

Ma avvenne che una inserviente, dopo averni chinata su di lui per aiutarlo a svestirsi per rimettersi a letto, nel rialzarsi con un movimento brusco urtò con il capo proprio contro l'occhio operato di recente, con conseguente fatale riapertura della ferita appena cicatrizzata. La ferita in seguito si rimarginò, ma la facoltà visiva dell'occhio risultò perduta irrimediabilmente.

Di qui un giudizio contro il proprietario della clinica, il quale si difese sostenendo che l'incidente era avvenuto perchè il paziente, contro le prescrizioni del medico, si era chinato in avanti, dando così causa all'urto. Ma, tanto il Tribunale che la Corte d'Appello, dettero torto al proprietario della clinica, perchè risultò che la inserviente non era un'infermiera diplomata e che si era comportata con leggerezza.

In seguito la Cassazione rinviò la causa alla Corte d'Appello di Firenze perchè esaminasse meglio il comportamento del malato potesse aver concorso a produrre l'urto lamentato, ma la Corte di rinvio riconfermò la sentenza dei giudici romani. Di qui un secondo ricorso del proprietario della clinica in Cassazione, la quale, non ostante le contrarie conclusioni del Pubblico Ministero, ha respinto il ricorso.

Falsificatori di banconote arrestati a Verona

Verona, 24 aprile.

Da parecchio tempo, in molti esercizi di Verona e provincia venivano spacciati biglietti da 10 lire che risultavano poi essere falsi. L'imitazione era pressochè perfetta. L'autorità inquirente iniziava attive e diligenti indagini, in seguito alle quali si poteva accertare che capo dei falsari era un elegante giovanotto, certo Giovanni Vecchiatti, di 30 anni, da Erbè figlio di un ricchissimo possidente del luogo, il quale era stato anche a suo tempo interdetto dal genitore per la sua vita di dannullone e di sperperatore del denaro paterno.

Il Vecchiatti, in pochi mesi, avrebbe consumato in avventure galanti oltre 200 mila lire del padre. L'autorità ha potuto, nell'interno di una pileria di riso di Erbè, rinvenire tra molti sacchi di riso banconote false per oltre 10 mila lire, ed alcune migliaia di lire di monete false da 5 lire. Il Vecchiatti, arrestato, sulle prime negava ma, poi, ha confessato ogni cosa. Vennero anche arrestate numerose persone sulle quali l'autorità mantiene il più assoluto riserbo, dato che le indagini proseguono attivissime.

Industriale ucciso mentre insegue tre ladri

Milano, 24 aprile.

All'alba di stamattina, tre ladri sono penetrati nei calzaturificio di Bruno Barbaglia a Parabiago. I ladri stavano insaccando pellami e cuoi quando un fratello del proprietario, a nome Carlo, interveniva dando l'allarme e provocando la fuga dei malviventi.

Il Bruno Barbaglia, immediatamente accorso, usciva coraggiosamente in strada mettendosi all'inseguimento dei ladri in bicicletta. Dopo alcuni istanti rimbombarono degli spari e il Barbaglia si accasciò colpito a morte. Mentre il padre non Domenico interveniva per prestargli aiuto, rimaneva a sua volta ferito ad un braccio da un proiettile; altri accorsi si davano all'inseguimento

LA GUERRA DELLE ALPI

L'ultima guerra delle Alpi combattuta dal Piemonte dal 1793 al 1796 (cioè la « Guerra delle Alpi » per autocomunia) giustifica la profonda suggestione ch'essa esercita sopra gli spiriti per due ragioni di cui una poetica, poichè si tratta di una drammatica romanzesca guerra combattuta d'estate e d'inverno in luoghi impervi e quasi inviolati, ad un'epoca in cui l'alpinismo non li ha ancora addomesticati; l'ultima disperata impresa del vecchio Piemonte, avamposto dell'*ancien régime*, di tutta una civiltà adunata a scongiurar vanamente l'apocalittico, gigantesco fantasma rivoluzionario, che sanguinoso ed informe si affaccia dietro le creste dell'Alpi, per linearsi alla fine nel viso pallido di Bonaparte, balenante per la prima volta alla storia nella vampa del cannone di Dego e di Montenotte.

L'altra ragione è storico-politica, perchè la Guerra delle Alpi rappresenta l'ultima e più grave crisi, la crisi mortale, di un organismo storico che conoscerà poi, dopo ben sedici anni di morte apparente, una resurrezione, non prodigiosa ancora della successiva trasfigurazione che nel giro di mezzo secolo farà trovare al posto del Piemonte, l'Italia. Il destino della Prussia, il più analogo a quello del Piemonte (anche nella rapida decadenza, che porta, in pochi anni, da Federico II e da Carlo Emanuele III, a Vittorio Amedeo e a Federico Guglielmo), è però meno singolare, poichè la Prussia, che era già una grande Potenza, non soccombe completamente nella bufera napoleonica, non diventa una provincia francese: mentre la successiva resurrezione bismarchiana è poi meno rapida e completa della cavouriana. Morte e trasfigurazione del Piemonte: nemmeno durante l'altra grande eclissi del '500, conclusasi col ritorno al sole di Emanuel Filiberto, la minaccia fu così grave: e, a riflettere su tali mortali pericoli, vien fatto di osservare che, come succede dei germi di vita nella natura animale o vegetale, così nella storia umana, per pochi organismi che riescono a sopravvivere, a svilupparsi, a compiere intera la parabola di una esistenza, migliaia e milioni periscono in boccio; sicchè di un acuto interesse, tra fantastico e filosofico, è chiedersi il perchè e il come di un tal diverso destino. Perchè il Piemonte è stato piuttosto Savoia che non Saluzzo o Monferrato? Valore e sagacia di principi, solidità intrinseca di contestura statale, ragioni geografiche ed economiche — tutto questo sta bene: ma insomma, a seguir passo passo le vicissitudini, a sopesare le crisi, il determinismo storico ne esce malconcio, caso e fortuna riprendono il sopravvento, giustificando quel gesto reverenziale del Guicciardini, ch'era spinto a far tanto di cappello davanti a ogni uomo vecchio, ad ogni pianta fronzuta, tale è il cumulo di circostanze avverse che ogni riuscita storica ha scongiurato!

Era poi di contentura tanto più solida dei marchesati di Saluzzo o di Monferrato, quello Stato sabaudo bicefalo e composito, metà di qua e metà di là dalle Alpi, che al tempo degli Acaja aveva già subito una certa naturalizzazione in elementi più omogenei? e da quale sottile congiuntura è dipeso che esso si salvasse ancora nel '600, quando una malattia un po' più grave del gracile *Carlo Emanuele*, un colpo di spada o di archibugio a San Quintino, ne avrebbero per sempre sommerso il destino! Meglio tracciata, e quasi sicura e fatale, sembra la via che, a partire dalla costituzione del Regno, per tutto il '700 e la prima metà dell'800, porta il Piemonte al primato, e poi all'unificazione d'Italia: non Angiolo Biancotti, che all'ultima Guerra delle Alpi (e particolarmente all'episodio eroico di Cosseria) ha dedicato testè un bel libro pieno di amore (*), si chiede, non senza ragione, se uno scorto a sinistra, un po' più accentuato ancora di quel Trattato di Cherasco, che tanta farisaica indignazione suscitò già nel campo antirivoluzionario: se, cioè, un'alleanza (quale era insistentemente richiesta), e non solo una pace separata, del Re di Sardegna con la Francia rivoluzionaria — non avrebbe voluto dire, al momento della restaurazione, al Congresso di Vienna, un Borbone o un Arciduca, anzichè un Savoia, sul trono: e cioè l'indipendenza nazionale rinviata alle calende greche.

* *

Problemi (o fantasie se, coi pedanti, si voglia convenire che i se nella storia non hanno ragione di essere) tanto più interessanti oggi che, dopo un periodo di stasi, il processo di assorbimento dei piccoli Stati da parte dei grandi sembra, in Europa, riprendere ed accentuarsi. Sono mille anni, dal Feudalesimo in poi, che tale processo è in corso, e ha divorato innumerevoli creature storiche, nuclei possibili, anzi già attivi, di vita: infiniti comuni, marchesati, repubbliche; durerà esso indefinitamente, o è prevedibile invece (o quanto meno plausibile) un'inversione di marcia, simile a quella che fece seguire, all'unità romana, la molteplicità medioevale? Svanito, o quasi, all'orizzonte storico il fantasma dell'Impero (unità formale bruciante di particolarismi), ecco gli Stati nazionali: Francia, Spagna, Inghilterra, seguiti, in ritardo, da Italia e Germania; ancora, la crisi del 1914-18 sembra (tutto questo speciale punto di vista) continuare il movimento, con la dissoluzione della plurinazionale Austria in Stati autonomi; e perfino l'hitlerismo rientrarvi, come definitiva unificazione tedesca. «Che ogni Nazione abbia il suo Stato», diceva, durante la Grande Guerra, la propaganda: «poserà poi l'evoluzione tecnica, il Progresso, a federare questi organismi autonomi negli Stati Uniti d'Europa»: e oggi? Non è impossibile che una delle poste e delle alternative del giuoco attuale sia invece l'assorbimento dei piccoli Stati nazionali nelle zone d'influenza, o «spazi vitali», di tre o quattro — o magari solo di un paio — di grandi blocchi durevolmente aversi: l'occidentale-atlantico e il continentale: soluzione *dualistica* della crisi europea che, favorita dalle accerrime opposizioni ideologiche, è straordinariamente diversa da tutto quanto era prevedibile prima del 1914, rappresenterebbe la più grande cesura conosciuta dal nostro Continente.

Quale dei due processi storici rinvenuti ed intrecciantisi: *unificazione* e *differenziazione*, sembra preferibile dal punto di vista della civiltà? Forza unificatrici sono l'economia, la scienza, la tecnica, l'industrialismo in genere; forze differenziatrici, gli usi e costumi, le religioni, i nazionalismi. Le prime presentano il vantaggio della razionalità e del maggior rendimento, ma portano alla pesante e grigia monotonia; le altre recano il dono della divina varietà, senza cui non sembra possa sussistere la poesia, cioè il gusto stesso della vita e dell'salone: ma, al limite, causano (almeno, in sede politica) tutti i danni inerenti all'indefinito spezzettamento, al polverio di Stati, con gli ostacoli di ogni genere frapposti a ogni scambio, dal commerciale al culturale. Prevalente la prima corrente per tutto il '700-'800: bruscamente interrotta, sullo scorcio del '900 dall'affermarsi dei nazionalismi — l'attualità sembra, come si diceva, accennare a un equilibrio provvisorio fra unificazione e differenziazione, col prevalere dei nazionalismi maggiori che, trasformati in imperialismi, tendono ad assorbire i minori, creando vasti blocchi avversi. Se pietà e ragione reggessero i fatti umani, all'equilibrio *imperialistico* potrebbe sostituirsene un altro, *federalistico*, in cui i vari particolarismi coesisterebbero senz'azzannarsi: non la grigia uniformità degli Stati Uniti d'America, ma qualcosa di analogo alla vivace varietà dell'Impero medievale ai suoi bei giorni, quando la *Cristianità* non era una vana parola, potrebbe costituire un modello. Ma possibilità di questo genere esorbitano dalla politica attuale, e vanno affidate a una riforma morale, che la demiurgia si propone senza farsi illusioni di successi immediati.

Così lontano dall'ultima Guerra delle Alpi la prepotente attualità ci ha portati! Ma la distanza non è che apparente, e quei nostri avi poterono dirsi fortunati se — nella dura storia, che è un cimitero di patrie — fu loro concesso, morendo per il loro caro Piemonte, risorgere pochi anni dopo (e nemmen troppo mutati), in Italia.

Filippo Burzio

(*) Angiolo Biancotti: Cosseria - Edizioni Subalpina Editrice, Torino, 1938.

DISCO AZZURRO

Una rediviva

Non precisamente come Ginevra degli Almieri, ma quasi, la giovane argentina Laura Murua, di diciannove anni, che in un ospedale di Buenos Ayres, fu data per morta ed era invece viva, ha vissuto la straordinaria avventura di giungere fino al confine che separa il mondo dei vivi da quello dei morti e di tornare indietro. Entrambe, lei e Ginevra, aspettavano il momento di essere seppellite, Ginevra sul catafalco della cappella sotterranea, Laura Murua in quella moderna sala d'aspetto dell'al di là dove si allineano i feretri e che si chiama obitorio. Ginevra si destò dal suo letargo, si rizzò a sedere, si guardò attorno, sbigottita, scese dal catafalco, salì la scaletta e infilò la porta. E per l'appunto c'era un uragano spaventevole. La Murua, invece, aprì i suoi freschi occhi soltanto quando i congiunti, due sorelle e uno zio, sollevarono il drappo per vederla un'ultima volta. Ma il risultato fu uguale nei due casi: terrore e incredulità. I congiunti della Murua, invece di esultare e di gioire, vedendola rinata, non fecero discorsi: le sorelle urlando fuggirono a gambe levate, lo zio piombò a terra svenuto. In quanto ai parenti di Ginevra tutti sanno come essi trattarono la poveretta in quella notte di tempesta, strillando come spiritati al suo apparire e sprangando l'uscio per tenerla al di fuori, borbottando preghiere e scongiuri per allontanarne lo spettro. Che fosse viva non lo credevano e gli spettri facevan tremare allora come adesso. Ma quando Ginevra fu stanca di correre dall'uno all'altro, padre, marito, fratelli, cugini, amici, andò dall'unico che aveva fuggito in vita, un innamorato, uno che piangeva ancora in quel momento la sua dipartita, e che non la respinse, ma, ma aprì la porta e raccolse la meschina, felice di averla viva fra le sue braccia, ben sentendo, sotto il gelo della pioggia e il bianco della veste, attraverso quell'aspetto di fantasma, il dolce calore della carne e del sangue. Se Laura Murua avesse avuto un fidanzato ardente che fosse andato a sollevare lui il drappo che la copriva, non sarebbe fuggito nè svenuto, ma subito avrebbe creduto al dolce miracolo della vita. Perchè non c'è che l'amore a non temere gli aspetti della morte, ad abbandonarvisi anzi per vagheggiarli e a rimirarvisi, perchè qualcosa di misterioso li unisce. L'ha detto Leopardi: Fratelli, a un tempo stesso, amore e morte, ingenerò la sorte.

Carola Prosperi

Da « Cuori nella tormenta » (Mino Doro e Silvia Manto).

Cronache del cielo

In uno degli ultimi numeri del settimanale d'aviazione francese « Les Ailes », è apparso un articolo redatto dal sig. Georges Honard intitolato « Si non diffusiona la simple vérité? » e che, senza dubbio, non è privo di coincità. L'articolista così si esprime:

« Noi insistiamo a pensare che uno dei mezzi per affrettare la fine della resistenza nemica è la dimostrazione al popolo tedesco che questa resistenza è vana in quanto, presto o tardi, ma sicuramente, gli Alleati saranno i più forti. Qualunque sia il coraggio, qualunque sia la volontà del popolo tedesco, quando questi avrà la convinzione che la disfatta è inevitabile, noi non saremo lontani dalla pace. Di conseguenza noi pensiamo che ci si debba adoperare in tutti i modi per illuminare il popolo tedesco, per fargli capire, al più presto, l'inutilità della sua resistenza.

« Si è coltivato, in Germania, lo spirito di guerra sviluppando l'idea dell'onnipotenza, della schiacciante superiorità dell'Aviazione del Reich. Noi sappiamo oggi che il dogma di questa potenza, di questa superiorità non esiste più ».

Il sig. Honard propone dunque di istituire un ufficio stampa ben organizzato il quale, mediante opportuni e frequenti servizi, consigli e induca la popolazione tedesca a deporre le armi o a darsi ai sollazzi campestri.

Noi vorremmo sapere a quali dati e a quali episodi il sig. Honard si riferisce. Gli scontri aerei sulla « Maginot » sono stati rari e insignificanti in preparazione alla potenza dell'aviazione nazista; si è potuto avere idea dell'assoluta formidabile efficienza dell'arma aerea di Hitler e dell'innegabile superiorità nei confronti degli alleati solo nel cielo scandinavo e del Mare del Nord. La Germania che non vuole e non ha voluto essere una grandissima potenza navale, con la sua onnipotente e onnipresente arma aerea ha tenuto a bada ed ha inflitto perdite severe alla flotta e all'aviazione inglese. Mentre gli aeroplani di Hitler dominavano in mare e in cielo in numerosi combattimenti, si verificava il prodigioso rapidissimo trasporto di truppe a mezzo aereo.

Se il sig. Honard si fosse soffermato un attimo a pensare quale perfezione organizzativa debba aver raggiunto lo Stato Maggiore tedesco e di quali grandiosi mezzi debba disporre per poter rinviare ad aerotrasportare intere divisioni nel volgere di pochi giorni, certamente non avrebbe trovato opportuno bocciare a priori la potenza aerea tedesca.

A nostro modesto parere la propaganda interna della Francia tendente a dimostrare, con delle parole, la debolezza improvvisa dell'avversario, non solo è inutile ma dannosa.

Il popolo, quando è impegnato in una grossa guerra, ha bisogno di vittorie non di articoli troppo visibilmente addomesticati.

* *

Nell'epoca in cui domina la velocità, solo la velocità, è bene occuparsi, ogni tanto, degli aeroplani lentissimi.

Anche gli americani, come i tedeschi e gli inglesi, hanno voluto ideare e costruire un apparecchio la cui maggiore caratteristica fosse quella di atterrare e decollare in pochissimo spazio: aeroplano utile dunque per il collegamento con le truppe terrestri e per la correzione del tiro delle artiglierie.

Il Ryan J.O. 51, munito di un motore di 450 cavalli, con elica tripala da m. 2.67 di diametro, è un monoplano ad ala alta di 15,56 metri di apertura alare, 10,37 di lunghezza e 3,58 di altezza.

Durante il primo volo di prova il Ryan pare abbia decollato in 15 metri, e sia disceso quasi verticalmente!

Se i dati sono autentici, grande emozione vi sarà, in questi giorni, nella famiglia degli autogiri.

* *

E' morto ieri, collaudando un prototipo, il capitano Alfred Henke, uno dei migliori, se non il migliore pilota civile tedesco. Il suo nome era divenuto improvvisamente celebre in tutto il mondo l'11 agosto 1938 quando alle 19,54 l'apparecchio F. W. 200 Condor si posava sull'aeroporto civile di New-York. Il quadrimotore era partito esattamente 24 ore prima dall'aeroporto di Staaken, situato a pochi chilometri da Berlino.

Il cap. Henke era poi ripartito da New-York raggiungendo la capitale del Reich in un tempo ancora inferiore.

Henke era pilota eccezionale e navigatore formidabile; maestro della navigazione strumentale, era pure ingegnere provettissimo e profondo conoscitore di tutti i problemi aeronautici.

Alla fine del 1938 il cap. Henke effettuava, ancora con apparecchio F. W. 200 Condor, il volo rapido Berlino - Tokio raggiungendo la capitale giapponese in 46 ore, alla media di 320 chilometri all'ora. Durante il viaggio di ritorno il cap. Henke si salvava miracolosamente, essendo stato costretto a scendere, con il colossale quadrimotore terrestre, in pieno mare, per un improvviso guasto ai motori.

Con Henke scompare l'asso tedesco più popolare, e certamente uno delle più smarrevoli figure dell'aviazione navale.

Mauro Lualdi

Il capitano Alfred Henke

DIETRO LO SCHERMO

"Organizzare,, un film

Diventare, ed essere, produttori, editori di film: non esiste forse attività più complessa, difficile. Il produttore ideale ha parecchie sensibilità d'artista, tutte le energie dell'industriale. Le responsabilità della creazione di un film nettamente si suddividono fra quanti ci hanno collaborato; ma tutte si riversano sulle spalle del produttore. Il soggetto è apparso più banale del necessario? Il regista si è rivelato inferiore al suo compito? Quell'interprete, o tutti gli interpreti, sono apparsi inadatti, sfocati? La fotografia insufficiente? Il montaggio mal fatto? Le singole colpe sono certo dell'autore, del regista, degli attori, dell'operatore, del tecnico; ma la più vera colpa, prima e ultima, è pur sempre del produttore che se non altro, per quel suo determinato film, non doveva scegliere e far lavorare proprio quell'autore, quel regista, quegli interpreti, quell'operatore, quel tecnico.

Nelle industrie cinematografiche dove autunno esiste il « capo di produzione », questi si vale di quasi innumerevoli collaborazioni; ma ad ognuna deve saper chiarire le sue intenzioni, imporre le sue esigenze. E' un editore, che con i suoi autori deve poter discorrere con tutta l'autorità d'un critico amico; è un impresario, che discuta alla sua e compagnia e non ignora i segreti del repertorio, delle messinscena, del pubblico; conosce e apprezza per quel che può valere, l'ultima commedia o l'ultimo romanzo che possa suggerire un film; conosce e valuta, per quel che può rendere, un nuovo tipo di lampada, d'emulsione, di carrello; sa indurre lo scrittore di fiducia a scrivergli un soggetto, senza peraltro imponendogli alcuni suggerimenti; sa bilanciarsi tra fidi, anticipazioni e cambiali, amministratore che non si lascia leggere nemmeno la sulle linee; è un uomo per il quale qualsiasi attrice è adatta o non adatta a una determinata « parte », o basta; ha una memoria tenace, avvedutà e sottile che di tutti i suoi eventuali collaboratori ha registrato i precedenti, sa quindi valutarne a priori possibilità e risorse; desidera il nuovo, e se diffidarne; disprezza il vecchio, il banale, e sa approfittarne; è un uomo che gioca sulla tastiera offertagli da due, tre milioni di lire: o dopo aver preventivato, disposto e vistato per continuo e continua di ricevute e « fatture » dai diritti d'autore al contratto con il divo o la diva, all'extratto-conto trasporti, arredamento, pellicola, pubblicità, vetturisti, posta, assicurazioni, tasse, fotografie, animali in scena, piante e fiori, parrucche e barbe, e chi più ne ha più ne metta), dopo un anno di intenso lavoro, ne cuce infine dieci o dodici bobine di « copia-campione »: una specie di riassunto di spettacolo, o diciamo spettacolino, o di spettacolone.

* *

Di questi formidabili « fanno tutto lui », di questi indiscutibili condottieri, quanti di autentici e di importanti se può elencare il cinema da quando esiste? Si e no una dozina. E il cinema italiano?

Maria Denis in « Fortuna ».

Uno, il Padrone; al quale, ma a una rispettosa distanza, si potrà tutt'al più affiancare il Pasquali. Da un Griffith a un Pommer, da un Padrone a un Pasquali, furono personalità che ebbero una decisiva influenza sugli sviluppi del cinema; e ne apparvero in un primo e in un secondo tempo, forse perchè la loro apparizione era suggerita e pretesa da un'attività in parte anche di pionieri. Oggi il responsabile assoluto, egocentrico, si vede infatti, di solito, in posizioni di una fatica. Tanto nelle grandi case editrici (Stati Uniti, Germania, Inghilterra) quanto nella singola iniziativa per creare determinati film (Italia, Francia) il produttore è molto ascoltato, molto seguito; ma la scelta di un genere, e poi di un soggetto, e poi del regista, e poi degli scenografi, e degli interpreti, e dei tecnici, e via dicendo, nel primo caso avviene di lunto, comune accordo con i consigli direttivi delle grandi editrici, o con le commissioni da quei consigli delegate; mentre nel secondo caso tali scelte avvengono d'accordo con i finanziatori, e il produttore può quindi in realtà avere ancora moltissime delle sue originarie responsabilità, soprattutto quando i finanziatori non siano esperti di cinema (ma, quando non lo sono, è difficile che si rassegnino ad apparire come tali).

Impostata così la produzione nei suoi termini più essenziali, il compito del produttore consiste poi nel sapientemente, esaurientemente organizzare. Nulla, in apparenza, di più lento e cautico della lavorazione di un film; quasi però a quei film (e a quei finanziatori) che non possano preventivamente contare su di un'organizzazione capillare, impeccabile. Di qui l'importanza del recente volume di Nino Ottavi L'industria cinematografica e la sua organizzazione (ed. « Bianco e nero », L. 40), che in un parallelismo calzante e minuto delinea la parabola di rifre e di schemi attraverso la quale un'altra « prima visione » potrà apparire sui cartelloni.

* *

Ogni istante di un film è un attimo di realtà composita e interpretata. A dar vita a questi attimi possono concorrere luoghi e prodotti i più diversi, attività e professioni le più impensate; l'Ottavi diligentemente ne enumera almeno centinaia. Queste collaborazioni, sovente anche soltanto ambientali, devono perciò essere tutte individuate, assicurate; impossibile quindi non poter contare, in sede di preventivi, su di una sceneggiatura minuziosa e definitiva del film. Questa è già una tappa importante, risolutiva; presume infatti l'avvenuta scelta di un soggetto, di un regista, dei principali interpreti; presume sviluppi alla realizzazione dei quali saranno sufficienti i capitali disposti. Per il produttore il cosidetto piano di lavorazione finirà ed esterni: si raggrupperanno i primi per ambienti (altrettante scenografie) e per teatro di posa; si preventiva la durata delle riprese (essenziale per proporzionarvi il fitto dei teatri di posa); si collocano le riprese delle varie inquadrature non soltanto per ordine d'ambienti, ma anche per ordine di apparizione degli interpreti (in modo da raggrupparne con il massimo rendimento i giorni lavorativi, e proporzionarvi i varii contratti). Altrettanto si dica per gli grandi case editrici (Stati Uniti, Germania, Inghilterra) quanto nella singola iniziativa per creare determinati film (Italia, Francia) il produttore è molto ascoltato, molto seguito; ma la scelta di un genere, e poi di un soggetto, e poi del regista, e poi degli scenografi, e degli interpreti, e dei tecnici, e via dicendo, nel primo caso avviene di lunto, comune accordo con i consigli direttivi delle grandi editrici, o con le commissioni da quei consigli delegate; mentre nel secondo caso tali scelte avvengono d'accordo con i finanziatori, e il produttore può quindi in realtà avere ancora moltissime delle sue originarie responsabilità, soprattutto quando i finanziatori non siano esperti di cinema (ma, quando non lo sono, è difficile che si rassegnino ad apparire come tali).

Impostata così la produzione nei suoi termini più essenziali, il compito del produttore consiste poi nel sapientemente, esaurientemente organizzare. Nulla, in apparenza, di più lento e cautico della lavorazione di un film; quasi però a quei film (e a quei finanziatori) che non possano preventivamente contare su di un'organizzazione capillare, impeccabile. Di qui l'importanza del recente volume di Nino Ottavi L'industria cinematografica e la sua organizzazione (ed. « Bianco e nero », L. 40), che in un parallelismo calzante e minuto delinea la parabola di rifre e di schemi attraverso la quale un'altra « prima visione » potrà apparire sui cartelloni.

* *

Ogni istante di un film è un attimo di realtà composita e interpretata. A dar vita a questi attimi possono concorrere luoghi e prodotti i più diversi, attività e professioni le più impensate; l'Ottavi diligentemente ne enumera almeno centinaia. Queste collaborazioni, sovente anche soltanto ambientali, devono perciò essere tutte individuate, assicurate; impossibile quindi non poter contare, in sede di preventivi, su di una sceneggiatura minuziosa e definitiva del film. Questa è già una tappa importante, risolutiva; presume infatti l'avvenuta scelta di un soggetto, di un regista, dei principali interpreti; presume sviluppi alla realizzazione dei quali saranno sufficienti i capitali disposti. Per il produttore il cosidetto piano di lavorazione finirà ed esterni ed esterni: si raggrupperanno i primi per ambienti (altrettante scenografie) e per teatro di posa; si preventiva la durata delle riprese (essenziale per proporzionarvi il fitto dei teatri di posa); si collocano le riprese delle varie inquadrature non soltanto per ordine d'ambienti, ma anche per ordine di apparizione degli interpreti (in modo da raggrupparne con il massimo rendimento i giorni lavorativi, e proporzionarvi i varii contratti). Altrettanto si dica per gli grandi case editrici (Stati Uniti, Germania, Inghilterra) quanto nella singola iniziativa per creare determinati film (Italia, Francia) il produttore è molto ascoltato, molto seguito; ma la scelta di un genere, e poi di un soggetto, e poi del regista, e poi degli scenografi, e degli interpreti, e dei tecnici, e via dicendo, nel primo caso avviene di lunto, comune accordo con i consigli direttivi delle grandi editrici, o con le commissioni da quei consigli delegate; mentre nel secondo caso tali scelte avvengono d'accordo con i finanziatori, e il produttore può quindi in realtà avere ancora moltissime delle sue originarie responsabilità, soprattutto quando i finanziatori non siano esperti di cinema (ma, quando non lo sono, è difficile che si rassegnino ad apparire come tali).

Impostata così la produzione nei suoi termini più essenziali, il compito del produttore consiste poi nel sapientemente, esaurientemente organizzare. Nulla, in apparenza, di più lento e cautico della lavorazione di un film; quasi però a quei film (e a quei finanziatori) che non possano preventivamente contare su di un'organizzazione capillare, impeccabile. Di qui l'importanza del recente volume di Nino Ottavi L'industria cinematografica e la sua organizzazione (ed. « Bianco e nero », L. 40), che in un parallelismo calzante e minuto delinea la parabola di rifre e di schemi attraverso la quale un'altra « prima visione » potrà apparire sui cartelloni.

* *

Ogni istante di un film è un attimo di realtà composita e interpretata. A dar vita a questi attimi possono concorrere luoghi e prodotti i più diversi, attività e professioni le più impensate; l'Ottavi diligentemente ne enumera almeno centinaia. Queste collaborazioni, sovente anche soltanto ambientali, devono perciò essere tutte individuate, assicurate; impossibile quindi non poter contare, in sede di preventivi, su di una sceneggiatura minuziosa e definitiva del film. Questa è già una tappa importante, risolutiva; presume infatti l'avvenuta scelta di un soggetto, di un regista, dei principali interpreti; presume sviluppi alla realizzazione dei quali saranno sufficienti i capitali disposti. Per il produttore il cosidetto piano di lavorazione finirà ed esterni: si raggrupperanno i primi per ambienti (altrettante scenografie) e per teatro di posa; si preventiva la durata delle riprese (essenziale per proporzionarvi il fitto dei teatri di posa); si collocano le riprese delle varie inquadrature non soltanto per ordine d'ambienti, ma anche per ordine di apparizione degli interpreti (in modo da raggrupparne con il massimo rendimento i giorni lavorativi, e proporzionarvi i varii contratti). Altrettanto si dica per gli grandi case editrici (Stati Uniti, Germania, Inghilterra) quanto nella singola iniziativa per creare determinati film (Italia, Francia) il produttore è molto ascoltato, molto seguito; ma la scelta di un genere, e poi di un soggetto, e poi del regista, e poi degli scenografi, e degli interpreti, e dei tecnici, e via dicendo, nel primo caso avviene di lunto, comune accordo con i consigli direttivi delle grandi editrici, o con le commissioni da quei consigli delegate; mentre nel secondo caso tali scelte avvengono d'accordo con i finanziatori, e il produttore può quindi in realtà avere ancora moltissime delle sue originarie responsabilità, soprattutto quando i finanziatori non siano esperti di cinema (ma, quando non lo sono, è difficile che si rassegnino ad apparire come tali).

Impostata così la produzione nei suoi termini più essenziali, il compito del produttore consiste poi nel sapientemente, esaurientemente organizzare. Nulla, in apparenza, di più lento e cautico della lavorazione di un film; quasi però a quei film (e a quei finanziatori) che non possano preventivamente contare su di un'organizzazione capillare, impeccabile. Di qui l'importanza del recente volume di Nino Ottavi L'industria cinematografica e la sua organizzazione (ed. « Bianco e nero », L. 40), che in un parallelismo calzante e minuto delinea la parabola di rifre e di schemi attraverso la quale un'altra « prima visione » potrà apparire sui cartelloni.

* *

*Ogni istante di un film è un attimo di realtà composita e interpretata. A dar vita a questi attimi possono concorrere luoghi e prodotti i più diversi, attività e professioni le più impensate; l'Ottavi diligentemente ne enumera almeno centinaia. Queste collaborazioni, sovente anche soltanto ambientali, devono perciò essere tutte individuate, assicurate; impossibile quindi non poter contare, in sede di preventivi, su di una sceneggiatura minuziosa e definitiva del film. Questa è già una tappa importante, risolutiva; presume infatti l'avvenuta scelta di un soggetto, di un regista, dei principali interpreti; presume sviluppi alla realizzazione dei quali saranno sufficienti i capitali disposti. Per il produttore il cosidetto piano di lavorazione finirà ed esterni

GLI SPORT

Carosello di 80 vetture alla rinnovata "Mille Miglia,,

Spiccata nota di internazionalità Si prevede una media di 150 all'ora

Un po' mossi bisogno di esprimere una personale speranza, un po' perchè l'ottimismo non guasta mai, soprattutto in questi momenti, e un po' perchè gli organizzatori bresciani ci avevano abituati ai miracoli, si era scritto nei giorni scorsi, da varie parti, commentando la preparazione per la Mille Miglia del 28 corr., ch'essa prometteva di non rimanere sensibilmente al disotto dell'importanza e dell'interesse delle precedenti edizioni del primo ciclo di questa classica, popolarissima gara.

Alla vigilia della prova

Entrati nella fase della «vigilia» il giudizio va rettificato. Nel senso cioè che, vagliati come solo oggi può farsi tutti gli elementi della contesa, a questa appare senz'altro assicurato un interesse, un'importanza, una combattività, una rosa di possibili esiti, una virtù emotiva per gli spettatori, in misura superiore a quello delle ultime edizioni. Il «miracolo», da impressione complacente o retorica, diviene parola correttamente tagliata a definire il fenomeno sportivo che sta per sbocciare, in un momento internazionale così travagliato e così poco piacevole per l'attività automobilistica civile.

Non sempre la Mille Miglia classica nel vecchio percorso ha avuto 88 macchine iscritte — 176 corridori — delle quali un'ottantina possono considerarsi sicure partenti. Ma raramente esse ha raccolto in ogni classe, e soprattutto nelle due massime che dovran fornire il vincitore assoluto, tanta varietà di partecipazioni sostanziose, persuasive, equilibrate, tetragone ad una graduazione di pronostici. Il recente regolamento della F.A.S.I. per le vetture delle categorie Nazionale-Sport, che affronta il suo primo collaudo bresciano, già palesa frutti eccellenti. Permettendo una decisa elaborazione sportiva delle vetture normali (anticamente costrette dalla eccessiva ortodossia della categoria «turismo») il regolamento ha permesso di sopprimere il gradino superiore della scala, quello delle vetture «Sport-Internazionali», ibrido eufemismo per mascherare anche le monoposto da Gran Premio camuffate ai requisiti formali di una norma che non pareandeva nessuno.

E' ovvio che, con l'antica disciplina, vetture dalle possibilità quasi doppie venivano ad affiancarsi alle autentiche ed oneste macchine semplicemente sportive; per quanti sforzi si facessero ad ingarbugliare il pronostico, solo un fortuito incidente di strada poteva falsare la trasparente attesa del pubblico.

Quest'anno, almeno tre — e forse quattro — sono le marche candidate alla vittoria assoluta, e tra queste è rappresentata l'industria di due nazioni belligeranti: spunto d'internazionalità quanto mai interessante, se si considera che di otto anni l'industria straniera non era rappresentata alla Mille Miglia che per una funzione decorativa, senza serie probabilità. Si aggiunga che il nuovo percorso Brescia-Cremona-bivio per Mantova-Brescia, più raccolto, più accessibile (e quindi più economico) per tutte le funzioni logistiche, ha risvegliato non pochi ottimi elementi che probabilmente non si sarebbero lanciati sedurre dal percorso antico; tra di essi sono compresi uomini di valore, particolarmente lanciati ai circuiti veloci, che riducranno il tono di ogni classe.

Infine anche la tradizione ha giocato sul successo: la non spenta tradizione dei primordi del secolo, che aveva visto proprio l'odierno circuito a teatro del 1° Gran premio italiano, nel 1904. Già allora Brescia sportiva era in festa; e gli amici della Brescia d'oggi hanno sentito il richiamo alla gara, come un tributo al ceppo degli iniziatori. Ragioni tutte che giustificano l'insospettabile (se pur attesa da noi e da pochi altri) entità del trionfo di questa rinata Mille Miglia.

Scorriamone velocemente gli agguerriti, equilibratissimi quadri.

La classe 750, che domenica mattina aprirà la partenza tra le 4,1' e le 4,20', raduna 25 Fiat «Topolino» ed una E. C. Nonostante la maggior cilindrata della vettura inglese, presentata dall'isolato Herkuleys, e lo sue notorie doti velocistiche, non credismo che, mille distanza — sia pur di soli 8 giri, pari a 1350 km. — essa possa giungere realmente temibile ai molti e preparatissimi «cinquecentisti». La Mille Miglia è sempre stata trionfale per le minuscole macchine italiane, che han dimostrato di saper tenere brillantemente al lungo sforzo, nelle varie elaborazioni dei diversi specialisti, che hanno conferito loro una velocità tra i 120 e i 135 km.-ora.

Tutte Fiat nella classe 1100, che partirà tra le 5,10' e le 5,37'. Essa raduna 27 vetture, in maggior parte del tipo «1100 sport» o «1100 Mille Miglia», pur offrendo anche esemplari di berline normali semplicemente «drogate» dalla S.I.A.T.A. e da altri specialisti, e qualche superstite, ma sempre combattivo esemplare della vecchia Balilla, nei tipi «Sport» o «M. M.». I nomi più in vista in questa classe sono quelli di Olivieri, Comirato, Ruggeri, Marangoni, Rossi, Bertagna. Correrà anche Finalmente la baronessa D'Aquino.

La classe maggiore

Tre marche si raccolgono nella 1500, con 16 vetture: la prevalenza numerica è delle Aprilia, tra le quali ricordiamo gli equipaggi Leoncini-Guidotti, Marelli-Varallo, Bosco-Balma. Una sola Fiat 1500, di Ruggero: e le due nuove, ghiotte «815» della Scuderia Ferrari, a 8 cilindri; realizzazione audace della formazione modenese, su telaio ricavato dalla «1100» Sport; capaci di 170 e più Km.h., e quindi di candidati sicuri al primato velocistico, con la sola subordinata (ma importantissima) della regolarità di marcia lungo tutti i nove giri e gli oltre 1500 km. del percorso. Esse saranno affidate alle coppie Rangoni-Nardi e Ascari-Minozzi.

La classe 2000 è riservata alle vetture tedesche B.M.W., che tuttavia per la loro velocità (quasi 200 km.-ora), e per le loro caratteristiche di ripresa, di stabilità, di buona guida, si confonderanno con la classe superiore nella lotta per il primato assoluto. Esse sono una nuova edizione delle note a pregevoli 6 cilindri 8 litri sovralimentazione (il quale è vietato dal regolamento della corsa). Quattro vetture hanno equipaggio parmense (prima guida: Banaforin, Wencher, Brien, Brudes); l'altra è affidata a due nostre «colonne» della Mille Miglia, Lurani e Cortese.

Tra le 7 e le 7,36', infine, partiranno le 14 vetture della classe 3000: le quattro Alfa Romeo 2500 6 cilindri della squadra ufficiale (Farina, Trossi, Biondetti, Pintacuda); le Alfa degli indipendenti Borotto, Dusio, Romano, Tanzarella, Canestrini, Chiodi e Cornaggia; le due Delage (6 cilindri 3 litri) di Taruffi-Chinetti e di Cornotti-Rosa, e la Lancia Astura di Gigi Villoresi.

Abbiamo voluto elencare al completo questa classe, perchè il «papabile» alla vittoria assoluta più balzano da quasi tutti i partenti. Se la squadra ufficiale dell'Alfa, infatti, è formidabile, non molto inferiori vanno valutate le possibilità di un Duretto, vincitore sulla lunga litoranea libica, o di un Dusio, che dispone di un'Alfa della Scuderia Ferrari messa a punto con nei carburatori. E se le vetture francesi non hanno potuto, per ragioni di tempo, collaudarsi a fondo sul percorso, esse dispongono però di piloti di primissimo piano e allenati, che la renderanno in ogni caso estremamente pericolose, per l'Alfa come per le B.M.W. Senza questa relativa impreparazione delle Delage, il pronostico praticamente teorico dovrebbe assi pesare a loro favore, quali alle più potenti vetture in gara.

E perchè tacere dell'Astura di Villoresi, preparata da Vittorio Jano? Con un simile tecnico dietro le quinte e con un simile pilota, le belle vetture torinesi — di cui la potenza e velocità non stanno molto al di sotto delle altre protagoniste — potrebbe benissimo rappresentare il quarto incomodo fra i tre contendenti, al quale facevamo accenno più sopra.

Probabile media? Il vincitore supererà certamente i 150 km. sul giro e i 150 sull'intero percorso di mille miglia. Pensare ai 77 del lontano 1927, e trarne la conclusione!

Aldo Farinelli

Anche la Lygie al Giro del Piemonte

Gli organizzatori del Giro del Piemonte hanno ricevuto ieri un nuovo gruppo di iscritti. Eccone l'elenco: Cottur, Albani, Landi, Chiappini, Patti, Magli, Gio. Rubibola, Molinar E., Gentile, Amadori.

Il totale delle adesioni, a una settimana dalla classica gara, è già salito, così, al numero di 55.

Opportune norme della F. C. I.

per la disciplina delle vetture al seguito delle corse ciclistiche

Roma, 24 aprile.

La F.C.I. ha disposto che nelle gare di campionato assoluto, Trofeo dell'Impero e nazionali venga ammesso soltanto un determinato numero di vetture automobili così precisato: una vettura per il Comitato provinciale del C.O.N.I.; una per il commissario generale di gara, un membro della giuria ed un rappresentante della F.C.I.; una per gli altri due membri della giuria ed il rappresentante dell'Ente organizzatore; una per i servizi logistici e d'assistenza; una per i servizi di sorveglianza nelle retrovie; una per ogni Casa affiliata; una per ogni giornale. Tali vetture devono essere munite di un distintivo ufficiale e si devono intendere, per la disciplina della gara, agli ordini del commissario generale che ne disciplinerà la marcia tenendo soprattutto presente che alle vetture è fatto obbligo di tenersi normalmente almeno a 150 metri avanti ai corridori di testa o a venti metri circa dietro il gruppo, di non sorpassare i corridori nelle discese, di non rimanere a fianco dei corridori e di lasciare i corridori almeno cinque chilometri prima dell'arrivo. Per le gare di campionato assoluto, Trofeo dell'Impero e nazionali il rifornimento è ammesso esclusivamente ai posti fissi predisposti dagli organizzatori. Ogni e qualsiasi infrazione al riguardo troverà l'applicazione delle sanzioni punitive previste dal regolamento.

I calciatori « Azzurri » si allenano a Firenze

Firenze, 24 aprile.

Quattordici giocatori sono convenuti oggi a Firenze in vista dell'incontro Italia-Germania del 5 maggio p.v. e precisamente: Olivieri, Griffanti, Foni, Rava, Ricci, Depetrini, Locatelli, Olmi, Campatelli, Biavati, Piola, Bertoni, Cappello e Calusani. Era presente anche il massaggiatore Angeli. Si tratta di una prima presa di contatto dei C. T. coi giocatori per prendere le mosse per tempo sia in quanto a condizioni fisiche come a preparazione di squadra. La convocazione non ha, quindi, ancora valore definitivo e avrà, comunque, necessità di completamento.

I giocatori rimarranno a Firenze a disposizione, sempre nei limiti consentiti da impegni in «Coppa» o da necessità improcrastinabili. Compatibilmente con tali impegni e necessità la squadra farà quindi, durante ogni giorno della sua permanenza, lavoro di atletica o sulla palla, a Rovella, dove i giocatori si trasferiranno domani, o allo stadio Berta. Per i motivi di cui sopra non è possibile stabilire in precedenza quando avranno luogo allenamenti in formazione di squadra. Tutto dipende dalla disponibilità degli uomini. Sul campo dello stadio la maggioranza dei giocatori hanno fatto oggi una mezz'ora di lavoro. A sera i tre «ambrosianisti» Locatelli, Olmi e Campatelli, i due bolognesi Biavati e Ricci sono ripartiti allo rispettive sedi. Essi torneranno a Firenze nella giornata di domani.

Cattaneo batte Secchi e conserva il titolo dei *gallo*

Milano, 24 aprile.

Stasera, al teatro Principe, si è svolta una riunione pugilistica organizzata dal «Gruppo Oberdan» ed imperniata sull'incontro professionistico Cattaneo-Secchi, nel quale il primo metteva in palio il titolo di campione d'Italia dei pesi gallo.

L'esperienza di Cattaneo e la sua tecnica più raffinata gli hanno permesso di prevalere al termine di 12 riprese che, per altro sono state animate ed interessanti. Il titolo è così rimasto al detentore.

Gli altri incontri della serata erano riservati ai dilettanti: il campione d'Europa dei medio-massimi, Musina, nel suo ultimo incontro dilettantistico ha chiuso alla pari col peso massimo Latini.

La più forti atlete a Torino

Si delinea il successo della Coppa Principessa di Piemonte

Le atlete hanno iniziato brillantemente l'attività agonistica. Domenica scorsa, alla riunione nazionale di Genova, erano presenti tutte le migliori, che, con i risultati più che discreti ottenuti nonostante si fosse in principio di stagione, hanno dimostrato di essere a buon punto nella loro preparazione.

Le gare in programma per i prossimi giorni festivi permetteranno alle concorrenti di migliorare ancora la loro forma, cosicchè si può prevedere fin d'ora che alla riunione torinese del 5 maggio per la disputa della «Coppa Principessa di Piemonte» le partecipanti saranno numerose e in grado di fornire, come è nella tradizione di questa classica gara atletica, tempi e misure ottimi.

Intanto è già assicurata la presenza delle più forti specialiste nazionali, dato che la Fiduciamica, campione d'Italia e, naturalmente, il G. S. Venchi-Unica, suo accanito rivale, faranno scendere in gara al gran completo le loro forlissime squadre, pronte a rinnovare le appassionanti lotte per il primato. Lo scorso anno, come si ricorderà, le «maglie verdi» sono riuscite a spuntarla per due soli punti. Sapranno in questa edizione riconfermare la loro superiorità e conquistare così la settima vittoria consecutiva?

NOTIZIARIO

La partita di calcio Novara-Genova, che avrebbe dovuto essere ripetuta il 2 maggio, è stata rinviata al giorno 9 in considerazione del fatto che la squadra rosso-blu il giorno 2 non avrebbe potuto presentare a ranghi completi grande numero atleti a disposizione del C. T. per la formazione della Nazionale.

Il campionato di nuoto di gran fondo è stato portato a cinque giornate e comprenderà una prova di lago (Garlasco), una prova di fiume (Roma), e tre prove di mare (Rapallo, Sanremo e Venezia).

La F. C. I. ha dovuto di inserire nel calendario nazionale una gara su strada valevole quale prova di campionato della categoria arti e mestieri.

Risultati vari

ALESSANDRIA - Campionato provinciale dilettanti: Cantone, del Don, Chiappino; 2. Silvestri, del Torretta; 3. Cerutti-el, del Dop. Ferroviario, 4. Baroli.

E' spirata l'anima pia e buona di

Gaj Giuseppe

d'anni 77 - Ex Commerciante

Desolati ne danno il triste annunzio: la moglie **Peiretti Maria**; le figlie **Rina, Giuseppina** col marito **Perruquet Emanuela** e figli, **Vittorina** col marito **Boero Domenico** e figlie; le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali giovedì 25 corr. alle ore 16,30 partendo da Via Grosello n. 6.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

E' volato al cielo l'angioletto

Sappino Anna Maria

di mesi 11

Ne dànno il doloroso annuncio il papà **Domenico**, la mamma **Andreone Elda**, la sorellina **Giuseppina**, la nonna che l'adorava tanto, zii, zie e cugini. I funerali avranno luogo giovedì 25 corr. alle ore 15,30 da Via D. Tibone 3 (Millefanti).

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-618

Sabato, 27 aprile, ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di S. Barbara sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio della compianta Signora

Giuseppina Martinolo

Ved. Canova

Saranno pure celebrate Messe consecutive dalle ore 9 alle 11.

La figlia sarà riconoscente a chi vorrà prendere parte al suffragi.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Nel secondo doloroso anniversario, venerdì 26 aprile ore 9, nella Chiesa del Cimitero sarà celebrata una Messa in suffragio dell'Anima eletta di

Benedetto Lione

Col dolore di quel giorno, la moglie **Ernesta Parvis** coi parenti ringrazia i buoni che si uniranno a lei nella preghiera.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-618

MEMENTO

Lunedì 29 aprile 1940-XVIII nella Parrocchia della SS. Annunziata saranno celebrate Messe alle ore 7, 8, 9, 10 in suffragio di **Donna CAROLINE BELTRAMO-COHELLA.** Altre Messe verranno celebrate alle stesse ore al Santuario della Consolata. La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi a Lei nel ricordo e nella preghiera.

13914

Sabato 27 corrente, alle ore 11 nella Chiesa del Corpus Domini sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima eletta dell'**Ing. EDOARDO CHIAVES.** La famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

13971

BORSE e MERCATI

TORINO, 24. — Discretamente attivo, il mercato migliora in tutti i settori, specie in un primo periodo. Nel seguito subentra nuovamente la calma, e le quotazioni ritornerano dai maggiori segnati. Chiusura comunque resistente ed in limitato vantaggio per tutti i valori. Più progredite la Ansaldo. Diritti Terni 72, 72,50; Pirelli 21,75.

TORINO: Titoli trattati N. 13.900.

TITOLI	Quot. II	TITOLI	Quot.
Ennel. 3½ %	88 00	S. T. N. T.	710 —
Id. 1. c.	70 10	Marelli	118 —
Rend. 5% 1.	90 20	Fiat	514 50
Id. 1. c.	90 40	Isotta F.	131 50
Redi. 3½ 1.	72 85	Savigliano	360 —
Id. 1. c.	66 60	Nebiolo	272 —
Red. 5% 1.	91 10	I.N.C.E.T.	116 —
Id. 1. c.	91 20	Manifattura	311 —
O.T.N. 1940	98 05	Finsider	321 50
Id. 1941	100 —	Ilva	214 50
Id. 1942 I	97 20	Siam	140 —
Id. 1942 II	96 15	Ansaldo	58 50
Id. 1944	95 05	Westinch.	491 —
Torino 4½	439 50	Ginevrini	135 —
Id. 5% (35)	107 —	C. I. R.	248 —
Id. 5%(37)	103 50	Snia Viscosa	90 —
S. Paolo 4%	439 —	Viscosa Lanza	250 —
Id. 3½ %	100 50	L. N. I. C.	110 75
Cr. Agr. 4%	105 —	Rumianca	71 50
Ferrov. 3%	299 —	Monteponi	358 —
Tel-Stet 4%	100 —	Talco Graf.	416 —
I.R.I. 4½ %	102 —	M. Amiata	617 —
Elter 4½ %	105 —	Montecatini	211 75
Tel-Mare	105 —	Acqua Pot.	207 —
Triferr. 4½	107 —	R. Zuccheri	79 50
Stigel	— —	Ilario	41 50
Mediterr.	511 —	Vanchi-Un.	99 —
Meridion.	1070 —	Lane Borg.	1515 —
Assic. Ven.	1005 —	Valli Lanzo	24 —
Torino Nord	125 —	Viscosa	453 50
Navig. A. I.	155 —	Colonero	314 —
Italcol	11 55	F. I. a. A. G.	102 75
Elp	87 25	Beni Stabili	225 —
Terni	301 —	Carliera R.	130 —
Valdarno	222 —	Burgo	310 —
Mered. El.	370 50	Fiora Rion.	131 —
P. C. E.	93 25	Poromotti	220 —
Esso	100 —	Frigi	146 —
Edison	348 —	Safag	266 —
Unes	13 50	Bresnam.	695 —

CAMBI: Parigi 36,80; Belgio 333; Svezia 405; Svizzera 444,15; Olanda 1031; Argentina 405; Londra 69,70; Portogallo 67,74; Canada 16,70; New York 19,801; Germania 780; Turchia 1520.

MILANO, 24. — In Centrale 1100: Vende Costruzioni Ferr. 458; Rubattino 87; Cot. Cantoni 4225; Id. Furter 310; Id. Val Tidone 395; Id. Ghezzi 340; De Angeli 1286; Cantoni Coats 570; Linif. Can. Nazionale 724; Mon. Bossari e Varzi 383; Id. Rotondi 552; Id. Tod 95; Unione Manif. 347; Lan. Gavardo 643; Id. Rossi 3080; Id. Tavarotti 509; Cascami Seta 416; Bernasconi 98; Chatillon 98,75; Bocchetti e C. 235; Alti Forni ex opziate 223; Metallurgica Italiana 375; Dalmine 181; Breda 475; Ant. Bianchi 113; Id. Isotta Fraschini 131,75; Gli. M. Regiane 114,75; Nav. Adriatica di Elettr. 204,25; Elettr. Cedi 367,50; Dinamo 391; Elettr. Broccham 373; Id. Piacentina 362; Emiliana Eserc. Elett. 890; Elettr. Ciselpina privil. 104; Id. ord. 100,25; Term 159; Elettr. Lombarda 568; Termomeccanico 157; Distillerie Italiane 211,50; Edisonia 690; Raffinerie It. 1. 877; Petroli d'Italia 17,80; Ardee 48,50; Fiodi Rustici 129,75; Ital Stabili 234; Saturnia 72,25; Pastificio Bocconi 30,50; Gr. Alberghi Veneziè 65,50; Immobiliare 294,50; Pirelli lr. 16,75; Pirelli e C. 630; Silurificio di Fiume 365; Franco Tosi 425; Garda 82,50; Tel 720; Carliera Burgo 410; Installaz. Zelliani 33; Stet 707; Marelli 118; Milano Centrale 68,25.

BESTIAME. — Casale Monferrato, 24: da macello: buoi ai Mg. L. 46-50; vacche sul. 2000-3000; vitelli al Mg. 60-65; suini 62-66; suinetti grassi 78-78. — **Chivasso:** buoi ai Kg. 4-6,50; vacche 4,50-5,50; vitelli 5-7,50; suini 7-9,50; suinetti grassi 7-8,50; tori 5-6; suinetti da latte sul 150-200; vitellini al Kg. 2-6. — **Fossano:** buoi al Mg. 46-50; vacche 32-40; vitelli 55-60; suini 80-100. — **Torino:** da macello: buoi ai Qt. 300-325; vacche 275-310; giovenche e sorione 335-350; tori e tori 360-380; suini e magatelle 475-510; vitellini da latte sul. 150-160; vitelli ai Qt. 490-525; suinetti 590-650.

CEREALI. — Casale Monferrato, 24: segale al Qt. L. 132-136. — **Chivasso:** segale al Qt. 100-110; avena 105-105. — **Fossano:** segale al Qt. 130-128. — **Torino:** avena al Qt. 125-130; segale 125-126; orzo 125-150; fagiuolame in genere 375-450. — **Vercelli** segale al Qt. 130; avena 155.

FORAGGI. — Casale Mont., 24: fieno maggengo al Qt. 60-74; agostano 60-70; terzuolo 58-68; paglia di frumento 22-24. — **Chivasso:** fieno maggengo al Mg. 6-6,50; terzuolo 3,50-4; paglia di frumento 1,75-2; ricetta 5-5,25. — **Fossano:** fieno maggengo al Mg. 5,50-5,75; agostano 5-5,50; terzuolo 4,70-5; paglia di frumento presente 2,50-2,60; erbetta 1,50-1,70. — **Torino:** fieno maggengo al Qt. 60-65; agostano 56-58; terzuolo 52-54; erba medica e trifoglio 44-48; paglia erbetta e presato 23-26.

VINI. — Casale Mont., 24: barbera all'11, 155-75; comune da pasto 125-140; grignolino e freisa 135-200. — **Torino:** comune tipico torinese da pasto prezzo base L. 9,50 per grado alcool all' 11, 110-120; barberato 130-150; barbera 140-150; qualità speciale in bottiglia bianco e rosso 160-190; bianco secco da pasto di Carbagna e delle Valli del Cirese e del Canave 110-125; arato bianco e rosso di puro vino 65-75.

Mercato dei cotoni

New York, 24. — Disponibili; tendenza poco sostenuta; id. middling 10,84, 11,04; futuri: tendenza apertura irregolare; id. chiusura poco sostenuta: (1940) maggio 10,68-69, 10,81; giugno 10,67, 10,71; luglio 10,67, 10,81; agosto 10,51; settembre 10,35; ottobre 10,19; novembre 10,13; dicembre 10,08; (1941) gennaio 10,01; febbraio 9,95; marzo 9,91

New Orleans, 24. — Disponibili: middling 10,58, 10,73; futuri: maggio 10,55, 10,81; luglio 10,58, 10,71; ottobre 10,22; dicembre 10,10-11; (1941) gennaio 10,04-05; marzo 9,94; maggio 9,84.

FALLIMENTI

TORINO, 24. — Romano Antonio quantolotaria) via Bandiera 5; sentenza 22 aprile 1940 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Rolando; curatore Galla dott. Guido; verifica crediti 28 maggio ore 9,30. — **Minelli Maurizio** (fornitore dentista) c. Siccardi 21; sentenza 22 aprile 1940 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Rolon; curatore Verne rag. Angelo, verifica crediti 28 maggio ore 9,30. — **Luca Giuseppe** (laboratorio falegnameria) corso R. Parco 1 bis; decreto 24 aprile 1940 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale avv. Guido Crespi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Aprile 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	P.bar.	Cielo	Mare
Torino	13,8	2,0	dim.	piov.	—
Milano	19,3	15,4	var.	cop.	—
Genova	17,0	14,2	»	piov.	mosso
L.Nano	20,3	14,8	»	misto	agit.
Venezia	20,0	15,0	dim.	»	cal.
Trieste	21,6	14,4	var.	»	mosso
Trento	21,9	12,5	dim.	cop.	—
Bologna	22,0	16,5	»	»	—
Firenze	22,8	11,0	sten.	»	—
Rimini	17,0	13,5	dim.	»	mosso
Ancona	21,0	14,8	»	misto	cal.
Roma	24,2	10,1	stas.	cop.	—
Napoli	23,0	15,0	aum.	»	mosso
Bari	19,9	11,7	dim.	misto	»
Taranto	24,0	13,9	var.	»	cal.
Catania	21,5	15,0	dim.	»	mosso
Messina	23,2	13,8	var.	misto	»
Cagliari	20,6	13,0	aum.	»	»
Tripoli	30,1	14,6	»	ser.	cal.
Bengasi	21,7	10,0	»	»	»
Rodi	20,0	10,0	ster.	»	mosso

Previsioni del tempo

Sull'Italia settentrionale in il predominio dell'alisseo di aria temperata da sud-ovest che continuerà con le stesse tropicali caratteri mantenerà molto instabili le condizioni atmosferiche. Cielo molto nuvoloso con formazioni cumuliformi e piovaschi, con schiarite intermittenti più estese sulle regioni occidentali. Qualche temporale sui rilievi montuosi e sulle Venezie. Venti alquanto forti con raffiche da settentrione sulle regioni orientali, da sud-ovest su quelle occidentali. Temperatura in alcune diminuzione. Alte Tirreno molto mosso, alto Adriatico agitato.

ogni cosa a suo tempo

Usare l'olio invernale nei mesi estivi è come indossare una pelliccia alla spiaggia. Cambia la stagione, cambiate l'olio della vostra automobile.

Olio Auto Shell estivo

Società - Nafta - Genova

ACQUA DI ROMA antica rinomata Officina specialità per ridonare ai capelli bianchi la primitiva bellezza e naturali colori senza macchiare. — Deposito generale Ditta Nazzareno Polecci, via Maddalena 50, Roma. - Torino: Ingrosso Cesare Mauro e C., via G. Giacomo 5. Dettaglio Prof. Barbero v. Barbaroux 18, Borr, via Roma 20, Novara: Prof. Sigismondi, corso Umberto. 222

Pubblicità Economica

1) **ANNUNCI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO forte partita legname stradale usato. Riverai magazzini Lingotto, Impresa Gnazero, Villafranca 106; telef. 32-456. 14160

ALTERNATORI, motori, dinamo trasformatori. Pantaxa, Aglietta, Cigna 5. Telefono 22-013. 181

ALTERNATORI: motori illuminio trasformatori vendonsi; Lupariu, Nizza 35. Telefono 62-173. 64047

CALDAIA Cornovaglia mq. 9 vende Belmonte, via Nizza 142, Torino. 14163

COMPRANSI motocompressori frigoriferi, Demag, Folli e due martelli, Depanvilla raguzzoli. Indirizzare dettagliate offerte Morbidelli, via Lamarmora 35, Torino. 13904

COMPRESSORI ad ammoniaca; ad anidride solforosa, a cloruro di metile, di etile in perfetta efficienza vendonsi. Telef. 80-907. 64238

FORNO elettrico 12 metri per pane, biscotti, pasticceria e stampatrice Schotfus. Max, via Pietro Bello 9. 14160

LINOTYPE N. 1 funzionante cedo occasione. Favaridini, via Stiga 30, Milano. 9392

2) **ARTIGIANATO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ATTREZZATISSIMA falegneria in lastra, eseguisce qualunque lavoro. Officina, via Gamhara 8 bis, telefono 33-731. 54256

RIMACLIATURA calze elettrica macchina Vinea, perfetta, nostra esecuzione. Chiedere prospetti, Piaff, Milano 14. 33613

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. Rivendita pane cercasene cedesi 25.000. Berlia, Martini 10. 53813

ABBIAMO rivendita pane centrale cerne cedere meta prezzo. Garibaldi 14, Asseo. 14173

AFFARONE vendesi panetteria avviatissima centrale. Rivolgersi curatore avvocato Bianco, via Assarotti 4.

ALBERGO redditizio cedesi per lutto eccezionale motivo. Rivolgersi Cassa Risparmio Torino, Ufficio Ipoteche, Via Cavour 8

CRONACA CITTADINA

I lavoratori della Grandi Motori Fiat inneggianti al Duce

La visita del Federale allo stabilimento

I quattromila operai dello stabilimento Grandi Motori Fiat hanno accolto ieri mattina il Segretario Federale con ardenti manifestazioni di amore per il Duce durante la visita che egli ha compiuto a questo grande opificio ove, con precisione da orologiai e potenza da giganti, vengono costruiti i grandi motori per la nostra superba marina da guerra e mercantile. Ricevuto dagli ingegneri Fagagnolo e de Pieri, dal camerata Cobalti e da altri dirigenti il Gerarca ha passato in rassegna lo schieramento dei militi della « 18 Novembre », la Legione di Milizia che aduna i lavoratori della Fiat, ed i reparti di premilitari e di inscritti alla GIL, disposti con perfetto schieramento.

Quindi ha subito avuto inizio la visita ai diversi reparti dello stabilimento, durante la quale il Federale si è ordinatamente trattenuto a conversare con gli operai che presso le macchine erano intenti al loro lavoro. Lo stabilimento Grandi Motori presenta sempre motivi di vivissimo interesse per i visitatori. In esso si ha chiara la sensazione dell'eccezionale perizia dei tecnici tusciti e delle nostre maestranze che anche in settori di lavoro nei quali gli stranieri sembravano insuperabili sono riusciti non soltanto a raggiungerli ma anche a superarli. Tra l'altro al Gerarca è stato presentato in azione un grande motore per nave mercantile che in meno di un minuto si mette in moto e che funziona a nafta pesante, vera conquista della genialità italiana che è riuscita là dove invece gli stranieri avevano fallito. Infatti soltanto in Italia si costruiscono, con uno spaziale brevetto dovuto ad un ingegnere dello stabilimento, motori per navi funzionanti a nafta pesante.

Al termine della visita il Federale del piano di comando di un grande motore ha parlato alla massa operaia adunata in un grande milano dell'officina. Spettacolo suggestivo ed imponente quello dei quattromila operai che nei grandi corridoi, negli spiazzi, sui castelli delle macchine, tenuti sui possenti strumenti di lavoro hanno ascoltato con fervido cuore la parola del Federale. Egli ha ricordato la consegna del Duce e lavorare ed armarsi è alta parola che sintetizza l'attuale momento italiano; ed ha detto che appunto con il lavoro tenace e con lo spirito preparato a qualsiasi evento, tutti ed ognuno possono essere vicino al Duce nella Sua grande fatica da cui sorgeranno le maggiori fortune della Patria. Un'alta acclamazione al Re ed al Duce ha risposto al saluto ordinato dal Federale a cui gli operai hanno manifestato la più viva simpatia.

Nell'annuale della morte di Maramotti e di Odone

Oggi, nell'annuale del sacrificio di Amos Maramotti e di Cesare Odone, il Fascismo torinese renderà omaggio alla memoria dei due Caduti per la Rivoluzione con austeri riti di fede. Nella mattina i fascisti universitari faranno celebrare nel Sacrario della Casa del Goliardo una Messa di suffragio, e deporranno poi una corona alla lapide che nella Casa dei Sindacati ricorda la morte del giovanissimo squadrista, al cui nome si intitola il Guf Torino. In serata si adunieranno dinanzi alla casa dei Sindacati le Camicie Nere dei Gruppi rionali « Maramotti » e « Odone ». Alle ore 21 il Federale deporrà una corona alla lapide e farà l'appello del Caduto. Quindi le formazioni fasciste sfileranno dinanzi al ricordo marmoreo. Successivamente eguale omaggio sarà reso alla lapide murata in corso Principe Odone, in memoria di Cesare Odone.

Clinica delle malattie tropicali

Con recente Decreto è su proposta del Ministero dell'Educazione Nazionale, la Fondazione « Cassa di Risparmio di Torino » per il funzionamento della Clinica delle malattie tropicali e subtropicali avente sede presso la R. Università di Torino viene eretta in Ente morale e ne viene approvato lo Statuto. In tal modo l'insegnamento relativo alle malattie tropicali e subtropicali viene assicurato all'Ateneo della nostra città dal provvedimento ministeriale. L'importanza di queste discipline assume particolare rilievo per il crescente sviluppo dei rapporti tra la Madre Patria e l'Impero. La Clinica delle malattie tropicali e subtropicali fondata dal compianto prof. Paolo Crovari, figura eminente di scienziato e di medico, continuerà regolarmente la sua proficua attività sotto la direzione del prof. Bernardo Zancan, allievo del prof. Gamna, direttore della clinica medica di Torino. Tra i collaboratori del prof. Zancan sarà pure il prof. Giorgio Marengo che partecipò a tutta la campagna per la conquista dell'Impero.

Il risanamento edilizio della città

Un vasto programma di costruzione di interi quartieri

A colloquio col presidente della nuova Società Immobiliare

In seguito a deliberazione del Ministero delle Corporazioni a Roma, Milano e Torino vengono istituiti Enti con il programma di costruire edifici che hanno il compito di risolvere il problema della deficienza di alloggi e particolarmente dei piccoli alloggi, deficienza che particolarmente è segnalata nella capitale e nelle due grandi città della Lombardia e del Piemonte. Abbiamo avuto un colloquio con il presidente della Società Immobiliare « Il Toro » di nuova costituzione e chiediamogli il programma di lavori che l'Ente torinese si propone nella nostra città.

Il grand'uff. Ruffini ci dice come è sorta la Società. Nel corso di una seduta al Consiglio provinciale delle Corporazioni il Prefetto aveva posto all'ordine del giorno la situazione edilizia cittadina. Alla discussione partecipò in un secondo tempo una speciale Commissione nominata dal Prefetto della quale faceva parte anche lo ingegnere Capo della Divisione tecnica municipale ing. Orlandini. Furono appunto gli argomenti trattati in tali riunioni a suggerire l'idea al grand'uff. Ruffini di potere efficacemente collaborare alla soluzione dell'importante problema con la costituzione di un ente che provvisto di ingenti capitali potesse cercare la soluzione stessa in un indirizzo di costruzione edilizia industriale, doppiamente necessario perchè la ripresa delle costruzioni avrebbe avuto luogo dopo un periodo di crisi e quindi allorchè maggiormente si sarebbe sentita la necessità delle abitazioni e con un prezzo di costruzione in aumento.

— E così nacque la vostra Società immobiliare? — precisiamo noi.

— Nacque non solamente dopo accurato esame della situazione. Perchè tale società potesse sorgere e raccogliere i capitali occorrenti allo sviluppo di un così vasto programma era utile che un ente già esistente in Torino e che già godesse della pubblica fiducia e considerazione per il suo passato, si mettesse a capo dell'iniziativa legando in tal tradizione al nuovo ente. Fu così che la Compagnia Anonima di Assicurazione di Torino, detta « Il Toro » ha dato vita alla Soc. immobiliare « Il Toro ».

— E quale programma si propone la nuova Società?

— Dire oggi quale possa essere il programma edilizio è prematuro; posso unicamente dire che la iniziativa è stata accolta con cordiale compiacimento dal Prefetto e dal Podestà, i quali daranno il loro appoggio perchè vengano il più presto possibile iniziati i lavori che formano lo scopo statutario della società.

— Sono già stati preparati progetti?

— Parecchi progetti in linea di massima sono allo studio e si attende il momento opportuno per dar vita a quelli migliori. Fra i vari problemi che interessano il Comune c'è quello del risanamento di Porta Palazzo, soluzione che richiede una organizzazione moderna dei servizi esistenti. Progetto di risanamento che il Comune ha ancora potuto attuare perchè comporta un'ingente spesa, e perchè per la natura stessa dell'organizzazione industriale dei mercati non può essere risolta da singole iniziative di privati ma con un'unica iniziativa, almeno per la parte commerciale dei mercati, che coordini in modo unico e tecnico tutti i servizi. Il risanamento di Porta Palazzo rappresenterebbe il primo colpo di piccone per il risanamento di tutto il settore circostante: via Porta Palatina, via Cappel Verde, via Conte Verde, ecc.

— E questi progetti avrebbero pronta attuazione?

— Qualcuno potrà ritenere che nel momento attuale di crisi edilizia sia troppo coraggioso parlare di costruzioni ma io ho sempre considerati i periodi di crisi come periodi di studio per attuare la soluzione di problemi che possono essere attuati a crisi passata. Torino attende ancora da tempo il risanamento di sone cittadine che più non rispondono alle esigenze di moderna igiene e di decoro di una città che ha tradizioni è sempre stata anche in questo campo all'avanguardia e perchè il Comune possa coraggiosamente operare il risanamento di certe località è indispensabile possa fare assegnamento su enti edilizi che per la loro forza economica siano in grado di collaborare a quest'opera altamente civile.

La casa bella e sana — ci dice il grand'uff. Ruffini — è tanto necessaria all'uomo quanto il pane e se si vuole collaborare col Duce andando verso il popolo, bisogna sentire con convinzione la necessità che il popolo abbia la sua bella casa per la famiglia. All'iniziativa privata Torino deve molto perchè fortunatamente il risparmio si è da noi sempre orientato con simpatia verso l'investimento edilizio tanto che le gravi deficienze di alloggi segnalate in altre città non si sono riscontrate fino ad oggi a Torino. A questa migliore situazione inoltre ha contribuito l'Istituto Case popolari che tanti edifici ha costruito. Ma in oggi, l'iniziativa delle piccole imprese che pur sono tanto meritevoli per quanto hanno fatto in passato non potrebbero da sole trovare la soluzione di così vasto urgente problema, nè potrebbero ottenere quella riduzione nei costi, indispensabile per poter praticare modici affitti, che solamente si possono ottenere con un orientamento industriale di costruzioni in serie, in grande stile, appoggiate da adeguati mezzi economici.

— La società comincierà presto questa nuova esperienza?

— Per la nuova Società, sarà effettivamente una nuova esperienza, non noi quale « Compagnia Anonima di Assicurazione » abbiamo già costruito per primi, con questo criterio industriale, in corso Giulio Cesare, 340 alloggi oltre ai negozi. Piccoli alloggi con bagno, acqua calda in cucina e tutte le comodità moderne, e l'esperienza ha dato ottimi risultati. Per ora una data dei nuovi lavori non si può ancora fissare, dipende da molte circostanze, ma si spera sia presto.

u. p.

Bersaglieri in armi e Bersaglieri in congedo

Ieri sera il comandante del 4.o Bersaglieri, col. Scognamiglio, unitamente a tutti gli ufficiali del Reggimento è stato ospite dei bersaglieri in congedo nella sede di via Principe Amedeo. A ricevere i graditi ospiti era il comandante del Battaglione di Torino maggiore Bossi. La graditissima visita ha riconfermato la cameratesca bella fratemità che sempre vive fra i bersaglieri in armi e quelli in congedo.

ALL'ATENEO

La conversazione Brinckmann sull'arte italiana e tedesca

L'intervento di tutte le autorità

Per invito dell'Associazione Italo-Germanica di Cultura, sezione di Torino, nell'Aula Magna del nostro Ateneo, il prof. A. E. Brinckmann, ordinario di Storia d'arte nell'Università di Francoforte, ha tenuto ieri sera la sua annunciata e attesa conversazione sul tema « Valori eterni dell'arte italiana e sue relazioni con la Germania ».

L'uditorio era foltissimo, l'aula gremita. Alla conversazione ha assistito il Prefetto. Sono pure intervenuti il Comandante il Corpo d'Armata, il Federale, il Podestà, il Console di Germania dott. Von Langen, la Fiduciaria dei Fasci femminili, il Provveditore agli Studi. Fra il pubblico molte personalità della cultura e dell'arte, fra le quali l'Accademico Farinelli e i senatori Rubino e Tournon. Erano pure presenti i rappresentanti della sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista.

All'oratore ha porto il benvenuto e il ringraziamento in lingua tedesca il Rettore Magnifico Azzo Azzi, presidente della Sezione dell'Associazione Italo-Germanica di Cultura. Quindi ha preso a parlare il prof. Brinckmann il quale è un acuto studioso dell'arte italiana, tedesca e francese e specie in Piemonte, con lunghi viaggi e attente indagini, ha condotto a termine studi sull'urbanistica e una pregevolissima monografia sul Juvara.

Egli ha, in lingua italiana, con un'ampia trattazione, con punti di vista spesso assai originali e indovinati, tracciato un rapido e sintetico panorama dell'arte italiana, risalendo all'antica classicità e discendendo attraverso i secoli fino all'arte barocca, attraverso i primitivi e il Rinascimento. Questo ha fatto per porre in rilievo le influenze vicendevoli delle tendenze e scuole e ammaestramenti delle arti italiana e tedesca.

La conversazione, di grande interesse e di acuto senso critico, illustrata con proiezioni, è stata molto seguita dall'uditorio che alla fine ha calorosamente applaudito l'oratore mentre le personalità presenti si congratulavano con lui.

Le vie d'accesso dei rifornimenti italiani

Interessante conversazione a Palazzo Cavour del professor Tagliacarne

Ieri sera a Palazzo Cavour, sotto gli auspici dell'Unione fascista dei commercianti della provincia di Torino, il prof. Guglielmo Tagliacarne, direttore dei servizi economici della Confederazione fascista dei commercianti, ha tenuto una conversazione su « Le vie di accesso dei rifornimenti italiani ». La sua competenza e l'alta personalità dell'oratore, nonchè l'argomento stesso di particolare attualità, hanno fatto accorrere a Palazzo Cavour una folla di ascoltatori e di camerati. Sono pure intervenuti i rappresentanti delle autorità cittadine e numerose personalità del commercio. Hanno fatto gli onori di casa il presidente dell'Unione camerata Adriano Straniella ed il direttore avv. Gino Foletti.

Il prof. Tagliacarne ha iniziato la sua conversazione ricordando la nota frase del Duce sul mare nostro « se per gli altri è Mediterraneo è una via, per noi Italiani è la vita », illustrandone il significato, e prospettando il quadro delle importazioni italiane considerate secondo le vie di accesso e cioè attraverso i « cancelli », che chiudono il Mediterraneo, ed i valichi alpini. Il totale di queste ammonta a 24 milioni di tonnellate all'anno, delle quali 20 milioni, pari all'84%, giunte attraverso le vie marittime; la principale di queste ultime è Gibilterra con 16 milioni, un milione passa attraverso Suez, un altro dei Dardanelli ed il restante giunge dal bacino del Mediterraneo. Un particolare interessante esposto dal relatore, è pure quello dei rifornimenti alimentari, per i quali il prof. Tagliacarne ha dimostrato che soltanto il 3% del consumo nazionale viene importato; infatti dai 100 chilogrammi di derrate importate per ogni abitante nel 1928, siamo scesi a soli 19 kg. senza che con questo sia diminuito il tenore di vita della popolazione. Al termine della sua conferenza l'oratore è stato calorosamente applaudito.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione alla « Pro Arte e Cultura »

Sabato 27 aprile, alle ore 21,15, presso la Sede del Gruppo « Pro Arte e Cultura » in Galleria Subalpina il camerata prof. Nino Costa terrà una conversazione sul tema: « Poesia di popolo e poesia per il popolo ».

Conversazione Abbagnano

Sabato 27 corr., ore 17, all'Istituto di studi filosofici in via Po 18 il prof. Nicola Abbagnano parlerà sul tema: « L'uomo e la filosofia ».

Il Provveditore agli Studi all'Educatorio della Provvidenza

Ieri mattina il R. Provveditore agli Studi comm. prof. Lagomaggiore ha visitato la sede centrale del Reale Educatorio della Provvidenza. Ricevuto dal presidente e dal consiglio d'amministrazione e dai suoi collaboratori, il Provveditore si è intrattenuto in tutte le scuole, in tutti i locali, ed in modo particolare ha fermata la sua attenzione sulla scuola Magistrale riconosciuta, istituita fin dal 1926, geniale creazione del Regime che mira a preparare le educatrici dell'infanzia che svolgeranno la loro opera nelle scuole materne che la Carta della Scuola ha resa obbligatoria e posta sullo stesso piano dell'ordinamento scolastico. Il R. Provveditore al termine della visita, dopo di essersi compiaciuto con i dirigenti ha rivolto parole di lode e di incitamento agli studi alle alunne radunate nel teatrino dell'Istituto.

Spettacolo per militari

Oggi alle 15 al Teatro Vittorio Emanuele, avrà luogo uno spettacolo per i militari del Presidio. Per iniziativa del Dopolavoro provinciale e per generosa offerta della Direzione del Dopolavoro Az. Fiat 2500 militari potranno assistere alla rappresentazione dell'operetta « Il Paese dei Campanelli » interpretata dalla Compagnia « Imperatrice ».

Bollettino Demografico

24 Aprile 1940-XVIII

NATI vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
MORTI	33
MATRIMONI	36

Una mortale sciagura in corso Stupinigi

Nel pomeriggio di ieri, in corso Stupinigi, è avvenuta un'orribile sciagura stradale di cui è rimasta vittima una signorina. La disgrazia è successa alle 18,40 nel punto in cui via Americo Vespucci sbocca in corso Stupinigi. La signorina, che non è stata ancora identificata — la sua apparente età è di 25 anni ed ella, al momento dell'investimento, indossava un abito scuro — percorreva in bicicletta il corso. Giunta all'altezza di via Vespucci attraversava per imboccare questa via. In quel momento stava passando sul lato sinistro del corso, quello adibito ai binari, un tram interurbano che nascondeva alla vista della signorina la vettura tramviaria n. 706 della undicesima linea che seguiva i vagoni e la povera ragazza andava ad urtare con il capo contro il fianco della vettura che era guidata dal manovratore Mario Manzone. Dopo l'urto cadeva e veniva travolta. Il sopraggiungente posteriore la colpiva alla nuca.

Fra l'urlo di raccapriccio dei presenti alla terribile scena la vettura tramviaria si fermava e il manovratore e i passeggeri scendevano per soccorrere la poveretta. Frattanto venivano avvertiti i vigili del fuoco che accorrevano velocemente. La poveretta era trasportata al vicino ospedale Mauriziano dove il dottor Rancati la riscontrava la frattura della colonna cervicale con recisione del midollo spinale. Dopo pochi minuti l'infelice decedeva. Sul posto si è recato l'avv. Fusco, commissario della sezione di P. S. di San Secondo per le indagini del caso.

Schiacciato contro un cancello

Ieri mattina, in via Pedrotti 5, presso la ditta Industria Cromo, l'apprendista quattordicenne Alfredo Fabbri fu Gismondo, ab. via Lauro Rossi 26, mentre stava aprendo il cancello per permettere ad un camioncino della ditta guidato dall'autista ventiduenne Vincenzo Ginetta fu Desiderio, di sortire dall'officina, rimaneva schiacciato tra il cancello e il veicolo riportando lo schiacciamento del torace e spirando mentre lo trasportavano all'Astanteria Martiri. Il guidatore del camioncino è stato trattenuto per accertamenti dal Commissariato di Borgo Dora.

Drammatica fuga conclusasi in Tribunale

La mattina del 7 agosto u. s. tre cittadini dell'ordine sorgevano in via Pianezza due individui in atteggiamento sospetto vicini ad una motocarrozzella ferma. I cittadini dell'ordine invitavano i due individui — identificati poi per tali Carlo Maletto e Bruto Bassi — a seguirli al Commissariato. A tale invito il Maletto aderiva; il Bassi invece fuggiva in moto. Il cittadino dell'ordine Rocco Palumbo riusciva, però, ad agrapparsi al fuggiasco, al quale tagliuzzava (erano di ferro) i tre cuoio Tressoe, la moto andava a cozzare contro il marciapiedi, incendiandosi. Il Bassi ed il Palumbo riportavano nella caduta varie lesioni: entrambi venivano trasportati al Martiri. Il Bassi riusciva però a fuggire; veniva arrestato solo nel pomeriggio scorso, quale autore di un tentato furto in unione a tali Giuseppe Pavesio e Biagio Giliano. Sono stati ieri condannati: Bassi ad anni dieci, mesi uno e giorni quindici di reclusione nonchè a due anni di arresti; Ghione a tre anni di reclusione; Maletto a tre anni e sei mesi di reclusione; Pavesio assolto dal furto e condannato a un anno e sei mesi di arresti per ganeggio ingiustificato di chiavi (P. C. avv. Astore: difesa avv. Comoletto, Pisoli e Bobbiglio).

STATO CIVILE

Persone Mistadina v. Marmo, a. 63, da Torino, casalinga, v. Padova 5 — **Velasco Evelina** ved. **Capra Bava**, a. 70, da Torino, agiata, c. Parigi 31 — **Macconi Pietro** di Pietro, c. 17, da Torino, modellatore legno, v. Monterosa 58 — **Burdese Giovan Maria** fu Francesco, a. 64, da Cherasco, parrucchiere, v. Arc. Albertina 38 — **Matta Maria Vittoria** m. **Ciccabbe**, a. 79, da Morgex, casalinga, p. Mad. Angeli 2 — **Pivano Teresa Maria** m. **Chiappo**, a. 71, da Sordevolo, casalinga, str. Chieri-dale 230 — **Giughese Carla Luisa** di Renzo, c. 17, da Torino, v. Scarlatti 23 — **Ramella Felicita** m. **Varaldo**, a. 48, da Torino, casalinga, v. Villafranca 56 — **Rola Giorgia** di Attilio, m. 4, da Torino, v. Principe Tommaso 20 — **Perrone Maria** m. **Ferraris**, a. 60, da Gamalero, casalinga, v. Bruni 7 — **Franchini Cleo**, fu Giorgio, a. 71, da Groppello Cairoli, succursale, v. Cottolengo 32 — **Dal Giuseppe** fu Gio. Batt., a. 78, da Mondovì, agiato, v. Guglielmo 6 — **Demaria Michela** fu Battista, a. 70, da Castelnuovo Calcea, casalinga, v. Cottolengo 24 — **Bonzi Maria Teresa** m. **Penno**, a. 48, da Feltrano, casalinga, c. Spezia 53 — **Bay Camilla** c. **Ronchetti**, a. 56, da Torino, casalinga, v. Bardonecchia 35 — **Barioni Andrea** fu Gaetano, a. 75, da Bologna, pensionato, v. Mad. Cristina 44 — **Andreis Bruno** di Giov. Battista, a. 20, da Torino, meccanico, str. Vinovo 536 — **Regert di Villanova** conte **Filippo** fu Delfino, a. 86, da Torino, agiato, v. Gioberti 78 — **Chiappello Maria** fu Francesco, a. 80, da Settimo, operaia — **Borello Domenico** di Federico, a. 30, da Vaude di Front, operaio — **Fissat-ta** don **Battista** di Bernardo, a. 48, da Druento, sacerdote — **Mondino Bartolomeo** fu Vincenzo, a. 62, da Marene, manovale — **Suor Andreis Caterina** fu Bernardo, a. 74, da Marmora, figlia della carità — **Francia Fiorina** di Edoardo, a. 60, da Solonghello, operaia — **Micollo Guglielmo** di Felice, a. 33, da Perletto, serg. pilota — **Cecilli Isidoro** fu Pietro, a. 51, da Torino, ferroviere — **Calassi Francesco** fu Giuseppe, a. 76, da Vesseto di Vico, operaio — **Lanza Giovanni** fu Giovanni, a. 73, da Torino, carrettiere — **Cane Ferdinanda**, m. 14, da Torino — **Cerruti Lucia**, m. 5, da Torino — **Ferraris Celestin** fu Basilio, a. 55, da Frassinello Mont., pensionato — **Aschari Florentina** fu Carlo, a. 35, da La Morra, carrettiere — **Bosso Felice** di Antonio, m. 1, da Torino.

Onorificenza

Il personale della Società Anonima Italiana Profumerie Orsat « S.A.I.P.O. » di Torino, esultante, annuncia la nomina a commendatore della Corona d'Italia del suo fondatore e Direttore Generale, Signor *Alberto Beiffare*.

Seguendo la Cronaca

Nuovo negozio - Dal Calzolaio v. Po 14, omaggio a tutti i clienti.

VINCITE di 100.000 LIRE

ciascuna ed altre di 25.000 - 15.000 - 10.000, ecc., sono messe da oggi — ma solo per pochi giorni — gratuitamente a disposizione di tutti i compratori della ben nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17 (*Tele'arte - Biancheria - Coperte - Tendaggi - Tappeti*).

Tale Ditta infatti — ormai universalmente conosciuta per le ottime qualità delle sue merci e la imbattibilità dei suoi prezzi — offre in omaggio gratis, a tutti i compratori, una bolletta del R. Lotto (Autorizzata dal Ministero delle Finanze) colla quale si possono vincere le somme sopra indicate.

E ciò all'infuori ed oltre ai sette splendidi regali in servizi per frutta, servizi da caffè Ginori, profumi di marca, giocattoli giganti, ecc., per ogni spesa.

Occorre quindi far presto e non rimandare ad altro giorno!

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. Corredi per spose.

Chi è fuori Torino scriva chiedendoci il « Listino Miracolo » per spedizioni a mezzo pacchi postali.

Avete bene in mente l'indirizzo: **Casa del Bianco - via Garibaldi 17**

Sempre palloncini ai bambini!

da BIANCHI I GIOVANI SPOSI trovano tutta la casa

cioè tutto quanto desiderano per la loro casa, ai *migliori prezzi*. Essi possono largamente scegliere negli *articoli casalinghi*, nei *mobili* per cucina, negli articoli per anticamera, salotto, sala da pranzo, gabinetto da bagno, cantina. Ricca esposizione di tappeti.

Gli articoli di *vigilerie* formano una delle più imponenti sezioni dei *Grandi Magazzini Bianchi*. Articoli per regalo e per acritivio.

Da via XX Settembre a via Viotti

IACCOD Sarelle, v. Consolata 15

Vestiti, soprabiti signora, eleganti, confezione accurata. Prezzi miti.

CELEBRE CHIROMANTE

Consigli infallibili Scienza egiziana

LA PARIGINA

(debitamente autorizzata). Piazza S. Giulia 11, p. 2° - Orario 10-12; 15-17. Escluso mercoledì, giovedì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: (Ca d'operette Imperatrice): ore 21,15: « La vedova allegra » di F. Lehar (Prezzi popolari).

ALFIERI: Riposo.

CARIGNANO: ore 21,15: « Dimmelo tu ».

ROSSINI: ore 21,15: « Gabrielli ».

MAFFEI: ore 17 e 22 Vetrine di Igino.

GAY e orchestra: Canaro 17 e 21.1.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: L'uomo fantasma (giallo-rosa) Jules Berry, Josselino Gael.

AMBROSIO: « Arditi civili » con Guido Celano, Elli Parvo, Lilia Silvi.

CORSO: 5 Cartoni animati a colori di Walt Disney. Prezzi: Platea L. 3; Galleria L. 5; Ragazzi metà prezzo.

AUGUSTUS: « Bel Ami, l'idolo delle donne » Willy Forst, Ilse Werner.

CHIARELLA: « Il vendicatore » (E. G. Robinson); Varietà e Ballitto.

BALBO: « Avventuriera » con Edvige Feuillère, Jean Chevrier, G. Lannes.

IDEAL: Ricchezza senza domani (Borboni) e C.a Rivista Rosta della Inst.

STATUTO: Tiranna delizioso (Miriam Hopkins) e « Sei mesi di guerra ».

ALPI: « Una moglie in pericolo ».

NAZIONALE: Assenza ingiustificata.

MAFFEI Avventurieri di Londra e Riv.

MASSIMO: « Tutto finisce all'alba » Edvige Feuillère e Georges Rigaud.

ELISEO: Uragano ai tropici (Giachetti) e « Avventura di Stanlia » (Cric).

Colosseo: Rosa di sangue. V. Romance.

TORINESE: « Fanfulla da Lodi ».

G. Alberto: Lo vedi come sei? Macario

FREJUS: « Fanfulla da Lodi » Cortesi.

FORTINO: Il ponte dei sospiri e Var.

BELGIO: Nulla sul serio (a colori).

RADIUM: « Il ponte dei sospiri ».

OLIMPIA: « Lalla » con Alec Taube

ITALIANO (Colombo, 25): « Bettrio ».

Vinzaglio: L'uomo che gridava al lupo

PIEMONTE: « Bagnasc in pericolo ».

PORTA NUOVA: « Tamara » (dalle 10)

PRINCIPE: Avventure di Tom Sawyer.

SAVOIA: « Fernesia » Galli-Gandolfi.

REX: « Angelo di ricio » con Joan Blondell, Mischa Auer, Bing Crosby.

CORSO: solo per OGGI

a grandissima richiesta richiesta

5 deliziosi DISNEY a colori

1) Topolino alpinista; 2) Topolino il Mago; 3) Pellirosse; 4) Pluto e lo papero; 5) Pluto tra i pulcini.

Prezzi:

Platea L. 3 – Galleria L. 5

(Per i ragazzi metà prezzo)

Domani:

IL PONTE DI VETRO

(Eroiana senza battaglia)

La drammatica vicenda di due esistenze unite fra di loro da una intensa passione nata in un momento di pericolo. E' un film *Secondo* con *Ida Pola, Filippo Scelzo, Curio Romano, Rosanna Brazzi.*

Oggi al VITTORIA

L'UOMO FANTASMA

Sorprese emozioni risate in un « giallo-rosa » sviluppato attorno alle imprese audacissime di un *Arsenio Lupin* beffardo e galante, cavalleresco e diabolico, impersonato da *Jules Berry* con insuperabile bravura. *Josselino Gael* è la bizzarra capricciosa involontaria complice. (Esclus. *Enic*).

Nazionale: Assenza ingiustificata con Amedeo Nazzari e Alida Valli.

La «vernice» alla Mostra di Belle Arti

Gli artisti accettati alla 13ª Mostra del Sindacato interprovinciale fascista B. A. - 9ª dell'A. Società. Promotrice delle Belle Arti, sono invitati per sabato 27 corr., alle ore 17, alla cerimonia della vernice. L'inaugurazione resta fissata per il giorno di domenica 28 aprile, alle ore 16.

Corso di medicina del lavoro

Il corso di medicina del lavoro, organizzato dall'U.P.F.I., e che avrebbe dovuto iniziarsi questa sera è stato rinviato alla prossima settimana essendo il prof. Quarelli assente da Torino.

Le Legioni Milizia Contraerei. — Questa sera, ore 21, 9ª batteria in corso Dante 6; 2ª batteria alla Caserma Italia e 15ª alla sede Gruppo Rossini.

Omonimia. — La squadrista Santo Calabrò non ha alcuna parentela con il pregiudicato Gaetano Calabrò di cui si è occupata la Polizia in conseguenza di una truffa.

Nel Salone de *La Stampa*

Il sen. Federico Tesio

Il sen. Federico Tesio parlerà lunedì, alle ore 17,30 nel nostro Salone sul tema: « Le razze selezionate e i limiti della loro evoluzione ».

Ecco una notizia che certamente sarà accolta con grande piacere da tutti coloro — e sono moltissimi — che seguono con passione lo sport del cavallo e da quanti si interessano scientificamente al grande problema della vita ed ai suoi segreti.

Tesio, che concepisce artisticamente e scientificamente il suo grande allevamento di Dormello; che vive appassionato tra quadri, libri e cavalli; che cerca e scruta e tenta il mistero della riproduzione e attraverso centinaia di nobilissimi animali, in oltre trent'anni, con amarezze, delusioni e trionfi, ha controllato la scientifica fondatezza dei suoi studi e il valore delle sue esperienze, e ha raggiunto in alcuni casi — Apelle, Donatello, Nearco — forse la perfezione, accompagnerà con la sua parola vivace e brillante il pubblico in questo quasi misterioso suo mondo, rivelerà qualcosa delle sue scoperte.

L'argomento tanto interessante, l'autorità e la squisitezza dell'oratore, assicurano fin d'ora a questa manifestazione nel nostro Salone vivo successo.

Gli inviti, anzi i pochi inviti che sono ancora disponibili, sono in distribuzione, questa mattina, all'Ufficio Organizzazione, nel Salone a terreno del Giornale.

Sullo schermo: *Arditi civili*, di D. Cambino

Gli arditi civili sono i vigili del fuoco; e il film ravviva i suoi episodi intercalando riprese documentarie delle esercitazioni dei vigili di Roma, di un'uscita di quelli di Venezia per lo spegnimento di un incendio in bacino, e soprattutto con altre riprese dedicate al Campo nazionale dei vigili del fuoco, recentemente tenutosi a Roma. La vicenda narra come un bravissimo vigile che ha la prestanza di Guido Celano, sia distolto dal suo dovere perchè si lascia irretire dalle malie d'una acrobata da circo; tanto che, sospeso per una mancanza disciplinare, segue la donna, che ha l'espressiva maschera di Elli Parvo, e diventa acrobata anche lui. Ma alla fine la voce del dovere prevarrà; il vigile tornerà al suo corpo in tempo per valorosamente partecipare allo spegnimento d'un incendio che devasta il teatro dove agisce il circo equestre; e finalmente potrà sposare la brava ragazza che, nel frattempo, non si era stancata di aspettarlo.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,50: musica operistica.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,20: Canzoni e ritmi — 13,15: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 13,35: Milioni e Milionari, scherzo di Rizzo — 14,10: Conversazione dell'Ecc. Federzoni.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: Concerto del Duo Pianistico Bruna Barbetta e Giuliana Giabbani — 13,15: Dalla Germania: Concerto di musica leggera — 14: sinfonia — 14,10: Conversazione dell'Ecc. Federzoni — 14,20: sinfonia — 14,50: melodie e romanze.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: 16,40: La camerata del Balilla.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Maria Urban e del tenore Pietro Bobbo.

I PROGRAMMA SERALE: 20,30 (escl. IIA): Radio Sociale — 21: « Pricheli » un atto di Dario Niccodemi — 21,30: Musiche da ballo — 22,50: Concerto del soprano Alba Anselmi, al pianoforte: Germano Arnaldi — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: 20,30 (escl. IIA): Radio Sociale — 21: Trasmissione dal Teatro San Carlo di Napoli: « Faust », dramma lirico in 5 atti di J. Barbier e M. Carré, traduzione italiana di Achille De Lauziéres, musica di Carlo Gounod, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Antonio Guarnieri.

III PROGRAMMA SERALE: Ore 19: Melodie di primavera — 19,30: Quartetto a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena — 20,30: musica varia — 21: Trittico aperitivo di Edmondo Cervelli, musica di Alberto Ulisiadoni: 1° « Dietro il paravento » — 2° « Uno strano farmaco » — 3° « Venite, mi scuola », orchestra diretta dall'Autore.

Il processo Aviotti

Il Bordi si dice innocente e all'oscuro di ogni fatto

Milano, 24 aprile.

Al processo per l'uccisione dell'orefice di Varenna è stato interrogato questa mattina il terzo imputato, Carlo Bordi, di Pio, nato a Piacenza nel 1917, il quale il Presidente ha contestato il capo di imputazione che riguarda il concorso nei delitti imputati al Bricco ed al Sanaricca, per avere a Piacenza, Milano ed altrove, il 24 dicembre 1939 e precedentemente, partecipato all'organizzazione ed alla preparazione della esecuzione di esso, principalmente accogliendo ed associando con sè e col Bricco il Sanaricca, quale individuo meglio adatto alla ricchiata impresa delittuosa ». Ma, per quanto il Presidente abbia cercato di indurre il Bordi a dire la verità, l'imputato non ha pronunciato che poche parole, affermandosi, come già fece in istruttoria, completamente innocente ed all'oscuro di tutto. Non è pure vaso che il Presidente abbia ricordato dati, fatti e circostanza che sono oggetto della voluminosa istruttoria e che abbia fatto rilevare al Bordi come gli altri due imputati precedentemente interrogati lo abbiano apertamente accusato. Egli non si è dipartito dalla sua linea di condotta ed ha continuato a negare, limitandosi a pronunciare poche sillabe. Terminato, così, l'interrogatorio degli imputati la Corte si è ritirata per decidere in merito alla richiesta di una perizia psichiatrica avanzata dai difensori dei due principali accusati e poco dopo il Presidente ha letto un'ordinanza con la quale tale richiesta è respinta.

Nell'udienza pomeridiana hanno deposto il tenente Agosti, il maresciallo Argenziano, il brigadiere Di Virgilio, dei carabinieri di Codogno e il brigadiere Di Biagio della stazione di Guardamiglio, i quali hanno ricostruito le circostanze nelle quali il gioielliere Bricco si decise a confessare il delitto. Il brigadiere De Biagio fu il primo a interrogare il Bricco quando questi si presentò in mutandine e maglietta alla caserma dei carabinieri per raccontare la storia dell'aggressione. L'abile inquisitore del brigadiere in un primo tempo, dell'ufficiale e degli altri sottufficiali dell'arma benemerita, in seguito, hanno fatto sì che la ingenua narrazione del gioielliere piacentino andasse via via agrotolandosi fino a non lasciare al Bricco che una via possibile: quella della confessione.

CERVINIA

L'APPARECCHIO FRIGORIFERO DOMESTICO PIU' AUTARCHICO COSTRUITO IN ITALIA SU BREVETTI ITALIANI, CON MATERIALI ITALIANI

— Fin da bambino ha sempre avuto la tentazione di avere qualche cosa davanti agli occhi...

PRESTO DETTO
Gli usurai: — Siamo venuti per il sequestro...

— Perchè appendi i quadri separati dalle cornici?
— Io sono un pittore divisionista.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 25 Aprile 1940 - Anno XVIII - Num. 100

L'iniziativa e il dominio strategico in possesso dell'esercito tedesco

Il Reich è pronto a rintuzzare qualsiasi azione già stata predisposta dal Consiglio di guerra degli Alleati

Berlino, 24 aprile.

L'impresa di Norvegia conta oggi esattamente quindici giorni di vita; e dopo il Consiglio di guerra interalleato tenuto appena al suo inizio il giorno 9 a Londra, quella parigina di ieri è già la seconda riunione di questa suprema [illegible] di guerra interalleata in così breve volger di tempo; ciò che appare alla stampa tedesca già un indizio assai probativo delle gravi difficoltà in cui l'azione tedesca e i suoi risultati, in questa prima brevissima fase, sembrano avere cacciato la direzione suprema di guerra degli alleati, che, diversamente, non si scomoderebbe per nulla, qualora si trattasse soltanto di questione di normale esecuzione e di svolgimento di programmi stabiliti, o dimostrantisi ancora vitali e adeguati. Che accade dunque? — ci si domanda a Berlino — a che cosa è da vedere sotto quelle «decisioni» destinate a «garantire in tutte le circostanze, l'efficienza della collaborazione degli alleati», di cui parla il [illegible] parigino?

Strategia assurda

A Berlino, come si sa, e come già ripetutamente abbiamo notato nelle scorse giornate, si contesta assolutamente qualsiasi carattere di serietà, e qualsiasi possibilità di prospettive militari alla guerra di riscossa che i franco-inglesi hanno nella seconda parte di questa quindicina cercato di abbozzare, o piuttosto — come si propende a giudicare a Berlino — di inscenare in Norvegia, azione che, di fronte al fatto insuperabile della salda occupazione tedesca, si ritiene fatalmente destinata a afflosciarsi su se stessa non appena sia stata fiaccata quella resistenza norvegese la cui artificiosa alimentazione costituisce il suo unico scopo. Si è dunque a Berlino difficilmente propensi a ritenere che il contenuto delle annunciate decisioni alleate possa riguardare il rafforzamento di questa guerra, le cui disperate possibilità strategiche si ritiene non dovrebbero ormai sfuggire almeno ai capi militari di Londra e di Parigi. Questa guerra potrà — si osserva — magari ancora per qualche tempo obbedire agli impulsi politici che l'hanno mossa, quelli cioè della resistenza norvegese, insieme con quelli prestigiosi interni sulle proprie pubbliche opinioni stesse, ma — come osserva per esempio la *Boersen Zeitung* — sembra veramente difficile che in queste circostanze gli alleati «abbiano trovato a Parigi, d'incanto, i mezzi per scacciare i tedeschi dalla Norvegia, ovvero abbiano trovato il rimedio magico per guarire di colpo la flotta inglese dalla tisi da cui sembra essere stata colpita sui fiordi del nord». Vero è — così scrivono ancora per conto loro i giornali tedeschi ironizzando la presenza al Consiglio parigino dei rappresentanti dei due «governi», di Polonia e di Norvegia — vero è che, per esempio, il rappresentante polacco ha offerto agli alleati «tutti i mezzi presentemente a disposizione della Polonia», e il rappresentante norvegese ha loro recato il saluto del suo re (un re che, come osserva tutta la stampa del Reich, divide con essi solo la responsabilità esclusiva di avere attirato sul suo popolo la sciagura della guerra, per aver preventivamente già sacrificata e barattata la sua neutralità a favore dell'Inghilterra), ma tutto ciò è veramente troppo poco per sollevare le sorti di una impresa a cui ogni ora che passa preclude senza speranza ogni possibilità di successo, consolidando senza paragone e al di fuori di ogni proporzione le posizioni dei tedeschi, le quali sono le sole a disporre di tutti gli elementi capaci di decidere la situazione.

Manifestazione politica

A meno che dunque — si conclude — le «decisioni» degli alleati non riguardino altre eventuali avventate e precipitate iniziative al riguardo, per esempio di altri neutri o di altri settori, da quello mediterraneo a quello balcanico e orientale — iniziative circa le quali nessuno si illuda che il Reich si lascierebbe cogliere alla sprovvista —, i commenti della stampa tedesca propendono piuttosto per interpretare così il Consiglio di guerra come il comunicato che ne è uscito, anzichè una matrice di decisioni come un prodotto ed un portato di indecisione, una manifestazione politica in sostanza, la quale per chi sa leggervi dentro fa chiaramente vedere fino a che grado di imbarazzo così i politici come i militari franco-inglesi siano pervenuti, se essi si trovano nella necessità di prendere puramente e semplicemente tempo davanti alle loro pubbliche opinioni, facendo loro intravedere decisioni ed iniziative imminenti soltanto per indurle a stare tranquille e ferme in attesa: non già, dunque, decisioni, ma, al contrario, una specie di moratoria delle «decisioni» allo sconto della tranquillità pubblica.

La *Nachtausgabe* è più severa e scrive che «le decisioni annunciate dal Consiglio di guerra alleato, come tutto il suo probabile programma, è soprattutto lo sciocco tentativo di inscenare un funzionante sistema di alleanze (il giornale accenna evidentemente alla «commedia» della presenza, per la prima volta, nel Consiglio, dei due rappresentanti, polacco e norvegese), tutto ciò dimostri tutt'altro che lo stato d'animo che precede la vittoria, ma è bensì indice di uno stato d'animo che ha molto a che fare con le più gravi preoccupazioni e grattacapi. In ogni modo — così scrive questo come tutti gli altri giornali a evitare il pericolo e l'appunto di sottovalutare le intenzioni e le decisioni del nemico — se veramente a Parigi si siano prese delle decisioni, come il comunicato dice, capaci di qualche contenuto e di qualche seguito, si sappia ben chiaramente che a qualsiasi iniziativa altrui, corrisponderà come sempre non soltanto la più dura resistenza da parte tedesca, ma anche una superiore iniziativa della Germania».

Le perdite navali inglesi

Quello che di concreto poi — a parte la situazione strategica norvegese che non è più in potere degli alleati di mutare a danno della Germania — la stampa tedesca oppone alle pretese «decisioni» del Consiglio di guerra alleato, è oggi anche una nuova precisazione delle perdite navali britanniche in tredici giorni di guerra norvegese, precisazione che il comando tedesco si è visto indotto a fare in seguito agli ultimi tentativi da parte britannica di svalutare o smentire le precedenti affermazioni tedesche. Queste precisazioni, in sostanza, recano: «Navi da battaglia gravemente danneggiate 7, incrociatori affondati 5 e gravemente danneggiati 8, cacciatorpediniere affondati 10 e gravemente danneggiati 5, sottomarini affondati 14, porta aeroplani gravemente danneggiato 1, trasporti affondati 3 e gravemente danneggiati 8; in tutto 61 unità fuori combattimento; delle quali 11 trasporti e 50 navi da guerra. Ciò, ripetiamo, soltanto in 13 giorni di impresa norvegese.

Davanti a questi dati, che la stampa tedesca afferma incontrovertibili, la stampa stessa sfida oggi l'ammiraglietto inglese e tutta la stampa inglese alla smentita. Intanto rileva il solito metodo inglese di iniziali negazioni a cui segue la serie delle ammissioni a gocce, a cui si è visto costretto anche ora ora alla Camera dei Lords Hankey parlando in sostituzione di Churchill (la cui attività oratoria, in questi giorni di resa di conti appare alquanto rarefatta) davanti all'insistenza di alcuni lords i quali evidentemente ascoltano la radio tedesca ovvero non sono troppo gonzi; e ciò sino alle ultime ammissioni dell'agenzia ufficiosa britannica, che parla in termini prudentemente vaghi, di «altre cinque navi da guerra» fuori combattimento, il che però fa già 17 navi da guerra di cui è ammessa la perdita, dal principio della guerra in qua. E' già qualcosa, ma, come si vede, c'è ancora un bel largo margine di ammissioni da percorrere, prima di raggiungere il limite delle reciproche affermazioni dei comunicati tedeschi.

E' tutto qui — continua anche oggi a insistere tutta la stampa del Reich — il punto più importante e significativo della nuova situazione strategica rivelata dalla guerra norvegese; è in questi silenzi ed in queste tragiche convulsioni della menzogna ufficiale e propagandistica britannica, l'elemento principe da ritenere, per un fondato giudizio veramente anticipatore e annunciatore delle sorti. Anche ieri, un'autorevole voce ufficiale tedesca rilevava a Berlino ai rappresentanti della stampa italiana la impossibilità per l'Inghilterra di ammettere, con la verità di queste cifre, la superiorità dell'arma aerea sull'arma del mare senza con ciò ammettere il principio mortale della potenza egemonica britannica.

«Aeroplani contro incrociatori» — così scrive oggi il *Hamburger-Fremdenblatt* sintetizzando e sottolineando con questa formula di rivoluzione strategica rivelata dalla guerra norvegese. L'azione dell'arma aerea tedesca in Norvegia ha fatto e farà sempre maggiore chiarezza sul punto di questo totale rovesciamento delle situazioni strategiche tradizionali e dei rapporti di potenza in Europa. La potenza britannica, la quale si fondava tutta sulla forza navale, vacilla già tutta sulle sue zattere e la nuova forza vindice e vincitrice delle giovani potenze, le appare improvvisa dal cielo.

Giuseppe Piazza

Se i tedeschi avessero attaccato in settembre...

La stampa francese fa eco alle parole del gen. Ironside

Parigi, 24 aprile.

Le decisioni del Consiglio Supremo degli scorsi due giorni sono segrete, ma non è un segreto che esse s'improntano ad una volontà crescente di fare la guerra» scrive il *Temps*. Un tempo gli alleati mantenevano un atteggiamento puramente difensivo; adesso il loro atteggiamento è risolutamente offensivo.

Insomma, a cercare che cosa vogliano dire queste parole del *Temps*, la promessa di vittoria sarebbe nel nuovo spirito che anima l'alleanza antigermanica. E come dire che lo spirito stesso da principio faceva difetto.

Ma non solo moralmente, anche materialmente gli alleati sarebbero stati impreparati alla guerra otto mesi or sono. Lo afferma l'*Ordre* diretto da amici intimi del Presidente del Consiglio, i noti Buré e Pertinax. Dalla penna del primo è uscita oggi una confessione che fa il parallelo con quella recente di un generale britannico. Scrive Buré infatti che — le democrazie essendo sempre in ritardo sulle dittature — «molti esperti militari stimano sopra la Germania perduto l'occasione di vincere la guerra quando nel settembre essa non attaccò direttamente la Francia. C'era bensì una linea Maginot anche allora, continua il direttore dell'*Ordre*, ma la grande artiglieria pesante non giunse sulla linea stessa se non tre settimane più tardi».

E a proposito dell'aviazione — ancora oggi inferiore numericamente a quella tedesca — il giornalista fa dire che certi ufficiali dell'esercito francese sono attualmente più tranquilli di quanto fossero all'inizio delle ostilità.

«Lo Stato Maggiore germanico, insomma, ha commesso un grave errore non gettandosi fin da principio sul nemico capitale, errore che si è aggravato quando la Germania nonostante di sfruttare immediatamente la vittoria in Polonia facendo quello che ha intrapreso soltanto un aprile, cioè la invasione della Scandinavia».

Tali confessioni, è ben chiaro, non sono presentate senza sintomi di debolezza. Il fatto che siano permesse dovrebbe anzi essere testimonianza della fiducia che i francesi hanno ormai nelle proprie armi, fiducia che deriverebbe innanzitutto dal progresso realizzato nell'organizzazione dell'industria bellica e che, d'altro canto, sarebbe il prodotto del sorgere del fronte norvegese. Fino a qualche settimana fa tutti si preoccupavano dello stato d'animo delle truppe e della popolazione. Si temeva che Goebbels avesse ragione asserendo che la guerra si sarebbe putrefatta prima d'essere combattuta. Ora la lotta ingaggiata in Scandinavia, come constatano tanti giornali, non solo avrebbe risvegliato la popolazione all'interno, ma avrebbe dato uno stimolo agli uomini che fanno la sentinella, a milioni, sul fronte occidentale.

Considerando che l'estensione delle ostilità in Norvegia ha avuto un effetto così incoraggiante e che d'altro canto il popolo svedese ugualmente armeggiato è pronto a difendersi, in Francia non si paventa affatto un tentativo tedesco d'invadere la Svezia. Il tentativo dimostrerebbe prima di tutto all'evidenza, si dice, che la Germania è isolata in Norvegia e ha bisogno del collegamento terrestre attraverso la Svezia; e poi aggiungerebbe un altro alleato alla coalizione che, come si è visto nell'ultimo Consiglio Supremo, ha ormai quattro componenti. Si capisce quindi che il *Temps* possa scrivere, a proposito di tale prognosticata campagna tedesca contro la Svezia: «Ogni errore politico conduce inevitabilmente a commetterne degli altri».

Dell'Italia a Parigi si parla sempre, ma adesso se ne parla con il tono che esige la segnalata discussione. La domanda che si fa è oggi questa: «E' pronta l'Italia a quelle conversazioni con la Francia e la Spagna circa il Mediterraneo che Paul Reynaud ha menzionato nella riunione della Commissione senatoriale degli Esteri?». Alcuni rispondono che il silenzio della stampa italiana sui propositi di Reynaud non costituisce ancora un rifiuto; altri, basandosi sull'articolo odierno del *Popolo di Roma*, che viene largamente citato, dicono che l'Italia non [illegible] legarsi le mani. La relazione sul bilancio del Ministero degli Esteri ispira, d'altro canto, qualche lieve speranza. Per la ben nota signora Taboulis infatti non si può ancora affermare che i circoli romani siano rimasti indifferenti di fronte all'atteggiamento francese e che le idee di Reynaud siano state scartate a priori. Potrebbe giungere il momento, essa dice, che l'idea di una intesa mediterranea diventasse d'attualità e facesse anzi molta strada. Ma naturalmente «l'Italia non può pretendere il [illegible] del Mediterraneo».

Il Consiglio dei Ministri francese si è riunito oggi all'Eliseo sotto la presidenza di Lebrun. Reynaud ha fatto una esposizione sulla situazione diplomatica navale e militare ed ha comunicato ai colleghi le decisioni del Consiglio Supremo interalleato.

Giorgio Sansa

I tedeschi indisturbati nelle acque di Trondhjem

Stoccolma, 24 aprile.

Il comando tedesco compie ogni sforzo per arrivare in tempo ad allontanare la minaccia alleata a Trondhjem. Da varie fonti si conferma che esso, a dispetto della sorveglianza delle forze navali franco-inglesi, sia già riuscito ad inviare tre importanti contingenti a Trondhjem per via marittima, rinforzi i quali hanno presidiato la città, dando così alle forze precedentemente sbarcatevi la possibilità di riprendere l'offensiva verso il Nord e spezzando le resistenze avversarie a Levanger e a Verdalen, di dare battaglia al fronco anglo norvegesi a Stenkjer e di batterli, assicurandosi il possesso di quella importante località. La presenza d'una grossa nave da guerra tedesca nel fiordo di Trondhjem è confermata da varie parti. In serata è stato pure confermato che le forze alleate si sono ritirate a una diecina di chilometri a Nord e ad Est di Steinkjer dove avevano creato una linea di resistenza. Non sembra che i tedeschi abbiano preso ancora alcuna iniziativa offensiva a Sud di Trondhjem dove il loro schieramento è tuttora a Melaas, a una trentina di chilometri da Trondhjem.

Le forze anglo-francesi nel settore di Dombaas hanno raggiunto i norvegesi e si sono attestate sul passo omonimo.

I circoli ufficiosi britannici e norvegesi di Stoccolma hanno mantenuto oggi il più ermetico silenzio nei riguardi della lotta che divampa nel settore di Narvik dove i franco-inglesi avrebbero dato battaglia per il possesso della città. Un marinaio americano giunto oggi nella capitale svedese, ha narrato di aver lasciato Narvik nel tardo pomeriggio di domenica. Trasporti militari britannici erano entrati all'alba di venerdì nel fiordo di Narvik e sotto il fuoco di navi da guerra tedesche unità da sbarco avevano sbarcato truppe a Bjasfjord, ad occidente di Narvik, e da questa separata dal bastione di Falgenesa. Il giorno dopo la battaglia era impegnata tra le forze franco-inglesi sbarcate e quelle germaniche saldamente trincerate sulla montagna di Falgenesa dove le fortificazioni erano state costruite fin dal primo giorno della occupazione.

Il possesso della montagna è condizione essenziale per quello della città. Il combattimento si svolge tuttora alle basi di essa e con i tedeschi in posizione dominante sui fianchi e sulla cima. Occorre tener conto del fatto che i tedeschi dispongono di un numero eccezionale di mitragliatrici e di armi automatiche, nonchè di munizioni trasportate per via aerea per la fortificazione di Falgenesa.

Gli ambienti franco-inglesi di Stoccolma ostentano la speranza che i tedeschi possano essere rapidamente sloggiati da Narvik ma non nascondono il timore che nel caso ciò si verifichi, i tedeschi abbiano il tempo di distruggere sistematicamente la ferrovia del ferro rendendola inutilizzabile per molti mesi.

Un maggiore tedesco giustiziato dai norvegesi?

Londra, 24 aprile.

Giunge [illegible] a Londra dal fronte norvegese la notizia che il maggiore Spindler, ex-uddeito aeronautico germanico a Oslo, è stato giustiziato in una località non nominata dell'interno della Norvegia, perchè sorpreso mentre cercava di entrare in contatto con Re Haakon, allo scopo di attentare alla sua vita.

Secondo ulteriori informazioni lo Spindler sarebbe stato accolto dal Governo tedesco già due anni fa e destinato ad Oslo con l'incarico di servizi speciali. Di indole socievole e di maniere molto distinte il maggiore Spindler era entrato nella migliore società di Oslo.

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* citando «fonti degne di fede», ma senza nominarle, parla capziosamente dell'incarico assegnatogli di «disporre in maniera definitiva di Re Haakon» quando fosse arrivato il «giorno». Secondo lo stesso scrittore, alle rivelazioni del quale il giornale suddetto dà speciale preminenza in prima pagina, questo disegno rientrerebbe nel piano preparato da [illegible] anni a questa parte di conquista tedesca della Norvegia. Lo scopo evidente di un tale progetto era la possibilità di assicurarsi basi aeronavali di azione diretta contro la Gran Bretagna e il Mare del Nord.

Il porto di Narvik ciminiere di navi e di marinai

Stoccolma, 24 aprile.

(V.) - Il comandante svedese Moeller il cui piroscafo *Boden* fu affondato dagli inglesi a Narvik nella prima incursione del 10 aprile, riferisce che quel porto, assieme all'Ofotenfjordo, è divenuto un vero cimitero di navi. Le punte degli alberi di diciotto trasporti di ferro emergono dalle acque, oltre a quelli di otto cacciatorpediniere tedeschi, di due inglesi, del guardacoste corazzato *Eidsvold* affondato con 400 marinai. Complessivamente almeno 2.500 marinai hanno trovato la loro tomba nelle acque di Narvik.

Enorme bottino di armi fatto a nord di Lillehammer

Berlino, 24 aprile.

Il *D.N.B.* informa ufficialmente che le truppe tedesche continuano ad avanzare rapidamente a Nord di Lillehammer. Il ricco bottino di armi e di materiale bellico fatto ieri, comprende tra l'altro venti mitragliatrici, sei cannoni anticarro ed un milione di cartucce da fucile di fabbricazione inglese. Tra il materiale vario caduto nelle mani dei tedeschi sono pure carte militari della Norvegia in scala a 100 mila, stampate dal Ministero della guerra inglese su originale norvegese. Queste carte costituiscono una nuova prova dei piani inglesi di sbarco in Norvegia preparati da lunga mano dal Comando britannico. Secondo le ultime informazioni i reparti della Divisione norvegese fatti prigionieri nella zona di Stavanger comprendono cinquanta ufficiali e 1200 uomini.

Passo Italiano inesistente

Gli stessi corrispondenti, che fino all'altro ieri cercavano con il lanternino sui giornali italiani tutte le frasi che potessero in certo qual modo suonare parzialità, e ci davano abbondantemente perfino i titoli delle corrispondenze da Parigi che avrebbero potuto dimostrare tale parzialità, oggi dicono che è meglio tacerne. Qualcuno dice che molta acqua della Senna è passata sotto i ponti del Tamigi. Per contro, nei circoli ufficiosi si sottolinea come il Maresciallo Balbo senza alcuna difficoltà abbia ottenuto il permesso di sorvolare l'Egitto; e quasi si vuol vendere questo semplice fatto come un attestato di buona volontà. Se qualcuno vuol ricevere un «grazie», non sarà certo l'Italia, patria del lodato messer Giovanni della Casa, che lo rifiuterà; ma c'è da osservare che il fatto grave sarebbe successo, qualora [illegible] stato rifiutato ad un apparecchio italiano il diritto di trasvolo dalle provincie italiane dell'Africa settentrionale all'impero italiano dell'Africa Orientale. Insomma, ci si è accorti di avere «esagerato», e ciò senza dubbio è almeno onesto.

Naturalmente, a diminuire la sensazione che la stampa inglese sta facendo dei passi indietro, i giornali pongono la possibilità di un più calmo atteggiamento nei riguardi dei problemi italiani sullo stesso piano della cordialità ripresa con Mosca. L'ambasciatore Maisky è stato oggi al Foreign Office; il sottosegretario Butler ha detto ai Comuni che si attendono da Mosca proposte concrete, le quali tengano naturalmente conto delle esigenze inglesi, cioè del blocco contro la Germania. Quelle proposte in certi ambienti vengono considerate come un probabile assaggio circa la vera posizione dei rapporti tedesco-sovietici, oggi che Mosca ha avuto dall'amicizia di Berlino tutto quello che essa voleva, cioè il rinforzamento strategico della sua frontiera polacca e della sua costa baltica.

Poichè un giornale di stamane aveva pubblicato che l'Italia aveva chiesto a Londra delle conversazioni definitive circa le azioni del blocco del Mediterraneo, i portavoce ufficiosi sono stati costretti a smentire: l'Italia non ha chiesto proprio niente a nessuno.

Dal punto di vista militare, un comunicato ufficiale ha ammesso oggi che, malgrado le mine ed il dominio del Mare del Nord, nuove forze tedesche sono sbarcate a Trondhjem e che vi è stato un aspro combattimento con unità inglesi; d'altra parte, sono continuate le azioni contro gli aeroporti tedeschi, a Sylt, in Danimarca ed in Norvegia. Sono stati compiuti bombardamenti con velivoli inviati in varie quantità. Dal punto di vista della somma delle operazioni compiute, la notte scorsa ha battuto un primato. La stampa, inoltre, attrae l'attenzione dell'opinione pubblica sui preparativi tedeschi che avvengono nel Baltico, dai quali sembrerebbe — se sono vere le voci non ufficiali riferite — delinearsi una prossima minaccia tedesca contro la costa svedese.

Leo Rea

Fronte del Reno

Azioni aviatorie d'ambo le parti

Berlino, 24 aprile.

Il bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco annuncia:

«*In Occidente nessun particolare avvenimento. In combattimenti aerei presso Thionville, apparecchi da caccia germanici hanno abbattuto due apparecchi britannici tipo "Hurricane".*

«*Le batterie contraeree dell'isola di Sylt hanno abbattuto un apparecchio britannico che tentava di compiere un'incursione notturna sul Golfo germanico*».

A proposito di quest'ultima notizia, il *D.N.B.* comunica:

«*Gli apparecchi britannici hanno gettato in tutto una diecina di bombe che hanno recato irrilevanti danni materiali senza colpire obiettivi militari. Il fuoco contraereo ha messo in fuga gli aggressori, alcuni dei quali hanno proseguito sorvolando la costa occidentale dello Schleswig-Holstein dove gettarono tre bombe che non recarono alcun danno. Uno di queste cadde ad una ottantina di metri da una casa*».

Parigi, 24 aprile.

Il bollettino serale delle Armate francesi (quello mattutino non recava nessuna novità) annuncia:

«*Due scontri di pattuglie ad oriente della Mosella si sono svolti a nostro vantaggio.*

«*Nella notte sul 23, la nostra aviazione in parecchi voli di ricognizione profonda è penetrata per centinaia di chilometri in territorio nemico. E' stata sorvolata la regione di Praga. Nella serata del giorno 24 un aeroplano nemico è stato abbattuto sul nostro territorio*».

Il cittadino britannico stordito sotto il colpo delle nuove tasse

Le solite nervose oscillazioni nei riguardi della politica italiana

Londra, 24 aprile.

Il cittadino britannico oggi ha pensato poco agli affari internazionali, almeno in forma diretta. E' andato dal tabaccaio, constatando che le sigarette sono aumentate di una lira al pacchetto; ha fatto le sue ultime telefonate senza il 15 per cento di aumento; si è attardato nel suo bar, per bere gli ultimi bicchieri di birra a trenta centesimi di meno ciascuno. Gli inglesi stanno constatando insomma che le grandi notizie dei giornali; questa guerra a colpi di milliardi di sterline, questi primati d'introiti e di spese, sono affari che li toccano individualmente, nella loro vita quotidiana. Il rincaro del telefono, delle sigarette, dei cerini, delle bibite tocca anche i negozianti e gli operai, i quali cercheranno di ripagarsi sul cliente. E il cittadino britannico aspetta perciò gli aumenti successivi, oltre quelli — già fortemente sensibili — avvenuti gradatamente dall'inizio della guerra, in parecchi generi di consumo generale: e, per di più, vive sotto l'incubo della tassa sugli scambi, annunciata, ma non definita ieri dal Cancelliere in parole solenni e misteriose.

Eclissi della politica estera

Il cittadino britannico oggi non si è dunque occupato di politica estera. I giornali, che vogliono mantenere le loro alte tirature, hanno deviato perciò aiutare la lingua a battere dove il dente duole; le [illegible] lette previsioni sugli aumenti delle tariffe dei tram e degli autobus, delle sotterranee e delle ferrovie, discussioni sui già avvenuti raddoppiamenti delle tariffe della luce e del gas; incoraggiamenti circa l'estensione dell'imposta sul reddito anche a danno degli imponibili piccolo-borghesi; ed anche brontolamenti. Non c'è giornale, che non abbia detto la sua contro i drastici provvedimenti dello Scacchiere. Perfino il sobrio *Times*, dopo avere elogiato in tutto e per tutto il valore finanziario, economico e sociale del bilancio, ha rimproverato al Governo l'aumento delle tariffe postali. Non si sa se questi rimproveri parziali siano autentici, o non piuttosto messi lì per mostrare, al confronto, la ragionalità delle cose non rimproverate e perciò invogliare i cittadini a molta adattabilità.

E' naturale che, in un momento come questo, passi la voglia a chiunque — anche ai più guerrafondai — di augurare un allargamento del conflitto; coerentemente, le cronache diplomatiche si sono fatte più miti e conciliatrici; l'oltracotanza di fronte ai problemi mediterranei e balcanici, la irritabilità di fronte al contegno della stampa non belligerante nel riportare le notizie scandinave si sono smorzate.

V'è chi, tutto sommato, considera come buon segno che il Consiglio supremo interalleato di guerra si sia tenuto ieri a Parigi, centro più direttamente interessato, e perciò più prudente, ai eventuali allargamenti del fronte bellico. Un giornale questa mattina se ne è uscito con la frase alquanto intelligente, che nel mondo «non c'è più posto per una guerra privata»: questa affermazione — vi ricordiamo la recente storia della guerra di Finlandia — visibilmente non è di marca inglese; e non si comprende quanto essa voglia servire da monito contro altre avventure in altri settori o quanto piuttosto non riecheggi alcune preoccupazioni interalleate, che certamente debbono aver trovato posto nelle conversazioni avvenute ieri e ieri l'altro a Parigi.

Donna di razza bianca regina d'una tribù di selvaggi

New York, 24 aprile.

L'esploratore americano Paolo Wilhington, che ha terminato una lunga esplorazione nel nord-est dell'Australia, riferisce su una strana scoperta da lui fatta durante il suo viaggio. In una tribù di selvaggi egli ha scoperto una donna bianca dai capelli biondi, considerata da tutti gli indigeni come la loro regina e alla quale tutti obbediscono ciecamente. L'esploratore, che è riuscito a interrogarla, ha appreso che si trattava di una inglese che 12 anni fa, in seguito al naufragio del piroscafo su cui viaggiava, era riuscita a sbarcare sulla costa australiana. Salvata dai selvaggi essa, non li ha più abbandonati ed ha adottato i loro costumi. Questa donna, vestita sommariamente, come gli indigeni, ha quasi completamente dimenticato la lingua materna e si è ostinatamente rifiutata di abbandonare la tribù che la considera come sovrana.

Colossale frode all'erario americano perpetrata da un editore ebreo

Chicago, 24 aprile.

Il massimo tentativo di frode all'erario americano che sia mai stato registrato in America si è verificato a Chicago ad opera dell'editore di giornali giudaici Max Annenberg di Philadelphia. Egli ha confessato d'avere evaso il pagamento di tasse federali per il 1038, per la somma di 1.200.000 dollari. Il Pubblico ministero da parte sua ha dichiarato che l'Annenborg defraudò lo Stato di 2.400.000 dollari nel periodo compreso tra il 1932 e il 1936. Aggiungendo il 50 per cento di multa ed il 6 % di interessi, l'ammontare globale della somma che egli dovrà rimborsare supera i 5 milioni e mezzo di dollari. Il socio dell'Annenberg, Samuel Goldfarb, ed altre undici persone, sono [illegible] di complicità.

IL DUCE DISPONE

un'indennità giornaliera di L. 5 a favore dei minatori di carbone

Roma, 24 aprile.

E' stato stipulato, oggi, fra la Confederazione fascista degli industriali e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, uno speciale accordo che istituisce una indennità di [illegible] di L. 5 al giorno a favore di tutti i lavoratori che operano nel sottosuolo per la estrazione del carbone.

L'accordo è così concepito:

«A decorrere dal 21 aprile 1940 XVIII, a tutti i lavoratori che prestano la loro opera nell'interno delle società: Carbonifera Sarda (Carbonia), Carbonifera Arsa, Cogne e Carbonifera Veneto-Sarda è concessa un'indennità speciale nella misura di L. 5 giornaliere».

L'odierno accordo interconfederale, che assume un'eccezionale portata per l'entità del miglioramento concesso ai minatori, realizza con prontezza fascista una direttiva che il Ministro delle Corporazioni ha impartito alle due Confederazioni per ordine del Duce.

Le condizioni di lavoro dei minatori italiani del carbone sono state attentamente esaminate dal Duce in seguito ad un ampio rapporto che il Segretario del Partito Gli ha fatto in questi giorni dopo la propria visita alle miniere ed agli operai dell'Arsa.

Considerata la resistenza fisica e la forza morale non comune che sono necessarie ai minatori per svolgere con regolarità e costanza il loro prezioso lavoro nelle gallerie sotterranee, il Duce ha ritenuto che debba essere adottata a favore di tutti i lavoratori delle miniere il carbone una speciale provvidenza che sia, nello stesso tempo, un premio alla loro tenacia ed un incentivo alla loro volontà produttiva.

L'ordine del Duce è stato immediatamente realizzato, e l'accordo che stabilisce la nuova condizione di compenso è già entrato in vigore con retroattività dalla data romana e fascista del 21 Aprile.

I minatori e le loro famiglie, a mezzo della propria Confederazione, esprimono al Duce la loro gratitudine e la promessa di operare in conformità alle supreme esigenze del paese per il riconoscimento che dal provvedimento promana della loro opera.

Contemporaneamente all'accordo per la istituzione dell'indennità giornaliera, è stato stipulato fra le Confederazioni il seguente accordo particolare riguardante i minatori di Carbonia.

Allo scopo di accentuare la funzione di incentivo ad una maggiore produzione che è propria del sistema di retribuzione a cottimo, e per rendere più agevole l'applicazione del contratto interconfederale per la disciplina del lavoro a cottimo del 20 dicembre 1937, la percentuale di maggiorazione per il lavoro a cottimo, di cui all'art. 5 del contratto integrativo salariale per gli addetti all'industria estrattiva della provincia di Cagliari, resta fissata per la Società Carbonifera Sarda nella misura del 20 per cento; contemporaneamente la Società Carbonifera Sarda apporterà un aumento alla tariffa di cottimo in atto, nella misura del 12 per cento.

Tali provvedimenti avranno applicazione dalla data del 30 aprile 1940-XVIII.

Il «Foglio di disposizioni»

Le commissioni giudicatrici dei Littoriali femminili

Roma, 24 aprile.

Il «Foglio di disposizioni» numero 120 del Segretario del Partito, reca i nominativi del componenti delle commissioni nazionali giudicatrici dei Littoriali femminili della cultura e dell'arte.

Vince a breve distanza 2 milioni e 600 mila lire coi Buoni del Tesoro

Novara, 24 aprile.

Un noto proprietario novarese che finora ha già guadagnato due premi di un milione nelle estrazioni dei premi per i Buoni novennali del Tesoro ha vinto nelle estrazioni degli scorsi giorni, due nuovi premi, uno di 500 mila lire e l'altro di 100 mila lire.

Per il secondo premio non aveva ancora riscontrato la vincita per un errore nel controllo dei numeri, ma fu sua figlia che ebbe a riconoscere la seconda vincita. Il fortunato vincitore ha regalato alla figlia stessa il secondo premio di 100 mila lire come regalo per la scoperta fatta.

Il Duca di Aosta a Tripoli

Tripoli, 24 aprile.

E' giunto a Tripoli, proveniente da Roma, il Duca di Aosta che è stato accolto al suo arrivo dal Maresciallo Balbo.

Il Vicerè di Etiopia ripartirà domattina diretto ad Addis Abeba.

750 rurali emiliani partiti per la Germania

Bologna, 24 aprile.

Oggi sono partiti, da Bologna, 750 rurali della provincia, che si recano a compiere lavori agricoli in Germania.

Serve per 60 anni la R. Posta

Genova, 24 aprile.

A Orero, in Val Fontanabuona, è deceduto l'ufficiale postale Antonio Arata, di 76 anni, che da 60 anni era al servizio delle Regie Poste. La famiglia dell'Arata ha una ultrasecolare tradizione nei servizi postali. Infatti risulta che già nel 1790 essa disimpegnava il servizio di posta della Repubblica genovese.

E' stato arrestato il monaco pazzo travestito da contadino

Palermo, 24 aprile.

Questa sera, dopo un movimentato inseguimento, è stato catturato, in una campagna di Partinico, il monaco Giuseppe Carnesi di 36 anni, nativo di Mezzoiuso. Il Carnesi, come i nostri lettori ricorderanno, aveva ucciso a colpi di fucile due confratelli del convento di Tagliavia, sito nel bosco della Ficuzza, in seguito a una furibonda rissa sorta fra i monaci del convento suddetto. Il Carnesi, che aveva fatto fuoco sul gruppo dei compagni uccidendone due e ferendone gravemente altri tre, compiuti i delitti si era eclissato nel bosco della Ficuzza attiguo al convento e vi era rimasto nascosto per circa una settimana. Sfuggito quindi alla vigilanza delle pattuglie dei carabinieri e degli agenti di pubblica sicurezza, il Carnesi, abilmente travestito da contadino, si era nascosto in un casolare delle campagne di Partinico, dove stasera è stato scoperto. L'omicida, che era armato di tutto punto, all'avvicinarsi dei carabinieri ha tentato una disperata evasione gettandosi da una finestra della casina e dandosi alla fuga, ma dopo un movimentato inseguimento, durante il quale pare abbia aperto il fuoco contro i carabinieri, è stato catturato e [illegible] alle carceri di Palermo.

TEATRI E CONCERTI

ALL'ALFIERI, come abbiamo già pubblicato, scenderà domani sera la Compagnia di prosa Renzo Ricci - Laura Adani con la nuova commedia di Cesare Vico Lodovici in tre atti e nella brillante interpretazione della Compagnia della rivista locale di cui fanno parte la subrette Luciana Bedi, Ilvia Larse, Elena Stubbing, Mariuccia Casalegno, Mario Casalegno e Mario Ferrero. La Compagnia si fermerà al Carignano fino a domenica, e lunedì comincerà da Asti il suo giro di rappresentazioni in provincia.

STEFANO TEMPIA. — Con il consueto intervento d'un folto e attento pubblico s'è svolta ieri sera al Conservatorio il secondo concerto annuale (ed era il diciottantaquattresimo della fondazione) dell'Accademia di canto corale Stefano Tempia, i cui fedeli cantori sono sempre meritevoli d'ogni lode anche per l'assiduità allo studio. Dirigeva il maestro dell'istituzione Pier Giovanni Pistone, coadiuvato dal maestro Angelo Edoardo Ghirardini e dall'organista Angelo Barbone. Il programma comprendeva il corale a 4 voci di Bach «Ja te solo», l'Ave verum e il Mottetto di Mozart, la cantata N. 146 di Bach per soli, coro, archi e organo, il «Cielo» da «Il mio, il Franck, la cantata «San Paolo» per soli, coro, archi e organo dello stesso maestro Pistone. Soliti errori in sopranino Maria Drapporo, il tenore Mario Burdisso, il baritono Mario Zorgnotti, ai quali il pubblico della Stefano Tempia rinnovò cordiali manifestazioni di plauso e di simpatia. Non minore lavoro fu rivolto sia al direttore che ai suoi collaboratori della parte strumentale. Ciascun pezzo finì fra molti applausi e l'ultimo fu l'occasione di speciali feste al compositore e direttore.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le trupp